

429.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUZZATTO E ZACCAGNINI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	26931	
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	26957	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	26942	
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639)	26932	
PRESIDENTE	26932	
BIMA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	26932, 26942, 26948, 26954, 26956	
BOIARDI	26953, 26956, 26957	
BORRACCINO	26939, 26945	
CARRARA SUTOUR	26951	
CIAMPAGLIA	26937, 26945, 26949	
GIOVANNINI	26949	
IANNIELLO	26946, 26948, 26949	
LEPRE	26938, 26944, 26945	
PASSONI	26933	
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	26934, 26944, 26948, 26955, 26956	
SANTAGATI	26938, 26945, 26950, 26957	
SCIANATICO	26941, 26945	
VESPIGNANI	26952, 26957	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	26931	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	26957	
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	26931, 26942	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>)	26979	
Interrogazioni urgenti (<i>Svolgimento</i>):		
PRESIDENTE	26958, 26970, 26971	
BERTOLDI	26966	
BIONDI	26968	
BUCALOSSI	26977	
CERAVOLO DOMENICO	26960	
COVELLI	26970	
DI GIANNANTONIO	26977	
INGRAO	26962	
NATOLI	26967	
NICCOLAI GIUSEPPE	26975	
ORLANDI	26973	
RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>	26959	
Corte dei conti (<i>Trasmissione di relazione</i>)	26931	
Petizione (<i>Annunzio</i>)	26931	
Ordine del giorno della seduta di domani	26979	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

PIGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 marzo 1971.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Belci, Cattanei, Ciccardini, Compagna, Lombardi Riccardo, Scardavilla, Sgarlata e Speranza.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROBERTI ed altri: « Riconoscimento, ai fini professionali, dei servizi prestati dai tecnici di laboratori medici negli ospedali ed enti pubblici » (3204);

BIASINI e COMPAGNA: « Impiego del personale direttivo e docente delle scuole dell'istruzione secondaria di 1° e 2° grado in attività parascolastiche » (3205);

DI PRIMIO ed altri: « Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, ai sottufficiali provenienti da altre forze armate che nel periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945 parteciparono alla lotta di liberazione » (3206);

DI PRIMIO ed altri: « Salvaguardia delle posizioni giuridiche di alcune categorie di impiegati » (3207);

MASSARI: « Riordinamento dei servizi tecnici delle imposte di fabbricazione, decentramento delle funzioni e riassetto delle carriere del personale » (3208).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia), ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa del deputato:

VASSALLI: « Iscrizione alla " Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori " degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944 » (2623),

ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti ha trasmesso, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per gli esercizi 1968 e 1969 (doc. XV, n. 53/1968-1969).

Annunzio di una petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto della petizione pervenuta alla Presidenza.

PIGNI, *Segretario*, legge:

I deputati Bertè, Compagna, Lepre e Serrentino presentano la petizione di Rellini Rossi Ermanno ed altri cittadini che chiedono l'emanazione di norme generali di difesa della fauna avicola e di divieto dell'uccellazione (185).

PRESIDENTE. La petizione testé annunciata sarà trasmessa alla competente Commissione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 10.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Il « Comitato dei 9 », signor Presidente, stamattina ha lungamente discusso su uno dei fondamentali articoli che riguardano la finanza locale: l'articolo 12. Dati i molti problemi che vi sono connessi e la necessità che ne vengano approfonditi alcuni aspetti, il « Comitato dei 9 » ha deciso, all'unanimità, di proporre, per mio tramite, di rinviare l'esame di quell'articolo e di esaminare nella seduta di oggi gli articoli 11 e 13, nonché l'articolo 1, precedentemente rinviato.

PRESIDENTE. Onorevole Bima, ringrazio lei che con tanto impegno e passione segue questa nostra discussione e ringrazio il « Comitato dei 9 » per il lavoro utile che sta svolgendo, spianando un po' la strada alla discussione in sede di Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, si intende approvata la proposta dell'onorevole Bima, fatta a nome del « Comitato dei 9 », di accantonare per ora l'articolo 12.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 11.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni relative all'amministrazione finanziaria saranno intese ad adeguarne l'ordinamento e il funzionamento alle esigenze delle indicate riforme del sistema tributario, a perfezionare i servizi di rilevazione della materia imponibile e a migliorare l'efficienza e il rendimento degli uffici preposti all'accertamento e alla riscossione.

Le disposizioni da emanare riguarderanno in particolare:

1) l'organizzazione dell'amministrazione centrale, con la attribuzione di competenze

omogenee alle direzioni generali e agli uffici centrali assimilabili, in relazione ai nuovi compiti e secondo i criteri e i principi direttivi stabiliti dagli articoli 1 e 2 della legge 18 marzo 1968, n. 249. Il numero delle direzioni generali non potrà essere aumentato;

2) il riordinamento degli uffici periferici e la revisione delle circoscrizioni territoriali secondo criteri di funzionalità, anche in relazione ai nuovi compiti, e di riduzione del costo dei servizi;

3) il riordinamento delle carriere e la revisione dei ruoli organici secondo i criteri stabiliti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, e in relazione alle nuove esigenze dei servizi, con la eventuale fusione o soppressione di carriere e di ruoli e con la determinazione delle relative attribuzioni;

4) la semplificazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi e dei controlli al fine di evitare adempimenti inutili e duplicazioni di incombenze e di assicurare la maggiore tempestività ed efficienza della azione amministrativa, con particolare riguardo ai servizi e alle attribuzioni relativi al versamento diretto dei tributi;

5) il decentramento amministrativo secondo i principi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 249, e con particolare riguardo al conferimento del carattere definitivo agli atti attribuiti alla competenza degli organi periferici;

6) la fusione di uffici e l'unificazione di competenze, relativi all'applicazione dei nuovi tributi, con particolare riguardo a quelli concernenti l'accertamento ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto;

7) l'ammodernamento delle attrezzature d'ufficio e la meccanizzazione dei servizi;

8) il riordinamento dei servizi centrali e periferici dell'anagrafe tributaria, con particolare riguardo ai compiti di raccolta e di elaborazione su piano nazionale dei dati e delle notizie direttamente o indirettamente indicativi della capacità contributiva dei singoli soggetti e di smistamento agli uffici preposti all'accertamento e al controllo;

9) la determinazione degli obblighi di segnalazione e di comunicazione dei dati e delle notizie occorrenti per il miglior funzionamento dell'anagrafe tributaria;

10) il perfezionamento e la revisione del sistema catastale, con particolare riguardo alle esigenze di attualità e di flessibilità e alla disciplina delle iscrizioni e delle volture;

11) le attribuzioni della polizia tributaria;

12) la istituzione del Consiglio superiore delle finanze con il compito, per incarico del ministro, di esprimere pareri su questioni generali o comuni a diversi settori e di eseguire lo studio di questioni particolari con formulazione di proposte ».

PASSONI. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. Desidero riprendere un tema che ebbi occasione di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e del ministro in occasione di un mio precedente intervento. L'articolo 11 è un articolo che ha, a mio parere, una importanza notevole, perché è quello che dovrebbe ispirare i decreti delegati sulla base dei quali verrà predisposta la ristrutturazione e la riorganizzazione degli uffici nonché il funzionamento dell'anagrafe tributaria.

Vorrei innanzitutto, molto brevemente, lamentare che fino a questo momento non siamo ancora venuti a conoscenza delle linee generali di ristrutturazione e di riordinamento che il Ministero ha intenzione di predisporre. Anche se questa materia dovrà essere definita in sede di decreti delegati, sarebbe molto opportuno che la Camera, prima di arrivare alla votazione dell'articolo 11, fosse messa in grado di conoscere quanto meno i problemi che si presentano all'amministrazione finanziaria e le linee generali sulla base delle quali si vuole predisporre la sua riorganizzazione.

Non va dimenticato a questo proposito che, al di là del giudizio che ciascuno di noi politicamente dà sul disegno di riforma tributaria così come c'è stato presentato e come uscirà da questa Camera, rimane il fatto che la realizzazione e l'applicazione della riforma dipenderà in larga misura, oltre che dalla volontà politica che presiederà i Governi che saranno chiamati ad attuarla, anche dal modo in cui verranno organizzati gli uffici e i servizi, dal tipo di strutture che verrà dato all'amministrazione finanziaria dello Stato. Non si tratta di un argomento di poco conto, ma di un argomento che, a nostro parere, non può essere lasciato soltanto al dibattito a livello di direzioni generali che, per quanto ci risulta, sembrano in questo periodo molto impegnate nel rivendicare ciascuna competenze particolari sui vecchi o sui nuovi tributi o nell'escludere tali competenze. È un argomento che, pur dovendo trovare una propria sede di dibattito a livello burocratico, non

può non essere esaminato anche a livello politico, cioè a quello di questa Assemblea.

Ad esempio (lo stesso potrei dire per altri aspetti e questioni), non è ancora chiaro quali siano gli intendimenti del Governo in materia di IVA, di struttura degli uffici per questo tipo di imposta. Fino a questo momento, ufficialmente non siamo ancora venuti a conoscenza del tipo di impostazione che si intende dare a questo problema. Sappiamo, d'altra parte, che a livello periferico sono già in corso alcune operazioni che predispongono l'avvio, con il 1° gennaio 1972, dell'entrata in vigore di questa imposta; già si provvede quindi, sulla base di planimetrie, di strutture di uffici, addirittura di preincarichi direzionali per questi nuovi uffici, ad entrare nel vivo dell'applicazione di questa imposta.

Onorevole ministro, indubbiamente si tratta di problemi che hanno una rilevanza tecnica notevole, ma ne hanno anche una politica. Pare giusto a noi che non si chiuda la discussione sull'articolo 11 senza che almeno qualche informazione dettagliata, più precisa in merito a questi indirizzi di cui si parla dappertutto, meno che a livello parlamentare, sia portata a nostra conoscenza.

Ripeto, sappiamo benissimo che la materia verrà definita in sede di decreti delegati, comunque qualche indicazione sul tipo di volontà che anima il Governo a questo proposito ci sembra estremamente utile ed interessante; essa potrà servire a sciogliere interrogativi o a farne scaturire altri o comunque a stabilire un autentico rapporto di collaborazione, sia pure critica, all'interno di questa Assemblea.

A questo proposito desidererei anche dire che sullo stesso tema dell'unificazione dei ruoli (di cui si parla come di una possibilità in una parte di questo articolo) sarebbe opportuno sapere qualcosa di più dall'onorevole ministro.

PRETI, *Ministro delle finanze*. A quale punto si riferisce ?

PASSONI. Al numero 3) dell'articolo.

Sempre per essere precisi non vogliamo chiedere al ministro, in questa sede, dichiarazioni impegnative che forse non sarebbe in grado di fare; comunque, la possibilità di poter avere qualche notizia e quindi di contribuire anche attraverso la discussione degli emendamenti che tra poco avrà inizio, può rappresentare qualcosa di estremamente utile ed interessante non soltanto per noi ma anche per lo stesso ministro.

Desidererei inoltre soffermarmi sull'anagrafe tributaria. In proposito vi è un emendamento presentato da noi e dai compagni comunisti, con primo firmatario l'onorevole Raffaelli. È un argomento sul quale penso valga la pena di spendere qualche parola. Che tipo di posizione ha oggi il Governo rispetto al concorso che, a nostro parere, deve essere richiesto alle regioni, ai comuni e alle province per la raccolta e la elaborazione dei dati necessari alla formazione dell'anagrafe tributaria? Il Governo rimane ancora dell'opinione che aveva fino a qualche tempo fa, quella cioè di rifiutare che venga istituzionalizzato questo tipo di contributo e di rapporto che consente, appunto, un reperimento di dati quanto più aggiornati e più freschi possibili? Non ritiene di dover modificare quella posizione — superato ormai lo scoglio, nel modo che è a tutti noto, dell'articolo 10 — e di istituzionalizzare un obbligo, non un diritto, da parte degli enti locali di contribuire alla formazione di questa anagrafe tributaria, precisando, anche nella formulazione dell'articolo, questo concorso che deve essere realizzato?

L'onorevole ministro potrebbe dirmi: evidentemente si tratta di un argomento implicito. È altrettanto vero però che tutto quello che è implicito non sempre è esplicito. Una esplicitazione di questo concetto, come appunto fa l'emendamento Raffaelli ed altri, potrebbe essere un elemento di ulteriore chiarimento.

Ecco, dunque, le osservazioni, molto brevi, semplici e anche esposte in modo disorganico, che avevo intenzione di fare a proposito di questo articolo. Riassumendo, è necessario — a nostro parere — un approfondimento preliminare di questo problema della ristrutturazione degli uffici, della loro funzionalità, delle mansioni che si intende affidare ad essi in relazione alle nuove imposte che sono state istituite in questi ultimi giorni in sostituzione delle vecchie. Va inoltre approfondito il problema del personale, del suo trattamento economico, del suo ruolo, delle eventuali fusioni che sarebbe opportuno realizzare, dell'anagrafe tributaria, che, a nostro avviso, non può essere qualcosa di avulso e di staccato dalla realtà economica e sociale del paese. Ad essa, infatti, devono concorrere in maniera chiara, precisa ed istituzionalizzata gli enti locali, come strumenti di informazione di prima mano, capaci, quindi, di contribuire alla formazione del processo tributario nel nostro paese.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Vorrei dire all'onorevole Passoni che non ho mai nascosto quello che penso in materia di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria. Ne ho parlato varie volte in Commissione, quando l'argomento è stato affrontato, e credo anche molto a lungo. Ne ho discusso anche parecchie volte, specificando, in interviste a quotidiani e a settimanali. È vero che le interviste ad un quotidiano o ad un settimanale esulano da quella che è l'attività parlamentare, ma è anche vero che questo testimonia la mia decisa volontà, non solo di non sfuggire il problema, ma addirittura di renderlo noto anche ai cittadini che non si interessano specificamente di politica.

Non posso fare qui un discorso di un'ora per spiegare come ritengo che debba essere domani organizzata l'amministrazione finanziaria. Forse non basterebbe nemmeno un'ora di tempo. Ad ogni modo, poiché l'onorevole Passoni ha posto alcuni quesiti, credo di poterli rispondere.

Egli ha chiesto, ad esempio, come intendiamo organizzare gli uffici IVA. È semplice. Noi abbiamo già predisposto, in attesa che la riforma tributaria entri in vigore, l'organizzazione degli uffici IVA in ciascun capoluogo di provincia. Quindi, vi saranno 94 uffici IVA nel nostro paese. Essi saranno tutti meccanizzati. Abbiamo già commissionato alla Olivetti apposite macchine elettroniche.

PASSONI. Si tratta di macchine di modello antiquato, già superate.

PRETI, *Ministro delle finanze*. No, ella si sbaglia. Queste macchine non sono ancora arrivate e quindi, non essendo ancora arrivate, non possono essere di modello antiquato. Di modello antiquato forse sono, ad esempio, quelle che utilizziamo allo schedario dei titoli azionari. Difatti, il funzionamento dello schedario procede a rilento.

Abbiamo assunto, ripeto, questi impegni. Abbiamo anche stipulato i contratti d'affitto, perché non possiamo farlo all'ultimo momento. Credo che questa organizzazione, meccanizzata o elettronicizzata che dir si voglia, concentrata nei capoluoghi di provincia, possa rendere molto nell'interesse dello Stato.

Ho già avuto occasione di dire (anche se l'onorevole Passoni, che è membro di un'altra Commissione, non ha potuto ascoltarmi) che gli uffici IVA utilizzeranno in buona parte il personale che attualmente è impiegato nella

riscossione delle imposte di consumo. Infatti non potremmo far fronte a tutte le nuove esigenze soltanto con il personale di cui attualmente disponiamo.

Per quanto riguarda il personale, ritengo che pertanto dovremo impiegarne di più per le imposte dirette. Questa mia opinione si basa su due considerazioni. In primo luogo, la partecipazione dei comuni al processo di accertamento, rendendo più complessa la procedura, ci obbliga ad avere un numero maggiore di impiegati; in caso contrario la maggiore complessità della procedura si risolverebbe in una perdita di tempo, cioè darebbe risultati contrari a quelli che noi vorremmo ottenere. In secondo luogo, se si parte dal concetto di far pagare tutti e quindi di rivedere tutte le posizioni e tutte le denunce — mentre oggi in genere ci si limita a controllare un numero abbastanza limitato di denunce del reddito — bisognerà disporre di un numero più adeguato di procuratori delle imposte. È vero che questo significa una spesa maggiore per lo Stato, ma si tratterà certo di una spesa produttiva, in quanto consentirà di incrementare gli introiti e di instaurare una maggiore giustizia fiscale.

L'onorevole Passoni ha fatto un riferimento anche ad una eventuale unificazione dei ruoli. Naturalmente qui io non posso anticipare quelle che potranno essere le decisioni in sede di legislazione delegata. Voglio tuttavia sottolineare un concetto, sul quale l'onorevole Passoni dovrebbe riflettere: noi riteniamo che la divisione, la dicotomia « imposte dirette e imposte indirette » non sia molto utile all'amministrazione. Oggi, indubbiamente, il settore delle imposte dirette e quello delle tasse e imposte indirette rappresentano dei compartimenti stagni l'uno rispetto all'altro, di modo che un ufficio non sa quel che avviene nell'altro. È chiaro che con la riforma tributaria tutto questo non avverrà più, anche perché vi sarà l'anagrafe tributaria che si incaricherà di raccogliere tutti gli elementi.

Sembra a me però che si dovrebbe anche eliminare — anche se non lo potremo fare subito — la divisione tra direzione generale delle imposte e quella che noi chiamiamo direzione generale delle tasse, in modo che ci sia un ufficio unico adibito alla tassazione. Quando l'ufficio è unico, infatti, è anche più facile lo scambio di dati e di informazioni e questo tanto nell'interesse dello Stato quanto nell'interesse del contribuente.

Del resto, nei paesi più progrediti del nostro, dal punto di vista tributario, non c'è

una siffatta distinzione, mentre ovunque le dogane rappresentano, per ovvie ragioni, un settore separato.

È chiaro poi che se noi unificheremo le due grandi, fondamentali branche delle imposte e delle tasse, dovremo unificare anche i ruoli.

Ovviamente, vi sono altri problemi relativi ai ruoli che non possono essere considerati indipendentemente dalla struttura che noi andremo a dare all'amministrazione.

L'onorevole Passoni ha accennato anche al problema dell'anagrafe tributaria. Egli sa meglio di me che ieri abbiamo votato un articolo che prevede la partecipazione dei comuni alla procedura di accertamento di tutti i redditi che riguardano le persone fisiche, agli effetti dell'imposta locale, dell'imposta statale sul reddito nonché dell'imposta comunale sull'incremento di valori immobiliari. Quindi, la partecipazione dei comuni al processo di accertamento è già un dato acquisito.

Vorrei però che l'onorevole Passoni riflettesse sulla vera natura dell'anagrafe tributaria, perché egli si rendesse conto che se la collaborazione che gli enti locali potranno dare sarà certamente utile, l'anagrafe tributaria sarà tuttavia legata agli uffici dello Stato.

Vediamo un po' che cosa sarà l'anagrafe tributaria. Farà capo ad un centro elettronico nazionale che verrà insediato qui a Roma, all'EUR, nei pressi dell'obelisco di Marconi. Abbiamo già praticamente esperito il concorso: l'IBM s'incaricherà di realizzare questo centro elettronico. Alla periferia l'impegno per i terminali sarà assunto dalla IBM ed anche dalla ditta nazionale Olivetti.

Orbene, quali dati riceve l'anagrafe tributaria? Ovviamente i dati rilevati dagli uffici. L'anagrafe tributaria è elettronica: non è che possa funzionare sulla base di lettere o di segnalazioni. Quali uffici dunque trasmettono all'anagrafe tributaria i loro dati? Ad esempio, gli uffici doganali: essi saranno organizzati per trasmettere tutte le rilevazioni all'esportazione e all'importazione che essi possono fare.

Un altro caso è quello degli uffici del registro: tutte le compravendite e tutti gli atti in genere che vengono registrati sulla base di un obbligo di legge, vengono comunicati all'anagrafe tributaria. Tizio vende a Caio un appartamento ad Aosta o a Belluno ed i rispettivi uffici del registro trasmetteranno immediatamente al centro elettronico nazionale i dati relativi a questo passaggio di proprietà: quindi si verrà a conoscere, da parte del

centro elettronico nazionale, questo dato che riguarda l'acquisto da parte dell'uno e la vendita da parte dell'altro. Ma è noto che gli uffici del registro sono uffici dello Stato.

Così per l'imposta sul valore aggiunto; lo onorevole Passoni sa che vi sono 94 uffici provinciali, come prima dicevo, ciascuno dei quali controlla e tassa i singoli operatori economici e, ovviamente, trasmette i dati al centro elettronico nazionale. Ma anche l'ufficio IVA è un ufficio statale, non comunale e tanto meno regionale. Quindi, in che modo l'ente locale potrebbe collaborare nell'ambito dello ufficio IVA, in che modo potrebbe collaborare nell'ambito dell'ufficio del registro?

Si tratta, ripeto, di tutta una serie di uffici che acquisiscono dati utili dal punto di vista fiscale, li trasmettono al centro elettronico nazionale, il quale poi a sua volta li smista alle varie sedi di ufficio distrettuale delle imposte.

Anche nel caso dei titoli azionari, di cui per fortuna abbiamo conservato la nominatività in tutto il territorio nazionale — contrariamente a quanto proponeva ieri qualche onorevole collega — avremo evidentemente la captazione da parte del centro elettronico nazionale e la conseguente comunicazione dei redditi percepiti ai singoli uffici distrettuali delle imposte competenti per territorio; come ella vede, onorevole Passoni, tutti questi uffici sono di natura eminentemente statale e quindi mi pare che gli enti locali non possano offrire un grande contributo alla rilevazione dei dati.

Vorrei anche aggiungere, onorevole Passoni, che questa riorganizzazione e razionalizzazione dell'amministrazione finanziaria richiede anche (questo è bene che non sia eccessivamente sbandierato) una riduzione del numero degli uffici, in modo che il personale possa essere meglio utilizzato. Esiste, ad esempio, un ufficio delle imposte dirette (il quale appartiene alla circoscrizione elettorale del Presidente del Consiglio dei ministri) che, nel 1967, se ben ricordo, incassava un milione e mezzo in tutto...

LIBERTINI. Compresa le imposte pagate dal Presidente del Consiglio?

PRETI, *Ministro delle finanze*. No; egli risiede a Roma. Ho voluto fare riferimento ad una zona molto povera del nostro paese.

È chiaro che quel milione e mezzo riscosso da un ufficio con due impiegati, non era sufficiente per dar loro lo stipendio e quindi era passivo né si tratta di un caso unico: era

un caso limite, ma vi sono molti altri uffici delle imposte dirette e del registro che assolutamente non adempiono ad alcuna utile funzione. Anche la riduzione di cui parlavo dunque ritengo che sia nell'interesse della buona amministrazione finanziaria. Del resto, anche per poter combattere meglio l'evasione, occorre una certa concentrazione degli uffici. Dobbiamo dotarli, infatti, di macchine, ma è chiaro che, se noi teniamo in piedi uffici dove lavorano due persone e mezzo (che per ferragosto diventano una e un quarto), non potremo far funzionare le macchine, per adempiere a quelle funzioni importanti alle quali prima accennavo.

Ho inteso semplicemente dare alcune spiegazioni in relazione a taluni quesiti specifici che l'onorevole Passoni mi aveva posti. Se nel corso del dibattito mi verranno poste altre domande, sarò a disposizione del Parlamento, soprattutto poi se mi verranno dati utili consigli, perché nulla è più prezioso dei buoni consigli.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 11, cominciando dai seguenti:

Sostituire il numero 2) con il seguente:

2) la revisione delle circoscrizioni territoriali ed il riordinamento degli uffici periferici secondo criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servizi, disponendo anche la soppressione degli uffici non necessari.

11. 12. (già 12. 8)

Ciampaglia.

Sostituire il numero 3) con il seguente:

3) il riordinamento delle carriere con la determinazione delle relative attribuzioni secondo i criteri stabiliti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modifiche ed integrazioni, ed in relazione alle nuove esigenze dei servizi, la ristrutturazione dei ruoli organici del personale dell'amministrazione con la istituzione di ruoli unici per ciascuna direzione generale e la contemporanea soppressione dell'attuale ruolo centrale. Previa rideterminazione delle dotazioni organiche di ogni carriera, in ciascun nuovo ruolo sarà inquadrato il personale che, all'atto dell'emanazione del provvedimento delegato, presta servizio presso gli uffici centrali e periferici dipendenti dalle singole direzioni generali garantendo la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite.

11. 14.

Ciampaglia.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

Al numero 7), aggiungere, in fine, le parole: A tal fine, nel quadro della realizzazione della meccanizzazione dei servizi e della utilizzazione del personale di cui all'articolo 13, previo esperimento di adeguate selezioni attitudinali, si potranno assumere, mediante concorso per titoli, impiegati straordinari per mansioni esecutive e ausiliarie, nei limiti di un contingente da stabilirsi con decreto del Ministro delle finanze di concerto con quello del tesoro, da espletarsi entro il 31 gennaio 1972.

11. 13. (già 12. 9)

Ciampaglia.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il Governo provvederà, altresì, ad emanare le disposizioni per l'utilizzo dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) in compiti e servizi nell'ambito del nuovo ordinamento tributario.

11. 10.

Ciampaglia.

L'onorevole Ciampaglia ha facoltà di svolgerli.

CIAMPAGLIA. Per quanto riguarda lo emendamento 11. 12, dopo quanto è stato esposto dal ministro, credo che non vi sia altro da aggiungere, in quanto una revisione della circoscrizione territoriale, un'economia nei costi di servizio dovrà comportare per conseguenza anche la soppressione, come diceva giustamente il ministro, di alcuni uffici non necessari.

Mi soffermerò invece brevemente sullo emendamento 11. 14, poiché ritengo che il n. 3) dell'articolo 11 sia il punto fondamentale ai fini dell'avvio della riforma. Esso riguarda il trattamento e l'organizzazione del personale, cioè proprio di coloro che dovranno attuare la riforma.

A tal proposito mi permetto di sottolineare che appare oggi anacronistica l'attuale divisione dei ruoli del personale in ruoli centrali e ruoli periferici. Vorrei riportarmi a quanto ha detto il relatore Bima nella sua relazione, a pagina 81 e seguenti, dove si leggono interessanti considerazioni sulla materia che, però, non sono tradotte in maniera chiara nel testo legislativo. L'emendamento proposto tende a sopperire a questa manchevolezza ed è in perfetta armonia con lo spirito di quelle osservazioni e, d'altra parte, concorda con quanto è stato già stabilito dalle norme sul riassetto della pubblica amministrazione di

cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modifiche e integrazioni.

Un'amministrazione finanziaria veramente efficiente non può e non deve privarsi per i propri servizi centrali anche dell'opera, della esperienza, della capacità e dell'equilibrio dei funzionari periferici.

L'emendamento che si propone rispecchia, d'altra parte, una volontà legislativa emersa fin da tempi remoti, riproposta in varia misura durante il succedersi delle leggi, ma mai attuata. Nella citata relazione di maggioranza della Commissione finanze e tesoro si legge che già Luigi Einaudi, 50 anni or sono, in occasione di un'altra riforma tributaria, auspicava che fosse ristabilita la circolazione di funzionari tra centro e periferia; e ancora lo stesso relatore Bima acutamente osserva: « Abbiamo ruoli centrali e ruoli periferici, rispondenti a carriere tra loro assolutamente impermeabili e incomunicanti; con la triste conseguenza che non sempre la persona preposta ad impartire le direttive del centro possiede quell'equilibrio e quella conoscenza pratica dei problemi da risolvere che solo un congruo periodo di " gavetta ", saggiamente e proficuamente speso ed opportunamente ripetuto, può far apprendere ».

La proposta di modifica al testo, quindi, non può che essere caldeggiata da coloro che veramente vogliono una riforma efficiente; il denegarla significa non accogliere i principi stessi della riforma, significa boicottare la riuscita di un profondo rinnovamento della struttura burocratica dell'amministrazione finanziaria.

L'emendamento 11. 13 è assorbito da un altro emendamento proposto dalla maggioranza della Commissione. Quindi lo ritiro. L'emendamento 11. 10 è simile ad altri emendamenti presentati da colleghi di altri gruppi, e si riferisce all'istituto delle imposte di consumo. Comprendo che, forse, non si può stabilire una norma precisa in un provvedimento di delega; comunque noi prevediamo l'eventualità che questo istituto, che ha tante benemerienze, possa essere impiegato per le attività dell'amministrazione finanziaria in occasione della riforma tributaria.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al n. 3), dopo le parole: legge 18 marzo 1969, n. 249, aggiungere le parole: con il riconoscimento di un maggior rilievo del me-

rito personale in confronto all'anzianità maturata.

11. 5. Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.

L'onorevole Santagati ha facoltà di svolgerlo.

SANTAGATI. L'emendamento tende ad una migliore specificazione del testo del n. 3) dell'articolo 11, nel quale si fa riferimento, in particolare, alla legge 18 marzo 1969, n. 249, che, come i colleghi ricorderanno, fu approvata sul finire della passata legislatura. Non è sicuro — o, per lo meno, non ne abbiamo certezza — che in base alle norme previste da quella legge si possano tutelare alcune esigenze, cui pensa di sopperire l'emendamento da me proposto, a nome del gruppo cui appartengo. Infatti, se è vero che da un lato al n. 3) dell'articolo 11 si parla di riordinamento di carriere e di revisione dei ruoli organici secondo i criteri stabiliti dalla legge 18 marzo 1969, è altrettanto vero che detta legge — che riguarda la riforma cosiddetta burocratica — merita di essere particolarmente riguardata per quanto concerne il personale degli uffici tributari. Questo personale, come testé ricordava l'onorevole Ciampaglia (che a sua volta si rifaceva ad una serie di argomentazioni contenute nella relazione dell'onorevole Bima), molte volte viene a trovarsi, per così dire « intasato » e messo nella materiale impossibilità di fruire di uno sviluppo di carriera o, cosa ancora più grave, pur accumulando una esperienza ed una anzianità cospicue, cui va aggiunto anche un merito personale non indifferente, spesso non riesce ad essere valorizzato, e non per cattiva volontà ma perché purtroppo, in quella che è la *routine* amministrativa, il funzionario non si trova al posto giusto.

Trattandosi di una legge delega, penso che si potrebbe uscire dal binario obbligato di cui alla legge 18 marzo 1969 (che per altro, come tutti sappiamo, ha subito ulteriori evoluzioni ed interpretazioni, come credo stia ancora subendo con provvedimenti in corso di elaborazione da parte del Parlamento) nel senso, per lo meno, di puntualizzare due aspetti che riguardano proprio i funzionari di questo ramo dell'amministrazione: e cioè un maggiore rilievo al merito personale e, nel contempo, af-

finché ciò non possa turbare anche determinate anzianità acquisite (il vecchio detto che l'anzianità fa grado credo in modo particolare viga nel campo della pubblica amministrazione), la possibilità di comparare il merito personale con l'anzianità acquisita.

A me pare che questi due elementi non turbino lo spirito della norma che si vuole approvare al punto 3) dell'articolo 11, ma se mai lo esaltino; quindi penso che l'emendamento possa essere accolto da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al numero 2), dopo la parola: funzionalità, aggiungere le parole: e di coordinamento regionale.

11. 15. Lepre.

Al numero 3), aggiungere, in fine, le parole: Potranno essere disposte norme agevolative per l'esodo del personale.

11. 16. Lepre.

Al numero 5), aggiungere, in fine, le parole: ivi compreso il potere di revoca e di modifica degli atti stessi.

11. 17. Lepre.

Dopo il numero 11), aggiungere il seguente:

11-bis) l'inquadramento degli attuali ispettori periferici di finanza (tasse ed imposte dirette) e centrali della finanza locale in un corpo unico ispettivo, adeguatamente potenziato ed autonomamente organizzato.

11. 18. Lepre.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il Governo è autorizzato all'emanazione di norme per l'utilizzo dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) in compiti e servizi del nuovo sistema tributario.

11. 8. Frasca, Lepre, Di Nardo Raffaele, Amadei Leonetto, Cingari, Baldani Guerra, Savoldi, Cascio, Musotto, Santi.

LEPRE. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il numero 8), con il seguente:

8) il riordinamento — in concorso tra Stato, regioni e comuni — dei servizi centrali e periferici dell'anagrafe tributaria con parti-

colare riguardo ai compiti di raccolta e elaborazione sul piano nazionale dei dati e delle notizie direttamente o indirettamente indicativi della capacità contributiva dei singoli soggetti e di smistamento agli uffici preposti all'accertamento e al controllo, compresi i comuni e le regioni.

11. 3. Raffaelli, Boiardi, Vespignani, Passoni, Borraccino.

BORRACCINO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, questo emendamento tiene presente la necessità di non esautorare completamente i comuni, le province e le regioni in atti fondamentali riguardanti l'accertamento tributario e, in genere, tutto il sistema tributario del quale stiamo discutendo e di affermare, al contrario, il ruolo insostituibile degli enti locali sul piano della efficienza tecnica e democratica del sistema tributario medesimo.

Se si vuole fare un ragionamento strettamente tecnico di efficienza nell'applicazione del sistema tributario, occorre ammettere che l'efficienza oggi non è concepibile, in ordine ad un problema di così vasta portata, senza tener conto della fondamentale funzione che devono avere appunto i comuni e le regioni. Non è concepibile oggi parlare di efficienza tributaria senza democrazia perché — noi diciamo — senza democrazia non può esservi efficienza tributaria.

Queste stesse considerazioni sono state avanzate dai comuni, dalle province, dalle regioni in una serie di convegni e di iniziative che si sono svolte ultimamente. Il discorso tributario deve essere un discorso unitario fra i comuni, le regioni e lo Stato. Per questo occorre, a nostro avviso, che l'anagrafe tributaria sia gestita dai comuni, dalle regioni e dallo Stato in concorso fra loro con un momento di raccolta ed utilizzazione dei dati unitario a livello regionale ma reciprocamente controllato.

Questa esigenza è stata ampiamente avvertita anche nel corso dell'ultimo convegno dei comuni indetto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani. In quel convegno è stato chiaramente affermato che due sono i principi che governano i rapporti tributari. Di essi uno è specifico della materia tributaria ed è il principio di capacità contributiva visto in rapporto al principio di progressività del sistema; l'altro è di portata più ampia ed at-

tiene ai rapporti tra l'organizzazione statale e le comunità locali. Esso pone nei criteri della autonomia e del decentramento il punto di partenza per ogni ristrutturazione del sistema dei rapporti tra gli enti pubblici. Coordinare le finanze statali con quelle della regione, della provincia e del comune non vuol dire confiscare, a vantaggio della prima, le autonomie che lo Stato accentratore dell'Ottocento aveva osato sopprimere.

Lo Stato democratico e repubblicano non può, senza rinnegare lo spirito autonomistico e la lettera stessa della Costituzione, estromettere gli enti locali dal processo di attuazione del potere tributario. Occorre dirlo con tutta chiarezza: l'autonomia politica ed amministrativa non è completa senza l'autonomia in materia di entrate e di spesa. Una cosa è il coordinamento voluto dalla Costituzione ed altra cosa è la confisca dei poteri che la nostra Costituzione recisamente esclude e che invece si dovrebbe imporre attraverso l'approvazione di questo provvedimento in materia tributaria.

L'accertamento unificato, condotto sui dati acquisiti attraverso l'anagrafe tributaria, può essere, secondo l'esperienza che ci viene anche da altri paesi, lo strumento utile per rinnovare la nostra organizzazione tributaria. E allora in rapporto a questi due strumenti — accertamento unificato ed anagrafe tributaria — che si devono estrinsecare le modificazioni sostanziali ai concetti ispiratori del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Oggi ai comuni fanno capo alcuni fondamentali strumenti di grande importanza per conoscere di ciascun cittadino gli elementi essenziali alla sua collocazione nel contesto sociale. Analogamente dunque a quanto avviene già per i registri dello stato civile e per l'anagrafe della popolazione residente, anche la anagrafe tributaria deve essere incentrata sul comune di residenza del contribuente ed essere affidata al comune a cui affluiscono i dati dell'elaboratore centrale. In secondo luogo, i comuni titolari di un potere tributario costituzionalmente garantito debbono inoltre, nel procedimento di accertamento tributario, essere in posizione di uguale dignità con parità di funzioni rispetto all'amministrazione statale.

È stato inoltre affermato il ruolo oggi fondamentale e decisivo della regione non solo nello sviluppo di una politica economica e democratica ma anche nel coordinamento di tutte le attività fondamentali nazionali. E se la regione, dunque, viene oggi ad assolvere questa funzione decisiva nella politica di pro-

grammazione democratica, non è concepibile vedere esclusa la regione anche in questo importante atto che è quello dell'applicazione dell'anagrafe tributaria come momento di coordinamento di tutto questo complesso meccanismo tra lo Stato e il comune e come momento anche di garanzia di una reale applicazione democratica di questo sistema. Perciò noi riteniamo che le proposte avanzate nel disegno di legge debbono oggi esser modificate per quanto riguarda l'anagrafe tributaria, riconoscendo ai comuni e alle regioni un momento decisivo nel coordinamento dell'applicazione della stessa anagrafe tributaria.

D'altra parte, l'esigenza dell'istituzione dell'anagrafe tributaria come momento di autonomia locale è stata già uno dei punti in discussione nel paese; ed anche da altre parti politiche, compresa la stessa democrazia cristiana, fu riconosciuta necessaria l'istituzione dell'anagrafe tributaria come momento decisivo per predisporre alcuni strumenti fiscali che possono oggi dare corpo reale e democrazia all'applicazione del sistema tributario.

Si è detto che l'anagrafe tributaria deve costituire l'ossatura di base di una corretta ed efficiente impalcatura dell'imposta unica sul reddito, e che senza l'anagrafe tributaria è impossibile perequare con giustizia la imposizione. Non è oggi possibile ritenere democratico un sistema dell'anagrafe tributaria centralizzato senza che esso sia coordinato nella sua applicazione con le regioni e con i comuni. Non sarebbe un idoneo strumento di raccolta analitica dei dati, non servirebbe a colpire la fascia elevata dei cittadini che godono di alti redditi e non servirebbe a colpire gli evasori fiscali. Sarebbe una nuova illusione, così come una illusione si è dimostrata l'attuazione di altri strumenti che, nel passato, avrebbero dovuto raggiungere lo scopo di colpire gli alti redditi e la vasta fascia degli evasori, ma che poi, proprio perché non facevano perno sulla volontà democratica delle popolazioni attraverso i comuni e le regioni, sono falliti nei loro obiettivi.

Oggi si avrebbe lo stesso fallimento se la anagrafe tributaria fosse uno strumento avulso dalla realtà del paese, avulso dai centri decisionali, come le regioni e i comuni, e sarebbe un meccanismo che obbedirebbe indubbiamente a leggi e volontà estranee al paese, così come è avvenuto per altri strumenti.

L'anagrafe tributaria quindi deve essere oggi il punto di confluenza di tutte le notizie riguardanti la situazione patrimoniale ed

economica del contribuente e delle sue variazioni positive o negative; ed è proprio per questo che deve essere perciò materialmente vicina al contribuente e facilmente individuabile da tutti gli enti pubblici e privati e dai pubblici uffici che saranno obbligati a trasmettere le notizie utili all'anagrafe stessa. Non avverrebbe invece tutto questo se l'anagrafe fosse solamente centralizzata.

Ecco perché si propone che l'impianto e il funzionamento delle anagrafi tributarie siano affidati ai comuni e ci sia un momento di coordinamento dell'anagrafe tributaria attraverso i comuni, le regioni e lo Stato.

Qualunque atto economico produttivo di reddito, in qualsiasi posto, può essere facilmente segnalato all'anagrafe tributaria, se ci si riferisce alla residenza del contribuente; altrimenti, si darebbe luogo a difficoltà ed a dispersioni. Anche nel caso di trasferimento di residenza del contribuente, si faciliterà il trasferimento dell'anagrafe tributaria, rientrando tutto nell'unicità della segnalazione del contribuente per il cambiamento di residenza. La condizione della molteplicità delle anagrafi tributarie non può provocare inconvenienti, giacché le anagrafi vengono istituite ed organizzate in tutta la Repubblica con un unico regolamento, e sono sottoposte inoltre anche al coordinamento della regione e dello Stato. Siffatta concezione dell'anagrafe tributaria non contraddice con l'idea della anagrafe meccanizzata da istituire centralmente per tutti i contribuenti. Quest'ultima, più che una anagrafe utile ai fini degli accertamenti, può essere valida come raccolta generale dei ruoli di accertamento e per la comparazione dell'efficienza delle singole anagrafi.

Per queste considerazioni, che sono state portate avanti validamente dagli enti locali, e che sono state riconosciute da altre parti politiche come ragioni valide per un sistema democratico della riforma tributaria nel nostro paese, noi ci permettiamo di insistere (nella logica del ragionamento fatto a sostegno di un sistema democratico, quale abbiamo sostenuto in tutta la discussione sul disegno di legge di riforma tributaria), affinché anche per quanto riguarda l'anagrafe tributaria non si vada avanti secondo una concezione ed un sistema che sono avulsi dalla realtà del paese e cozzano contro la volontà della popolazione degli enti locali, ma in questo momento, in applicazione della Costituzione repubblicana, si faccia dell'anagrafe tributaria un momento fondamentale democratico e costituzionale. È necessario,

dunque (così come la coscienza del paese richiede, affinché gli atti fondamentali si ispirino oggi ai concetti della democrazia e della Costituzione) che l'anagrafe tributaria rispecchi oggi la volontà delle masse popolari e degli enti locali; e perciò deve essere uno strumento di garanzia per tutti. Nella sua applicazione, l'anagrafe tributaria deve tener presente la volontà dei comuni, delle regioni e dello Stato. Questo è l'unico modo per avere un accertamento unitario, è l'unico modo per avere un'anagrafe tributaria democratica, è l'unico modo per assicurare ai cittadini, per assicurare a tutti la partecipazione, attraverso gli strumenti democratici elettivi, a quella che è una delle fasi più importanti e più delicate della riforma tributaria che noi stiamo discutendo in Parlamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il Governo è delegato all'emanazione di norme per l'adeguata e razionale utilizzazione dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC) nel nuovo sistema tributario, con particolare riferimento ai compiti di accertamento e di riscossione dei tributi.

11. 9. Scianatico, Bernardi, Caroli, Longoni, Sisto, Allegri, Sorgi, Vallengiani, Canestrari, Balasso, Traversa.

L'onorevole Scianatico ha facoltà di svolgerlo.

SCIANATICO. Con questo emendamento si chiede di delegare il Governo all'emanazione di norme per l'adeguata e razionale utilizzazione dell'INGIC (Istituto nazionale gestione imposte di consumo) — il cui capitale è per il 50 per cento della Cassa depositi e prestiti e per il rimanente di istituti di credito di diritto pubblico — unico ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle finanze ed i cui conti consuntivi, in quanto classificato ente con dimensioni e compiti di particolare rilevanza economica e sociale, sono annessi agli stati di previsione della spesa del ministero stesso.

Da circa 35 anni questo ente provvede, nell'adempimento dei fini istituzionali, all'accertamento e alla riscossione delle imposte comunali di consumo, di altri tributi locali (quali, ad esempio, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche), nonché dell'IGE al det-

taglio su taluni generi e dell'imposta di soggiorno; gestisce, inoltre, servizi di tesoreria comunale e dell'ECA.

L'efficienza della gestione INGIC, aliena da qualsiasi fine di lucro, è alla base della continua espansione dell'attività dell'ente, che oggi può sintetizzarsi nella conduzione di servizi in circa 250 comuni, distribuiti in tutto il territorio nazionale, con una popolazione complessiva di circa 12 milioni di abitanti e nella riscossione di tributi per circa 100 miliardi annui.

Inoltre, nel decennio 1948-1958, l'INGIC svolse una vasta attività nel settore della riscossione delle imposte dirette, gestendo numerose ed importanti esattorie. Ciò a richiesta del Ministero delle finanze e, per la regione siciliana, dell'assessorato alle finanze, allo scopo di consentire il funzionamento delle esattorie non appaltabili nelle forme ordinarie in quanto profondamente dissestate ed antieconomiche. Si citano, tra l'altro, le esattorie di Napoli, Palermo, Catania, Messina e Trapani.

L'esperienza nel settore continua positivamente attraverso la società SARIC.

Ancora nel settore dei tributi erariali, sempre a richiesta del Ministero delle finanze, l'INGIC, da circa 20 anni, collabora efficacemente attraverso la società SEIM alla riscossione dell'IGE, provvedendo alla elaborazione meccanografica dei dati relativi all'intero territorio nazionale.

L'economicità della gestione dell'ente, determinata soprattutto da un'organizzazione di persone e di mezzi sempre contenuta nei limiti della effettiva esigenza del servizio, è dimostrata: dal basso costo di gestione (per le imposte di consumo, anno 1969: 15,76 per cento, sensibilmente inferiore a quello medio nazionale); dagli avanzi di gestione che, nell'ultimo quadriennio, sono stati di complessive lire 1.500 milioni, tutti destinati, a norma della legge istitutiva, a favore degli enti locali; dalla formazione di un cospicuo patrimonio comprendente, tra l'altro, immobili e titoli.

Bisogna inoltre considerare le concessioni equitative extra contratto, alle quali lo stesso istituto spesso addiviene a favore dei comuni, quali versamenti *una tantum*, rinuncia al rimborso dei maggiori oneri per il personale, aumento dei canoni e via dicendo.

Può quindi affermarsi che l'INGIC è, se non l'unico, certamente uno dei pochi enti che mai ha avuto necessità di sovvenzioni da parte dello Stato; anzi, esso ha potuto mettere a disposizione della pubblica amministrazione somme sempre più rilevanti. Pertanto, risul-

terebbe quanto mai proficua una utilizzazione dell'ente per lo svolgimento di compiti e servizi nel nuovo ordinamento tributario.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Dopo il numero 3), aggiungere il seguente:

3-bis) l'ampliamento dei ruoli organici del personale degli uffici direttamente interessati alla riforma, anche in deroga alle disposizioni della legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modificazioni, in relazione alle maggiori esigenze degli accertamenti e delle nuove procedure, nonché per una loro migliore efficienza operativa.

11. 20.

Commissione.

Avverto altresì che il Governo ha presentato il seguente altro emendamento:

Dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il riordinamento delle casse mutue fra il personale, anche con la loro eventuale fusione, e l'armonizzazione delle tabelle dei tributi speciali.

11. 11.

Governo.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva ritengo che i seguenti provvedimenti possono essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

Alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il consorzio stesso dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 » (3190) *(con parere della V e della X Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

ZACCAGNINI ed altri: « Finanziamento dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia » (urgenza) (3001) *(con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

Alla I Commissione (Affari costituzionali):

CARUSO ed altri: « Integrazione della legge 28 ottobre 1970, n. 775, per la copertura dei posti di nuova istituzione presso alcune amministrazioni dello Stato » (3192);

alla X Commissione (Trasporti):

BERTOLDI ed altri: « Riordinamento del registro italiano navale » (3185) *(con parere della II, della III e della XIII Commissione);*

alla XI Commissione (Agricoltura):

ARMANI ed altri: « Estensione delle provvidenze previste dall'articolo 49 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, concernente provvedimenti per la ripresa economica » (3186) *(con parere della V Commissione);*

alla XIII Commissione (Lavoro):

BORRA ed altri: « Comprova dei requisiti richiesti per beneficiare di quanto disposto dall'articolo 51 della legge 30 aprile 1969, n. 153 » (3174) *(con parere della VI Commissione);*

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Norme per la determinazione della retribuzione ai fini previdenziali per lavoratori regolati da contratti collettivi di lavoro ed iscritti a forme obbligatorie di previdenza sostitutiva dell'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti o ad altri trattamenti di previdenza che abbiano dato titolo all'esclusione da detta assicurazione » (3196) *(con parere della V Commissione).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

BIMA, *Relatore per la maggioranza.* Vorrei innanzitutto ringraziare in particolare l'onorevole Passoni per avere impostato gli importanti problemi che fanno capo a questo articolo, quelli relativi alla riorganizzazione della amministrazione finanziaria e quelli relativi alla sistemazione del personale; di questo personale, onorevoli colleghi, nelle

mani del quale noi andremo a mettere, dal 1° gennaio del 1972, questo importante strumento del rinnovamento della vita non soltanto politica, ma economica e sociale del nostro paese; personale che, riesumando un appellativo usato da un grande statista italiano, Luigi Einaudi, io voglio chiamare con la denominazione alta e solenne di magistrati tributari, cioè di persone le quali quotidianamente — così come i giudici togati amministrano la giustizia — sono chiamati a dare attuazione al precetto costituzionale di una più perequata distribuzione degli oneri.

Io voglio augurarmi che, per la realizzazione delle finalità di questa altissima legge non mancherà certamente la loro collaborazione; come voglio, d'altra parte, augurarmi che essi, nel disimpegno della loro nobile, alta e serena mansione, possano avere tutte le soddisfazioni non soltanto morali, ma anche e soprattutto di carattere materiale.

Detto questo, passo brevemente a dare il parere sugli emendamenti. Per quanto riguarda l'emendamento Ciampaglia 11. 12, la Commissione esprime parere favorevole e si augura che, specialmente per l'ultima parte di esso, in cui viene dato al potere delegato la possibilità di disporre anche la soppressione degli uffici non necessari, le finalità che attengono ad una più articolata funzionalità della pubblica amministrazione possano essere soddisfatte.

Per quanto concerne l'emendamento 11. 15, vorrei pregare il suo presentatore, l'onorevole Lepre, di ritirarlo anche perché il problema, che visto superficialmente può essere anche logico, presuppone soluzioni non facili da adottare, anche se mi auguro che i problemi ai quali si riferiscono possano venire risolti.

Per quanto riguarda l'emendamento Ciampaglia 11. 14, la Commissione ritiene che tratti di problemi che debbano essere visti in prospettiva, e per la soluzione dei quali bisogna lasciare alla pubblica amministrazione una certa discrezionalità, rientrando i poteri di cui si parla nell'emendamento proprio nel campo delle attribuzioni specifiche del potere delegato. Vorrei quindi pregare l'onorevole Ciampaglia di considerare esaurienti queste spiegazioni e di voler ritirare l'emendamento. In caso contrario la Commissione esprime parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 11. 5, desidero dire all'onorevole Santagati che ciò che egli invoca con il suo emendamento era già stato invocato nel 1923 dal professor Luigi Einaudi, in occasione del suo commento sulla riforma Meda. Questa stessa richiesta è con-

tenuta nel « libro bianco » dei dottori commercialisti; mi rendo conto che se anche in sede privatistica essa può risultare ovvia, tuttavia urta contro una legislazione secolare. Pertanto, prego l'onorevole Santagati di voler ritirare l'emendamento; in caso contrario la Commissione sarà costretta ad esprimere parere contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario all'emendamento Lepre 11. 16, in quanto con esso si verrebbero veramente a costruire ponti d'oro in favore del personale dell'amministrazione, che potrebbe essere indotto a svolgere attività diverse. Non dimentichiamo che la riforma tributaria rappresenta uno sforzo notevole da parte dell'amministrazione, per cui questa deve cercare di conservare nei propri organici proprio questo personale migliore. La Commissione esprime invece parere favorevole all'emendamento 11. 11 del Governo, e raccomanda alla Camera il proprio emendamento 11. 20.

Per quanto riguarda l'emendamento Lepre 11. 17, anche se le sue finalità sono quelle di responsabilizzare i funzionari, credo tuttavia che, trattandosi di gerarchia, bisognerebbe addentrarsi in un potere alquanto delicato e che noi non possiamo usurpare. Mi sembra quindi opportuno lasciare al legislatore delegato il compito di definire queste modalità, per cui pregherei l'onorevole Lepre di ritirare il suo emendamento; qualora non lo ritirasse sarei costretto, per ragioni di sistematica, a dare parere contrario.

Circa l'emendamento Ciampaglia 11. 13, la Commissione ritiene che esso sia assorbito dal proprio emendamento 11. 20.

Devo inoltre esprimere parere nettamente contrario nei confronti dell'emendamento Raffaelli 11. 3, ritenendo che l'ordinamento dell'anagrafe tributaria sia compito di spettanza dello Stato.

Circa l'emendamento Lepre 11. 18 occorre rilevare che si tratta, anche in questo caso, di inquadrare il personale degli ispettorati periferici, e credo che noi non avremmo certo la possibilità, da questi banchi, di suggerire la soluzione più idonea. Pregherei pertanto l'onorevole Lepre di voler ritirare l'emendamento; in caso contrario sarei costretto ad esprimere parere contrario.

Circa gli emendamenti Frasca 11. 8, Scianatico 11. 9 e Ciampaglia 11. 10, tutti riguardanti l'INGIC, la Commissione ritiene, per quanto attiene al personale, di aver già disposto in merito con l'articolo 13, in base al quale tutto il personale dipendente dall'INGIC è tutelato ai fini del mantenimento

del posto di lavoro, con tutte le conseguenze che ne derivano. Per quanto attiene alla sopravvivenza di questo ente devo dire che si tratta di un problema molto delicato, sul quale la Commissione, pur avendo lungamente discusso, non è attualmente in grado di esprimere un parere univoco. Inviterei pertanto i presentatori di questi emendamenti a ritirarli, lasciando così al Governo, e quindi al legislatore delegato, la possibilità di assumere una decisione definitiva; nel caso in cui gli onorevoli Frasca, Scianatico e Ciampaglia non intendessero ritirarli, chiederei che venissero respinti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze*. Accetto l'emendamento 11. 20 della Commissione ed insisto sull'emendamento 11. 11 del Governo. Per il resto, devo ripetere, signor Presidente, quanto detto dall'onorevole relatore Bima.

Vorrei innanzitutto invitare l'onorevole Ciampaglia, se lo ritiene, a ritirare l'emendamento 11. 14. A questo riguardo posso dire all'onorevole Ciampaglia che l'unificazione dei ruoli è prevista in prospettiva, anche perché noi abbiamo in mente una organizzazione diversa dell'amministrazione finanziaria, che prima ho cercato di spiegare in forma riassuntiva all'onorevole Passoni. Non potremmo comunque accettare un emendamento impegnativo di questo tipo che obbligherebbe l'amministrazione finanziaria a certe incombenze anche immediate.

Vorrei anche pregare l'onorevole Lepre di ritirare i suoi emendamenti. All'onorevole Lepre posso dire che l'individualizzazione delle attribuzioni della polizia tributaria non può avvenire senza il contemporaneo e comparativo esame delle funzioni del corpo ispettivo di finanza, del quale è auspicabile il potenziamento e l'autonoma organizzazione a livello regionale. Spero che questa mia spiegazione possa soddisfare l'onorevole Lepre e quindi egli voglia ritirare i suoi emendamenti.

Vorrei, infine, che l'onorevole Borraccino e gli altri colleghi si rendessero conto che il loro emendamento in materia di anagrafe tributaria è fondato su un concetto sbagliato dell'anagrafe tributaria stessa: è fondato su un equivoco. L'anagrafe tributaria non è un ufficio staccato dagli uffici delle imposte. Se fosse un ufficio staccato che andasse avanti per suo conto, si potrebbe concepire la partecipazione dello Stato e degli enti locali. Ma

l'anagrafe tributaria è legata agli uffici che esistono, e allora, onorevole Borraccino, come prima dicevo all'onorevole Passoni, il quale mi era sembrato convinto delle mie argomentazioni, l'anagrafe tributaria noi la concepiamo come un ufficio al quale vengono trasmessi i dati. L'ufficio doganale, l'ufficio del registro, l'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, eccetera, fanno affluire i loro dati al centro elettronico nazionale, il quale, ai fini della tassazione diretta, trasmette i suoi dati evidentemente all'ufficio delle imposte dirette. Ma presso l'ufficio delle imposte dirette è stata instaurata la collaborazione tra lo Stato e il comune. Abbiamo votato ieri le forme di questa collaborazione. Pertanto, sulla base di questi dati che anche i rappresentanti dei comuni possono consultare, è automatica la partecipazione dei comuni. Non avrebbe alcun senso concepire un'anagrafe tributaria a sé, se vi è l'ufficio che tassa, cioè che ha l'elenco dei singoli cittadini da tassare con tutti i dati che li riguardano: l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, dove — ripeto — vanno secondo le modalità previste dalla legge anche i rappresentanti dei comuni. Se noi approvassimo un emendamento di quel genere non so che cosa accadrebbe dell'anagrafe tributaria, diventerebbe un *corpus a sé*, completamente staccato, al quale dovrebbero collaborare le regioni, le province e i comuni. Le province di queste cose non si sono mai interessate. È solo l'ente locale primigenio, il comune, che si interessa a questi problemi. Ed esso non è affatto escluso dall'anagrafe tributaria perché — ripeto — essa ha come terminale ricevente proprio quell'ufficio distrettuale delle imposte dove è instaurata una proficua collaborazione tra i rappresentanti dello Stato e i rappresentanti dei comuni eletti dal popolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia 11. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Lepre, mantiene il suo emendamento 11. 15 ?

LEPRE. Lo ritiro, signor Presidente, perché mi ritengo soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 11. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

CIAMPAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente. Comprendo le difficoltà che vi sono nello stabilire in questo momento delle norme per l'unificazione dei ruoli. Devo però ribadire che l'unificazione doveva riferirsi non solo ai vari ruoli e alle varie amministrazioni, ma anche agli uffici periferici e centrali.

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 11. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SANTAGATI. Ritiro l'emendamento non perché sia convinto che non sia meritevole di approvazione, ma per non pregiudicare, con una votazione contraria, il principio che, per altro, mi pare sia stato anche accettato dall'onorevole relatore per la maggioranza che si è rifatto, oltretutto, all'autorità di Luigi Einaudi. Come si può notare, sono in ottima compagnia.

PRESIDENTE. Onorevole Lepre, mantiene i suoi emendamenti 11. 16, 11. 17 e 11. 18, non accettati né dalla Commissione né dal Governo?

LEPRE. Li ritiro per i motivi dianzi esposti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 11. 11, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 11.20, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Borraccino, mantiene l'emendamento Raffaelli 11. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BORRACCINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Lepre, mantiene l'emendamento Frasca 11. 9, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LEPRE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Scianatico, mantiene il suo emendamento 11. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SCIANATICO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 11. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIAMPAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« In conseguenza della riforma tributaria di cui alla presente legge, verranno emanate norme intese a salvaguardare il diritto al posto di lavoro, in base alla posizione giuridica, economica e previdenziale acquisita, da ciascuna unità lavorativa, del personale delle imposte di consumo, sia di quello che risulti iscritto al fondo di previdenza di cui al regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, sia di quello dipendente dai comuni, nel numero in servizio al 1° gennaio 1970 ».

LEPRE. Chiedo di parlare sul complesso dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPRE. Brevi parole per portare l'adesione del gruppo del PSI ai contenuti dell'articolo 13. Questo disposto traduce in norma giuridica l'impegno assunto dal Governo in sede di discussione generale, manifestato proprio in occasione del mio intervento, di garantire il posto di lavoro ai dipendenti delle imposte di consumo — una categoria di lavoratori benemeriti che possono così continuare a portare l'apporto della loro esperienza e capacità nella amministrazione finanziaria — assicurando loro tutti i diritti previdenziali e di carriera acquisiti e dando nel contempo tranquillità agli stessi e alle loro famiglie.

Il limite temporale della presenza in servizio al 1° gennaio 1970, da un lato tutela gli stessi e premia la loro capacità e dall'altro, nello stesso tempo, evita, a vantaggio di quei cittadini che aspirano a lavorare nella amministrazione finanziaria, pericolose

assunzioni di comodo, come si è verificato in occasione della nazionalizzazione delle aziende elettriche.

L'emendamento del Governo e quello della Commissione migliorano ulteriormente il testo dell'articolo, a vantaggio dell'esodo volontario di questi lavoratori. Lo stesso discorso noi lo abbiamo sviluppato ieri in favore dei dipendenti esattoriali, in previsione di una pubblicizzazione dei servizi di riscossione, con l'affidamento dei medesimi a istituti di credito di diritto pubblico. E ci dispiace che non si sia potuto al riguardo avere assicurazioni da parte del Governo, da noi sollecitate ieri sera, nel finale della votazione degli emendamenti all'articolo 10.

Per il merito mi rifaccio a quanto da me detto a nome del gruppo del PSI, in sede di discussione generale, a tutela dei legittimi interessi di queste categorie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 13 con il seguente:

In conseguenza della riforma tributaria di cui alla presente legge e contestualmente alla abolizione delle imposte di consumo verranno emanate norme per la collocazione nel settore di attività tributaria, con preferenza all'IVA, del personale delle imposte di consumo, sia di quello che risulti iscritto al fondo di previdenza di cui al regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863, e successive modificazioni, sia di quello dipendente dai comuni in numero in servizio al 1° gennaio 1970 e successive sostituzioni con la salvaguardia della posizione giuridica, economica e previdenziale acquisita da ciascuna unità lavorativa nonché del trattamento previdenziale acquisito nei rispettivi fondi di previdenza del personale collocato a riposo anteriormente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati.

Le predette norme dovranno altresì prevedere la facoltà da parte degli enti locali di assorbire i lavoratori di cui al primo comma, con priorità per quelli dipendenti dai comuni, compatibilmente alla disponibilità dei rispettivi organici, e potranno infine stabilire modalità per agevolare l'esodo volontario.

13. 6. **Ianniello, Pica, Pisicchio, Mancini Vincenzo, Lobianco, Borra, Foschini, Senese, de Stasio, Cortese, Allocca, Riccio, Napolitano Francesco.**

Sostituire le parole: in base alla posizione giuridica, *con le parole:* e la posizione giuridica; *aggiungere, in fine, le parole:* nonché il trattamento previdenziale acquisito nei rispettivi fondi di previdenza del personale collocato a riposo anteriormente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati.

13. 4. **Ianniello.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La destinazione del personale di cui al primo comma dovrà avvenire nell'ambito dei distretti finanziari nei quali il personale trovasi in attività di servizio alla data dell'entrata in vigore della presente legge.

13. 7. **Ianniello, Pica, Pisicchio, Mancini Vincenzo, Lobianco, Borra, Foschini, Senese, de Stasio, Cortese, Allocca, Riccio, Napolitano Francesco.**

L'onorevole Ianniello ha facoltà di svolgerli.

IANNIELLO. Gli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare anche a nome di alcuni colleghi del mio gruppo sono collegati all'evenienza dell'abolizione delle imposte di consumo, e quindi di un servizio che ha una storia nel nostro paese e ha contribuito a formare una categoria di personale altamente qualificato, che oggi rappresenta veramente un patrimonio da custodire gelosamente.

Proprio al fine di salvaguardare, nel momento in cui sarà soppresso il servizio delle imposte di consumo, il posto di lavoro per questo personale, la Commissione ed il Governo avevano già accolto, nel testo sottoposto all'esame dell'Assemblea, la richiesta delle categorie interessate di essere tranquillizzate circa il mantenimento del trattamento giuridico, economico, normativo e previdenziale, allorché saranno destinate ad altra attività in seno alla pubblica amministrazione.

L'emendamento 13. 6, tende proprio a ribadire questo concetto, già accolto dalla Commissione, con un'aggiunta che scaturisce da una legittima apprensione della categoria e che introduce indubbiamente un elemento di chiarezza nella dizione della norma. Mi riferisco alla richiesta che la destinazione ad altre amministrazioni avvenga contestualmente alla soppressione del servizio delle imposte di consumo.

Un secondo aspetto di questo emendamento riguarda la destinazione da dare a questo personale quando sarà soppresso il servizio delle imposte di consumo. Nell'emendamento si au-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

spica che la destinazione avvenga preferibilmente sempre nel settore tributario e, nell'ambito di questo, onorevole ministro, possibilmente, nel settore relativo all'IVA, di prossima istituzione. Potrebbe essere questo un motivo per arricchire un settore di nuova istituzione con personale altamente qualificato, la cui esperienza potrebbe servire anche a sopperire alle deficienze che inevitabilmente si manifesteranno all'inizio dell'attività di questo nuovo servizio.

Un terzo aspetto riguarda la posizione particolare del personale in quiescenza. Mentre il testo dell'articolo 13 formulato in Commissione con il consenso del Governo prevede il mantenimento delle condizioni economiche, normative e previdenziali acquisite dal personale in attività di servizio, esso non prevede altrettanto, invece, per il personale collocato a riposo anteriormente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati. Per questo motivo, si chiede che lo stesso trattamento riservato al personale che sarà mantenuto in attività di servizio venga garantito anche al personale già collocato a riposo prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati. Infatti, è chiaro che, non accogliendo questo emendamento, noi correremo il rischio di lasciare senza pensione i pensionati, che non hanno colpa alcuna per ciò che concerne l'innovazione che noi stiamo per introdurre.

Un quarto aspetto riguarda la possibilità da parte dei comuni di utilizzare, con priorità per i dipendenti della stessa amministrazione comunale destinati al servizio delle imposte di consumo, tutto il personale delle imposte di consumo per i propri servizi, insieme con l'eventualità che lo stesso personale possa essere destinato al servizio dell'IVA o ad altri servizi tributari.

Infine, proprio per evitare che in alcune zone ed aree territoriali si possa verificare una disponibilità eccessiva di personale dopo la soppressione delle imposte di consumo, se l'amministrazione ha un interesse particolare, dovrebbero essere previste anche norme volte ad incentivare e ad agevolare l'esodo volontario del personale, riconoscendo ovviamente quelle agevolazioni, sotto forma di abbuoni, che già sono state riconosciute in passato rispetto agli anni di servizio prestati.

L'emendamento 13. 7, invece, riguarda un altro aspetto specifico, che sempre interessa questa categoria, cioè il problema umano e sociale della destinazione di questo personale nell'ambito del territorio del nostro paese. Al momento in cui sarà soppresso il servizio del-

le imposte di consumo e questo personale sarà destinato ad altre attività nel settore tributario, queste persone potrebbero correre il rischio di essere trasferite qua e là per tutto il territorio nazionale. Per questo, signor ministro, mi permetto di rivolgerle la preghiera e la raccomandazione affinché voglia accogliere la richiesta di principio per cui, compatibilmente con le esigenze del servizio, venga assicurata la destinazione di questo personale ai distretti finanziari esistenti nell'ambito delle zone nelle quali già prestava servizio. Questi emendamenti che ho illustrato potrebbero essere o alternativi o sostitutivi o addirittura integrativi l'uno dell'altro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Gli appaltatori delle imposte di consumo iscritti all'albo di categoria che al 31 dicembre 1971 sono titolari di appalti in comuni che, secondo l'ultimo censimento ufficiale, hanno popolazione complessiva non superiore a 60.000 abitanti e che dimostrino di non svolgere altre attività, possono chiedere, in loro favore, l'applicazione delle disposizioni di cui al comma precedente.

13. 1. Serrentino, Bozzi, Biondi, Protti, De Lorenzo Ferruccio, Catella, Demarchi, Cottone.

Poiché i firmatari non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano, a domanda degli interessati, anche agli appaltatori II CC iscritti all'albo di categoria che al 31 dicembre 1971 risultano essere titolari di appalti in comuni con popolazione complessiva non superiore a 60.000 abitanti, che dimostrano di non svolgere altra attività e che esplicano direttamente e personalmente il servizio di gestione dell'appalto II CC.

13. 3. Ciampaglia.

Poiché l'onorevole Ciampaglia non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Avverto che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le norme delegate dovranno prevedere la facoltà dell'amministrazione comunale di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

mantenere in servizio, a domanda, il personale dipendente delle imposte di consumo.
13. 5. **Governo.**

Avverto altresì che la Commissione ha presentato il seguente emendamento all'emendamento 13. 5 del Governo:

Premettere il seguente periodo:

Nell'interesse del servizio potranno prevedersi eventuali disposizioni per l'esodo del personale.

13. 5. 1. **Commissione.**

L'onorevole Bima ha facoltà di svolgerlo e di esprimere nel contempo il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

BIMA, *Relatore per la maggioranza.* Voglio innanzi tutto dare atto sia all'onorevole Ianniello sia agli altri colleghi che si sono interessati del problema della sorte di questo personale, dello zelo e della diligenza da loro espliciti a favore di una categoria che, peraltro, ha acquisito nel passato e tuttora acquisisce grandi benemerienze, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento degli enti locali.

Dopo aver detto questo, signor Presidente, per atto di doveroso omaggio verso questo personale...

NATOLI. Elogio funebre !

BIMA, *Relatore per la maggioranza.* Elogio funebre no, ma segno di gratitudine, di riconoscenza.

NATOLI. Al caro estinto !

BIMA, *Relatore per la maggioranza.* Questo istituto, onorevole Natoli, ci riporta proprio alle origini del nostro primo risorgimento e rappresentò, si può dire, il germe embrionale e primitivo delle risorse a cui attingono sia gli enti locali sia, prima ancora, lo Stato pre-unitario.

Dopo aver detto questo, signor Presidente, per atto di doveroso omaggio verso questo personale, debbo far presente che la Commissione ritiene che l'emendamento da essa proposto all'articolo 13 possa costituire una base già abbastanza sicura di tutela. Comunque, per andare incontro a certe preoccupa-

zioni, la Commissione si dichiara favorevole all'accoglimento della seconda parte dello emendamento Ianniello 13. 4, aggiuntiva delle parole: « nonché il trattamento previdenziale acquisito nei rispettivi fondi di previdenza del personale collocato a riposo anteriormente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti delegati », mentre si dichiara contraria alla prima parte dello stesso emendamento Ianniello sostitutiva delle parole: « in base alla posizione giuridica », con le altre: « e la posizione giuridica ».

Per quanto riguarda l'emendamento Ianniello 13. 6, invito i presentatori a ritirarlo, in mancanza di che dovrò esprimere parere contrario.

La Commissione accetta poi l'emendamento 13. 5 del Governo, integrato dal proprio subemendamento 13. 5. 1 di cui raccomanda alla Camera l'accoglimento.

Quanto all'emendamento Ianniello 13. 7, prego il presentatore di ritirarlo. Altrimenti devo esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PRETI, *Ministro delle finanze.* Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 13. 5 del Governo ed accetto il subemendamento della Commissione 13. 5. 1. Per il resto concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Ianniello, mantiene i suoi emendamenti 13. 6 e 13. 7, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

IANNIELLO. Ritiriamo entrambi gli emendamenti. Vorrei per altro rinnovare l'invito al signor ministro (che pur nel Comitato dei 9 aveva apprezzato almeno lo scopo di questi emendamenti) affinché voglia accogliere il pressante appello di una categoria la quale, nel momento in cui viene abolito il servizio, vuole almeno avere quel minimo di tranquillità necessaria ad assicurarle che non venga gettata sulla strada dopo aver servito per decenni lo Stato. Io mi permetto di rivolgere direttamente al ministro questo invito della categoria affinché egli, in sede di provvedimenti delegati, voglia tener presenti le sollecitazioni contenute nei miei due emendamenti.

PRESIDENTE. Quanto all'emendamento 13. 4, onorevole Ianniello, accetta la modificazione proposta dalla Commissione di sopprimere la prima parte ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

IANNIELLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo allora in votazione la seconda parte dell'emendamento Ianniello 13. 4, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Poiché l'onorevole Serrentino è assente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento 13. 1.

Onorevole Ciampaglia, mantiene il suo emendamento 13. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIAMPAGLIA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 13. 5. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 13. 5, accettato dalla Commissione, con la modifica testé approvata.

(È approvato).

GIOVANNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 13.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo articolo 13, seguendo l'ordine originario della numerazione degli articoli del disegno di legge 1639, è nato, in sede di Commissione finanze e tesoro, come articolo 13-bis, avendo la Commissione finanze e tesoro fatto proprie le istanze dei lavoratori del servizio di esazione, nei comuni, delle imposte comunali di consumo.

Si trattava allora, come ora, a seguito della riforma di cui stiamo discutendo, della soppressione di un tributo — le imposte comunali di consumo —, prima con la sostituzione con l'imposta integrativa comunale sui consumi, detta ICO, poi, cioè ora, con la cosiddetta « condensazione » della già ICO nella imposta sul valore aggiunto, detta IVA, e di salvaguardare le condizioni di lavoro e lo stesso posto di lavoro ai lavoratori addetti al servizio di esazione delle imposte comunali di consumo da sopprimersi, salvaguardandone altresì la posizione giuridica, economica e previdenziale, già acquisita, sia alle dirette dipen-

denze dei comuni, sia alle dipendenze di gestioni appaltate del servizio medesimo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo d'accordo per approvare anche qui (come in Commissione finanze e tesoro, dove fummo protagonisti), questo articolo 13, e siamo inoltre d'accordo sull'emendamento 13. 5 del Governo, inteso a conferire ai comuni anche una precisa facoltà di mantenere in servizio, a domanda, il personale già alle loro dirette dipendenze nel servizio di riscossione delle imposte di consumo, rispettando, così — anche per quanto concerne il personale non comunale — quel criterio, equo, della territorialità occupazionale, nell'ambito delle stesse necessità funzionali dei servizi locali che sorgono anche dall'attuale riforma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo della Commissione, con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 1, che era stato accantonato.

Se ne dia lettura.

PIGNI, *Segretario*, legge:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, le disposizioni occorrenti per le seguenti riforme del sistema tributario:

« I. — istituzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi patrimoniali, d'impresa e professionali, e contemporanea abolizione: a) delle imposte sul reddito dominicale dei terreni, sul reddito agrario, sul reddito dei fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile, dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, delle relative sovrimposte erariali e locali; b) dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, dell'imposta sulle società e dell'imposta sulle obbligazioni; c) dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni e della relativa addizionale provinciale; d) delle imposte comunali di famiglia, di patente e sul valore locativo e del contributo per la manutenzione delle opere di fognatura; e) del contributo speciale di cura, delle contribuzioni speciali sui pubblici spettacoli e della tassa di musica applicati nelle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo; f) delle imposte camerali previste

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

dall'articolo 52, lettere *c*) e *d*) del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011; *g*) delle addizionali erariali e locali agli indicati tributi;

II. — istituzione dell'imposta sul valore aggiunto e contemporanea abolizione: *a*) dell'imposta generale sull'entrata e delle relative addizionali; *b*) dell'imposta corrispondente all'imposta sull'entrata e dell'imposta di conguaglio dovute per il fatto obiettivo dell'importazione; *c*) delle tasse di bollo sui documenti di trasporto e sulle carte da giuoco, della tassa di radiodiffusione sugli apparecchi telericeventi e radoriceventi e dell'imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono; *d*) delle imposte di fabbricazione sui filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali, sugli oli e grassi animali aventi punto di solidificazione non superiore a trenta gradi centigradi, sugli oli vegetali liquidi con punto di solidificazione non superiore a dodici gradi centigradi comunque ottenuti dalla lavorazione di oli e grassi vegetali concreti, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale aventi punto di solidificazione inferiore a quarantotto gradi centigradi nonché sulle materie grasse classificabili ai termini della tariffa doganale come acidi grassi, sugli organi di illuminazione elettrica e sui surrogati di caffè, delle corrispondenti sovrimposte di confine e dell'imposta erariale sul consumo del gas; *e*) delle imposte comunali di consumo, compreso il diritto speciale sulle acque da tavola; *f*) dell'imposta sulla pubblicità; *g*) della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o contro pegno;

III. — istituzione dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili e contemporanea abolizione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili e dei contributi di miglioria;

IV. — revisione della disciplina delle imposte di registro, di bollo e ipotecarie, dei tributi catastali e delle tasse sulle concessioni governative;

V. — revisione del regime tributario delle successioni e delle donazioni.

Nell'esercizio della delega saranno anche emanate disposizioni relative all'accertamento, alla riscossione, alle sanzioni e al contenzioso, all'ordinamento e al funzionamento dell'amministrazione finanziaria ed alle entrate tributarie dei comuni, delle province e delle regioni ».

PRESIDENTE. Faccio presente che gli emendamenti Riz 1. 6, Santagati 1. 16, 1. 18 e 1. 19, Libertini 1. 11, Riccio 1. 2, Greggi 1. 21, Finelli 1. 1, Carrara Sutour 1. 4, Passoni 1. 13 e Laforgia 1. 5, sono preclusi per effetto di precedenti votazioni.

SANTAGATI. Chiedo di parlare sul complesso dell'articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Preliminarmente vorrei far presente che, per quanto riguarda l'emendamento 1. 18, ritengo che, più che di preclusione, si debba parlare di assorbimento. Sarò molto breve perché gli assorbimenti e le preclusioni rendono questo articolo ormai come un testo su un binario obbligato. Questo articolo 1 avrebbe dovuto costituire una sorta di cappello rispetto alle norme sulla riforma tributaria. Dal punto di vista del risultato concreto, si tratta ormai veramente di un cappello, perché discutiamo questo articolo dopo aver già rivestito la riforma tributaria di tutti gli indumenti necessari. L'articolo 1, quindi, che pur avrebbe dovuto essere di carattere precettivo, e dal quale avrebbero potuto trarre ulteriore sviluppo gli altri articoli della riforma, non ha ormai che carattere puramente ornamentale, nell'ambito del provvedimento di riforma tributaria. Per questo ritengo che la discussione su questo articolo debba essere considerata più teorica che pratica. In effetti, al punto in cui è giunta la discussione, non è più possibile fare determinate puntualizzazioni, come avevamo tentato di fare con alcuni emendamenti che ormai non possono essere più esaminati, perché preclusi dalle votazioni precedenti. Ci preoccupavamo, ad esempio, di specificare meglio alcuni tributi personali previsti dal provvedimento. Ormai, però, nulla più può essere innovato nell'articolo 1, come dicevo, a causa delle votazioni che già sono state fatte.

L'unico emendamento presentato dal mio gruppo che non sia precluso, e che quindi mi permetto di illustrare nel corso di questo intervento, è quello che reca il numero 1. 20, che a mio modesto giudizio dovrebbe formare oggetto di meditazione da parte dell'Assemblea. L'emendamento, infatti, tende ad una enunciazione più rigorosa e incisiva dei principi e criteri che devono ispirare la riforma. Qualche giorno fa si è affermato che si intendeva rendere più incisiva la norma relativa ai rapporti tra amministrazione centrale e comuni. Noi proponiamo di rendere più inci-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

siva anche quella concernente i principi e i criteri direttivi della delega. Si potrebbe obiettare che questo è un discorso teorico, ma non lo è in una legge delega, perché in questo caso il legislatore trasferisce la sua volontà al legislatore delegato. Pertanto, se introduciamo nell'articolo 1 un richiamo rigoroso alla tassatività dei principi e dei criteri direttivi, imprimiamo un indirizzo ancora più rigoroso a tutti i principi che abbiamo introdotto e che introdurremo nella riforma in esame.

Ritengo così di aver svolto il seguente emendamento, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea:

All'ultimo comma, dopo le parole: delle regioni, *aggiungere le parole:* secondo tassativi principi ed i criteri direttivi di cui ai successivi articoli.

1. 20. **Santagati, Abelli, Alfano, Almirante, Caradonna, d'Aquino, Delfino, De Marzio, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Ritiro invece l'emendamento 1. 17, superato dalle votazioni sugli altri articoli.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire il primo alinea con il seguente:

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per le seguenti riforme del sistema tributario secondo i principi costituzionali del concorso di ognuno in ragione della propria capacità contributiva e della progressività e secondo i principi, i criteri direttivi e i tempi determinati dalla presente legge.

1. 3. **Luzzatto, Carrara Soutour, Boiardi, Libertini, Passoni, Alini, Lattanzi.**

CARRARA SUTOUR. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA SUTOUR. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo emendamento al primo comma dell'articolo 1, che costituisce quello che in gergo si chiama il « cappello » del provvedimento, per rendere

esplicito il dettato costituzionale anche nel testo della legge delega. Non si tratta solo di una dichiarazione di principio pleonastica, perché il richiamo preciso ai principi costituzionali del concorso di ognuno in ragione della propria capacità contributiva e al principio costituzionale della progressività in una legge delega di cosiddetta riforma di tutto il sistema tributario, nel contesto della quale abbiamo visto quante volte questi principi siano stati posti in forse, dicevo, il richiamo è più che mai, a nostro avviso, necessario. Nel dibattito generale già avevamo proposto dubbi di una certa rilevanza sul fatto se per una riforma tributaria fosse costituzionale la stessa delega. Pertanto, ci pare che questo richiamo sia necessario. La costituzionalità della delega può essere posta in dubbio, ma è tanto più se la delega non rende chiaro che si deve procedere nell'ambito della legislazione delegata in modo categorico e ogni qualvolta possa sorgere un dubbio secondo questi principi della progressività e della capacità contributiva. Il porre pertanto in testa a tutto il disegno di legge il richiamo è, a nostro avviso, un fatto che dovrebbe ritenersi del tutto doveroso e che dovrebbe, pertanto, trovare accoglimento da parte del Governo e della maggioranza, a meno che implicitamente non si voglia ammettere che questi principi sono poi lesi nel contesto della legge delega e che maggiormente nell'ambito della delegazione potrebbero essere lesi con la legislazione delegata, cosa che sarebbe evidentemente di una gravità eccezionale.

Insistiamo, pertanto, per l'accoglimento del nostro emendamento. Ci pare che stia molto bene in testa alla legge delega il richiamo esplicito ai principi costituzionali che, per quanto riguarda la materia tributaria, sono dettati in modo tassativo. Speriamo perciò che, per la serietà stessa della legge delega, il nostro emendamento trovi accoglimento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, capo II, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) delle tasse di bollo sui documenti di trasporto e delle tasse erariali sui trasporti, della tassa di bollo sulle carte da gioco, della tassa di radiodiffusione sugli apparecchi televisivi e radioriceventi e della imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono.

1. 7.

Ciampaglia.

Al primo comma, capo I, lettera d), sopprimere le parole: e sul valore locativo.

1. 14. Marchetti, Azimonti, Bodrato, Giordano, Fracanzani, Beccaria, Calvetti.

Al primo comma, capo II, lettera e), dopo le parole: delle imposte comunali di consumo, *aggiungere le parole:* eccetto quelle sull'energia elettrica per uso illuminazione, sul gas destinato ad uso illuminazione e riscaldamento, sui materiali per costruzioni edilizie.

1. 15 Marchetti, Azimonti, Bodrato, Giordano, Fracanzani, Beccaria, Calvetti.

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, capo II, dopo la lettera g), aggiungere le seguenti:

- h)* dell'imposta sul consumo del sale;
- i)* dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero;
- l)* dell'imposta di fabbricazione sul glucosio, maltosio e analoghe materie zuccherine;
- m)* dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi;
- n)* dell'imposta di fabbricazione sulle margarine;
- o)* dell'imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè;
- p)* dell'imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche ed altri organi di illuminazione elettrica;
- q)* dell'imposta di fabbricazione sul cacao;
- r)* dell'imposta sul consumo delle banane;
- s)* dell'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi;
- t)* dell'imposta sul consumo di cartine e tubetti per sigarette;
- u)* dell'imposta sul consumo del caffè.

1. 10. Vespignani, Boiardi, Raffaelli, Libertini, Giovannini, Passoni, Raucci, Carrara Sutour, Martelli, Niccolai Cesarino, Lenti.

L'onorevole Vespignani ha facoltà di svolgerlo.

VESPIGNANI. L'emendamento che abbiamo presentato e che, per il primo punto, quello relativo alla lettera *h)*, è anche precursore di un emendamento che ha presentato il Go-

verno a nome della maggioranza (cioè l'emendamento 1. 24), tende a spingere in una certa direzione il rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta, nel momento in cui con la riforma tributaria, nonostante le pressanti richieste venute dal paese, non si è provveduto ad una ristrutturazione del rapporto stesso.

Il rapporto complessivo tra imposizione diretta e imposizione indiretta è rimasto pressoché inalterato; contribuisce a mantenerlo inalterato la presenza di alcune imposte di fabbricazione, di alcune imposte erariali di consumo e di alcune imposte che riguardano generi di monopolio, che sono anch'esse imposte di fabbricazione e imposte di consumo, le quali complessivamente, se si escludono quelle come l'imposta sul sale e l'imposta di fabbricazione sui surrogati di caffè, che sono già recepite nel testo del Governo e negli emendamenti da esso presentati, assommano ad una cifra relativamente modesta, poco più di 240 miliardi di entrata all'anno.

Queste sono veramente, per alcuni aspetti, le forme più vessatorie ed anche le più antiche di prelievo fiscale. È vero che alcune di queste imposte di fabbricazione possono avere qualche caratteristica di tipo produttivo quale, ad esempio, l'imposta di fabbricazione sugli olii di semi e sulle margarine che, con l'attuale regime comunitario che noi non abbiamo certamente approvato e del quale non ci sentiamo responsabili, se non mantenute potrebbero aggravare la situazione dell'olivicoltura nel nostro paese già così gravemente compromessa da altri provvedimenti enormemente contraddittori.

Ma per la maggior parte queste imposte hanno un carattere esclusivamente di prelievo di massa di somme che per alcuni di questi consumi sono assolutamente esorbitanti, quale ad esempio quella relativa all'imposta di fabbricazione sullo zucchero che rende allo Stato circa 50 miliardi all'anno. Lo stesso dicasi per l'imposta di consumo sulle banane che con il provvedimento che avete approvato di recente per mezzo del « decretone » impone un onere complessivo di 36 miliardi; e per altre imposte relative a consumi veramente poverissimi o a consumi assolutamente necessari, come i fiammiferi, le cartine, i tubetti delle sigarette che rappresentano quanto di più vessatorio si possa immaginare.

Noi abbiamo anche proposto una dizione diversa rispetto al testo del Governo per ciò che riguarda la imposta di fabbricazione sulle lampadine. Il testo governativo parla soltanto di « organi di illuminazione elettrica », men-

tre la dizione esatta dell'imposta di fabbricazione è sulle « lampadine elettriche e su altri organi di illuminazione ». Credo che ciò possa servire come chiarimento. Comunque la sostanza di politica economica e di politica tributaria contenuta nel nostro emendamento è questa: vi è tutta una serie di tributi antiquati che pesano in modo abnorme su certi consumi in misura tale che spesso il peso del tributo supera i due terzi o si avvicina ai due terzi del costo di fabbricazione di alcuni di questi prodotti. La maggior parte di questi prodotti sono prodotti di massa, di prima necessità. È quindi necessario cambiare sistema nel momento stesso in cui, attraverso l'applicazione dell'IVA, si andrà verso un ulteriore passo in avanti sul piano della generalizzazione del prelievo tributario indiretto sui generi di largo consumo. È necessario cambiare rotta ed a ciò sarete costretti presto o tardi anche nell'ambito della stessa politica tributaria comunitaria che postula la abolizione di molti di questi tributi.

Noi perciò suggeriamo che voi vi incamminate sin da ora su questa strada non solo per quanto riguarda l'imposta sul sale, sui surrogati del caffè, sulle lampadine elettriche ed altri organi illuminanti, ma anche per quanto riguarda le imposte ben più pesanti che gravano soprattutto sullo zucchero, sul consumo del cacao, sulla fabbricazione dei fiammiferi e su tutta una serie di altri generi analoghi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, capo II, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) la graduale riduzione dell'imposta sugli olii minerali verrà realizzata attraverso il ricorso a maggiori entrate del gettito relativo alle imposte dirette.

1. 12. Boiardi, Libertini, Passoni, Carrara Sutour, Lattanzi, Alini, Luzzatto.

L'onorevole Boiardi ha facoltà di svolgerlo.

BOIARDI. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento per ribadire una delle posizioni che abbiamo assunto nel corso della lunga vicenda del « decretone ». Noi cioè abbiamo sostenuto ripetutamente che il carico tributario andava diversamente ripartito tra imposizione indiretta e diretta. Soprattutto in uno dei settori ormai tradi-

zionali del consumo, qual è quello della benzina, si è registrato con il passare degli ultimi due anni un aumento talmente grave, talmente preoccupante da dover indurre — noi riteniamo — il Governo a compiere dei passi indietro; passi indietro che si rendono, tra l'altro, indispensabili — io penso — dal momento che l'aumento del costo del greggio forse costringerà a nuovi ritocchi del prezzo dei carburanti.

Noi riteniamo sia utile fissare nel testo della riforma tributaria questo principio della riduzione, ormai indispensabile, dell'imposta sugli oli minerali, attraverso però il ricorso a nuove entrate che vengano raccolte dal gettito relativo ad altre imposte, che siano però imposte dirette. Noi vorremmo che questo esperimento, da lungo tempo attuato dal Governo — e, a nostro avviso, in modo estremamente negativo — di ricorrere sempre a delle fonti immediatamente reperibili, come quella rappresentata dal consumo della benzina, per far fronte ad esigenze immediate, fosse modificato attraverso un progressivo travaso del gettito erariale dalle imposte indirette a quelle dirette. Noi riteniamo che nel campo degli oli minerali si potrebbero tentare utili sperimentazioni, e, al fine di renderle possibili, chiediamo l'accoglimento del nostro emendamento, che risponde, oltretutto, ad un criterio di giustizia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, capo II, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) imposta sulle utenze telefoniche.

1. 8. Ciampaglia.

Poiché l'onorevole Ciampaglia non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Avverto che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, capo II, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) dell'imposta di consumo sul sale.

1. 24. Governo.

Al primo comma, capo II, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

g-bis) del diritto speciale sull'ammontare lordo dei pedaggi autostradali.

1. 22. Governo.

Al primo comma, sostituire il capo IV con il seguente:

IV. — revisione della disciplina delle imposte di registro, di bollo e ipotecarie, dei tributi catastali, delle tasse sulle concessioni governative e dei diritti erariali sui pubblici spettacoli.

1. 23.

Governo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Luzzatto 1.3 parte da una premessa che può anche essere condivisa, quella cioè che la norma di carattere sostanziale deve essere preceduta da una norma di carattere programmatico e generale. Credo che questo modo di legiferare corrisponda ad un orientamento che è costante nella legislazione francese e soprattutto in quella tedesca, ma che non ha mai trovato finora riscontro nella legislazione e nella prassi del nostro paese. Perciò, accettando questo emendamento, si corre il pericolo che la norma di carattere generale dica troppo o dica troppo poco, per cui, pur apprezzando il valore e il significato dell'emendamento in questione, ritengo che a noi convenga rimanere fermi sui principi di carattere generale: la sostanza della legge, in fondo, è individuata dal suo contenuto. Vorrei perciò pregare i presentatori di questo emendamento a non insistere per la sua votazione, altrimenti mi vedrei costretto ad esprimere parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Marchetti 1. 14, la maggioranza della Commissione, ritiene che, in fondo, l'imposta sul valore locativo non sia che un'appendice, o una alternativa, dell'imposta di famiglia, per cui essendo stata abolita l'una, deve essere abolita anche l'altra. D'altra parte, devo far presente all'onorevole Marchetti che l'imposta sul valore locativo trova già collocazione nella riforma tributaria, e come componente del reddito in sede di imposta personale, e come componente normale del reddito in sede di definizione dell'imponibile ai fini dell'imposta sui redditi patrimoniali. Per queste considerazioni, la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Santagati 1. 17, devo dire che forse esso non è molto chiaro. La maggioranza della Commissione ritiene comunque preferibile che l'onorevole Santagati lo ritiri; esso è mal formu-

lato; comunque non se ne comprende bene il significato.

SANTAGATI. L'ho già ritirato.

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Ciampaglia 1. 7, la maggioranza della Commissione è favorevole alla formulazione della lettera c) proposta dall'onorevole Ciampaglia. Parere favorevole anche per quanto riguarda l'emendamento 1. 24 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento Marchetti 1. 15, la maggioranza della Commissione ritiene che sia precluso; in ogni caso esprime parere contrario. Parere contrario anche all'emendamento Marchetti 1. 14.

Quanto all'emendamento Vespignani 1. 10, la maggioranza della Commissione deve far presente che già il Governo ha dato prova di buona volontà — fornendo anche un buon esempio — proponendo la soppressione di una delle imposte elencate dall'onorevole Vespignani. Si deve anche far presente che in questa elencazione figurano richieste di soppressione per alcune imposte che già sono state soppresse, come ad esempio l'imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè. Così dovrebbe essere anche per l'imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche ed altri organi di illuminazione; la Commissione ritiene che la dizione « organi di illuminazione » possa essere riferita anche all'imposta di fabbricazione sulle lampadine. Per quanto riguarda le altre imposte di cui l'onorevole Vespignani propone la soppressione, la maggioranza della Commissione è contraria — esclusa la lettera t), alla quale è favorevole — oltre che per motivi di gettito, cui ritiene che il bilancio dello Stato non possa rinunciare, anche perché alcune di queste imposte, che pure gravano su consumi popolari, hanno una loro funzione ben precisa nella difesa della economia del nostro paese.

Per quanto riguarda l'emendamento Boiardi 1. 12, che vorrebbe che già nel prossimo quinquennio si configurasse una più giusta impostazione del rapporto tra imposizione diretta e imposizione indiretta, la Commissione, pur rilevando che l'argomento ha carattere molto teorico e che potrebbe essere approfondito, tuttavia fa presente che esso rappresenta una aspirazione di lungo periodo, che non può essere incasellata in un disegno di legge. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'emendamento; altrimenti sarei costretto a dare parere contrario.

La Commissione è favorevole all'emendamento Ciampaglia 1. 8.

Quanto all'emendamento Santagati 1. 20, esso deve essere considerato pleonastico e quindi pregherei l'onorevole Santagati di volerlo ritirare. Altrimenti sarò costretto a dare parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

PRETI, Ministro delle finanze. Il Governo concorda con il parere dell'onorevole relatore. Voglio però aggiungere alcune considerazioni. Mi riferisco in primo luogo all'emendamento 1. 3, dell'onorevole Luzzatto. È chiaro che tutti siamo d'accordo sul principio in esso stabilito; esso è scritto nella Costituzione e pertanto, se io invito i presentatori a non insistere sull'emendamento è perché non vedo la ragione per cui un principio di carattere costituzionale dovrebbe essere ripetuto in una legge ordinaria, che ha molto meno valore della Costituzione medesima.

Per quanto concerne l'emendamento 1. 10 dell'onorevole Vespignani, io ho fatto presente in altre occasioni che, se vengono presentati emendamenti con i quali continuamente si sottraggono entrate allo Stato senza che vi sia una richiesta popolare in tal senso, almeno in forma pressante, noi facciamo una politica contraria a quella che diciamo di volere fare. Le finanze dello Stato non vanno bene, abbiamo impegni enormi per realizzare certe riforme sociali; vogliamo allora servirci della riforma tributaria per diminuire notevolmente le entrate fiscali? Mi sembra che questo sarebbe un errore assai grave e pregherei quindi l'onorevole Vespignani, anche se egli rappresenta un partito di opposizione, a rendersi conto di questo. Il suo emendamento, onorevole Vespignani, sottrarrebbe più di 200 miliardi all'erario dello Stato: le faccio notare incidentalmente che l'imposta sullo zucchero rende 50 miliardi, l'imposta sul consumo di caffè 86 miliardi, l'imposta sul consumo delle banane 28 miliardi, l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi 27 miliardi, eccetera. Siamo, ripeto, al disopra dei 200 miliardi: possiamo permetterci di rinunciare a questo introito? Noi, con i paesi della Comunità, ci siamo impegnati a diminuire le cosiddette accise, cioè le imposte di fabbricazione e di consumo ed, in molti casi, ad eliminarle. Ad esempio, io credo che la prima imposta che dovremo eliminare sarà

quella sullo zucchero, ma oggi, in queste condizioni, ritengo che veramente non serviremo la politica delle riforme alle quali ci ispiriamo se, non richiesti, adottassimo provvedimenti legislativi che diminuiscono in maniera piuttosto sensibile le entrate dello Stato.

Debbo poi far presente all'onorevole Vespignani e agli altri presentatori dell'emendamento che non dovrebbero assolutamente insistere sull'abolizione dell'imposta di fabbricazione sugli olii di semi, dell'imposta di fabbricazione sulla margarina e sulle banane. Questo indipendentemente dal gettito di tali imposte, che è discreto per le banane e di lievissima entità per la margarina e l'olio di semi; l'imposta sulla margarina e sull'olio di semi esiste infatti in funzione della tutela dell'olio d'oliva. Se noi le sopprimessimo, danneggeremmo i nostri agricoltori. Inoltre, onorevole Vespignani, come possiamo, in un momento nel quale la frutticoltura è in crisi, in un momento in cui tanti frutteti nella mia regione, in Emilia, vengono distrutti perché esiste una super produzione ed una difficoltà di smercio, abolire l'imposta sulle banane e rendere questo frutto meno caro delle mele e delle pere? Tutti i colleghi sanno che l'anno scorso sono avvenuti notevoli incidenti a seguito della crisi che si è verificata nel campo frutticolo. Non vorrei poi che quegli stessi che in questo momento propongono di abolire l'imposta sulle banane, domani si mettessero in capo delle agitazioni dei frutticoltori i quali ci imputano la crisi della mela, della pera e della pesca.

Non facciamoci illusioni: nei paesi dove le banane costano poco (possiamo vedere che cosa accade in Francia) il consumo sale vertiginosamente; noi non abbiamo abolito l'imposta sulle banane proprio per questa particolare ragione, nonostante gli impegni assunti con i paesi associati al Mercato comune europeo. Noi siamo il primo paese produttore di frutta in Europa e dobbiamo salvaguardare i nostri agricoltori, le cui condizioni economiche non sono certamente floride. Per questo, ripeto, una proposta come quella fatta dall'onorevole Vespignani e da altri colleghi mi sembra assolutamente fuori luogo.

Onorevole Vespignani, anche noi abbiamo proposto la soppressione dell'imposta sul consumo del sale; anche noi — è scritto già nel testo governativo — proponiamo l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sui surrogati del caffè, nonché dell'imposta di fabbricazione sulle lampadine elettriche. Sono imposte che rendono poco e non hanno la funzione di proteggere una determinata produzione nazionale.

Se ella crede, onorevole Vespignani, io sono disposto anche ad accettare l'abolizione della imposta sul consumo di cartine e di tubetti per sigarette, perché anche questa imposta rende poco e può essere d'impaccio. Accetto quindi la lettera *t*) dell'emendamento Vespignani 1. 10. Per il resto invito l'onorevole Vespignani a non insistere; in caso contrario, dovrei dire che il Governo, in parte per ragioni sociali, che ho descritte, ed anche per ragioni finanziarie, è assolutamente contrario all'accoglimento di questo emendamento.

BOIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, di fronte alla richiesta rivoltaci sia dall'onorevole ministro sia dal relatore, vorrei ribadire che il nostro emendamento non può essere ritirato, considerando che non è affatto pleonastico il richiamo da esso fatto al rispetto del dettato costituzionale relativo all'obbligo di ogni cittadino di concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva ed in base a criteri di progressività.

L'emendamento potrebbe anche sembrare pleonastico, come qui si è affermato, ma a questo riguardo desidero ricordare — come anche poc'anzi ricordava l'onorevole Carrara Sutour — che noi abbiamo sollevato, sin dall'inizio dell'esame del provvedimento in sede di discussione generale, profonde critiche che appunto mettevano a fuoco il tema di un profondo vizio di costituzionalità, trattandosi di una delega troppo ampia e tale da non trovare alcuna giustificazione sotto il profilo costituzionale.

Per questa ragione, proprio per avere maggiori garanzie che i principi costituzionali verranno costantemente rispettati, ci sembra di dover insistere sul nostro emendamento.

L'onorevole Bima ricordava poc'anzi che la legislazione francese e quella tedesca sono diverse dalla nostra; bene, può anche essere, ma a noi pare che premettere a tutta questa importante enumerazione di capitoli e di articoli della riforma tributaria (che verrà poi attuata attraverso normazioni del Governo) questo richiamo alla Costituzione non sia affatto pleonastico ed inutile. Direi, anzi, che sarebbe opportuno, per leggi di questa dimensione, introdurre enunciazioni di questo tipo come premessa; riteniamo che questa tendenza dovrebbe essere incoraggiata anziché scoraggiata, richiamandoci ad una prassi che, sotto

questo profilo, ci sembra particolarmente significativa.

Per queste ragioni insistiamo perché sia tenuto conto di queste nostre perplessità relative alla costituzionalità di tutto il provvedimento, premettendo almeno questo richiamo alla Costituzione per la regolamentazione di tutta la materia tributaria.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI, *Ministro delle finanze*. Ho già detto, onorevole Boiardi, le ragioni per cui ritengo l'emendamento pleonastico; vedo però che ella insiste. A questo punto, mi sembra che una votazione su un argomento di questo tipo sarebbe quanto meno inopportuna, perché sembrerebbe quasi che vi siano alcuni che vogliono l'attuazione della Costituzione ed altri che non la vogliono. Dato che i proponenti non intendono assolutamente ritirare l'emendamento — che io ritengo soltanto pleonastico — e poiché non desidero dar luogo a polemiche circa l'interpretazione del Governo nei confronti della Costituzione, dichiaro di accettare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Luzzatto 1. 3 dopo le dichiarazioni rese dal Governo?

BIMA, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione concorda con il parere del Governo. Mi corre l'obbligo, tuttavia, di far presente che questo emendamento è lacunoso in quanto, mentre recepisce le direttive di carattere costituzionale, non ne recepisce altre ugualmente importanti.

Credo, in ogni caso, che la legge non sarà giudicata tanto per quello che potrei definire il suo « cappello », quanto per la sua sostanza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Luzzatto 1. 3, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché i firmatari degli emendamenti Marchetti 1. 14 e 1. 15 non sono presenti, si intende che li abbiano ritirati.

Onorevole Santagati, mantiene il suo emendamento 1. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

SANTAGATI. Lo ritiro, signor Presidente, poiché dopo le dichiarazioni rese nel corso del dibattito e soprattutto dopo le precisazioni del relatore credo non sia opportuno insistere per la sua votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia 1. 7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

VESPIGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VESPIGNANI. Signor Presidente, chiediamo che la lettera *h*) del nostro emendamento 1. 10 sia abbinata alla votazione dello emendamento del Governo 1. 24, che è identico. Conseguentemente ritiriamo i punti *m*) ed *n*), perché, rendendoci conto che si tratta di imposte a carattere, purtroppo, protettivo della produzione dell'olio d'oliva, non desideriamo che si possa turbare con un provvedimento di questo tipo la situazione già precaria in questo settore. Manteniamo invece gli altri punti, e precisamente le lettere *i*), *l*), *q*), *r*), *s*), *t*) e *u*). I punti *o*) e *p*) sono stati ritirati dopo i chiarimenti del ministro. Chiediamo la votazione punto per punto poiché il Governo si è espresso in senso favorevole per uno soltanto di essi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 24, accettato dalla Commissione, unitamente alla lettera *h*) dell'emendamento Vespignani 1. 10.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 22, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione la lettera *i*) dell'emendamento 1. 10, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la lettera *l*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la lettera *q*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la lettera *r*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la lettera *s*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione la lettera *t*), accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Pongo in votazione a lettera *u*), non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(È respinta).

Pongo in votazione l'emendamento Ciampaglia, 1. 8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Boiardi, mantiene il suo emendamento 1. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOIARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 23, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Rinvio ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 19,45.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Provvidenze per talune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3080);

dalla II Commissione (Interni):

CURTI: « Norme per la dotazione di apparecchi di riproduzione di atti alla pubblica amministrazione » (554) e senatori VERONESI ed altri: « Modificazione del primo comma dell'articolo 21 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme » (approvato dalla I Commissione del Senato) (1307), in un testo unificato e con il titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme » (554-1307);

dalla IV Commissione (Giustizia):

Senatori DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica all'articolo 97 del codice civile, concernente i documenti per le pubblicazioni matrimoniali » (approvato dal Senato) (1585), con modificazioni;

VASSALLI: « Iscrizione alla " Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori " degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944 » (2623);

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore CHIARIELLO: « Estensione all'isola d'Ischia della legge 20 giugno 1966, n. 599, sulla limitazione della circolazione stradale nelle piccole isole » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2645);

Senatori ZANNIER ed altri: « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, ed alla legge 28 luglio 1967, n. 641, sull'edilizia scolastica » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2736), con modificazioni e con il titolo: « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali »;

dalla XIII Commissione (Lavoro):

SCALIA ed altri: « Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (539), con modificazioni;

IANNIELLO: « Modifica all'articolo 15 della legge 21 dicembre 1961, n. 1336, per quanto concerne la liquidazione dei conti individuali

del fondo di previdenza dei collocatori comunali inquadrati nel ruolo organico » (1177);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

Senatori DEL NERO ed altri: « Norme sui concorsi a posti di personale sanitario dei laboratori provinciali di igiene e profilassi » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2470).

Svolgimento di interrogazioni urgenti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, dirette al Presidente del Consiglio e allo stesso ministro dell'interno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se corrispondono al vero le notizie apparse sul quotidiano *Paese Sera* in merito alla " scoperta di un complotto di estrema destra " ».

« Nel caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo intenda adottare con urgenza per colpire alla radice tutte le organizzazioni paramilitari di destra, i movimenti fascisti, i loro mandanti e le forze che li appoggiano.

« Gli interroganti chiedono al Governo se anche in relazione alle nuove manifestazioni reazionarie e fasciste svoltesi in varie zone del paese, non ultima quella di domenica scorsa a Roma alla quale hanno aderito organizzazioni combattentistiche finanziate dallo Stato nonché deputati della stessa maggioranza parlamentare, il Governo non intenda dare le assicurazioni più ampie sulla volontà e capacità di andare a fondo nella liquidazione di questi tentativi eversivi reazionari. (3-04491) « CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, LUZZATTO ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere che cosa risulta al Governo in merito alle notizie di stampa riguardanti la scoperta di piani di sovversione, attività cospirative, e fatti criminosi che sarebbero stati accertati a carico di organizzazioni fasciste e di estrema destra;

per conoscere, inoltre, quali conseguenze il Governo intenda trarre dall'ulteriore conferma — che proviene dagli accertamenti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

e dalle conseguenti iniziative della magistratura — della fondatezza delle ripetute denunce circa i piani eversivi della estrema destra fascista e reazionaria.

(3-04492) « INGRAO, AMENDOLA, PAJETTA GIAN CARLO, BARCA, IOTTI LEONILDE, BOLDRINI, MACALUSO, D'ALESSIO, MALAGUGINI, SPAGNOLI ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere quali notizie siano state raccolte dagli organi di polizia sulle attività cospiratorie di formazioni di estrema destra, chi ne siano gli organizzatori, gli ispiratori politici e i finanziatori e quali misure il Governo abbia preso ed intenda prendere in proposito, sia a carico dei singoli responsabili e delle organizzazioni implicate, nello spirito della mozione recentemente votata al Senato e con riferimento alla legge del 1952.

(3-04493) « BERTOLDI, DI PRIMIO, SCALFARI, DELLA BRIOTTA ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se rispondano a verità le informazioni pubblicate oggi da un quotidiano romano circa la preparazione di un complotto eversivo da parte di organizzazioni di estrema destra;

nonché per conoscere i provvedimenti già adottati o che intende adottare.

(3-04494) « NATOLI, CAPRARA, BRONZUTO, PINTOR, MILANI ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se corrisponda al vero la notizia, apparsa su di un organo di stampa in ordine alla scoperta di un complotto contro lo Stato.

« Nel richiedere ogni chiarimento, in ordine all'origine, alla natura, alla dimensione, alle responsabilità dei fatti segnalati, gli interroganti riaffermano l'esigenza della più ferma e coerente azione del Governo volta ad assicurare la tutela dell'ordine democratico e costituzionale contro ogni azione eversiva e violenta, di qualsiasi colore e comunque motivata.

(3-04495) « BIONDI, MALAGODI, BOZZI, COTTONE, GIOMO, QUILLERI, SERRENTINO, ALESI ».

Al ministro dell'interno, « per conoscere le valutazioni del Governo in ordine a notizie, vistosamente diffuse oggi, di presunto tentativo di colpo di Stato.

(3-04498) « COVELLI ».

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere quale portata abbiano le notizie relative alla scoperta di un complotto, avente per fine l'attuazione di un colpo di Stato, diffuse dalla stampa e quali iniziative intendano adottare per garantire la sicurezza delle istituzioni democratiche.

(3-04499) « ORLANDI ».

Al ministro dell'interno, « per conoscere quali notizie ha da riferire in ordine a quanto pubblicato, su tutta pagina, da *Paese Sera* (17 marzo 1971), per cui si sarebbe scoperto un complotto di estrema destra contro la Repubblica dopo perquisizioni perseguite per una intera settimana di sedi, uffici e abitazioni; perquisizioni che avrebbero portato al sequestro di documenti e di proclami;

per sapere quali siano le reali condizioni di salute della Repubblica italiana se anche i proclami, a detta di *Paese Sera*, metterebbero in pericolo la sua vita;

per sapere se è esatto che la manovra scandalistica di *Paese Sera* sulla vicenda — quotidiano non nuovo a simili imprese — altro non sia che un diversivo per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dagli episodi vivi e reali di malcostume e di affarismo in cui vengono a trovarsi immersi uomini del vertice politico italiano, in particolare i socialisti.

(3-04501) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

Al ministro dell'interno, « per conoscere che consistenza abbiano le voci di complotto rese pubbliche oggi clamorosamente da un giornale della sera.

(3-04502) « DI GIANNANTONIO ».

Al Governo, « per conoscere quanto risulta allo stesso circa le notizie di stampa su un complotto contro le istituzioni repubblicane.

(3-04506) « BUCALOSSI ».

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a notizie di stampa e alle richieste di informazioni che mi vengono rivolte, sono in grado di comunicare che le autorità di polizia, proseguendo ed intensificando l'azione, che a loro compete, di vigilanza e tutela della legalità repubblicana e delle istituzioni democratiche, hanno proceduto — nel quadro di una opera-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

zione in cui sono impegnate fin dal dicembre 1970 — nella scorsa settimana a perquisizioni nei domicili di esponenti di movimenti extra-parlamentari di estrema destra, dalla cui attività potevano dedursi intendimenti eversivi.

All'autorità giudiziaria sono state richieste le prescritte autorizzazioni. Tali perquisizioni sono state attuate, sulla base di un'azione coordinata tra la direzione generale di pubblica sicurezza e le varie questure interessate, nelle città di Milano, Genova, Napoli, Bari e Roma. Sono state eseguite complessivamente 32 perquisizioni, e precisamente 13 a Roma, 11 a Genova, 3 a Milano, 3 a Bari e 2 a Napoli.

Nelle perquisizioni effettuate nella città di Roma sono stati rinvenuti alcuni documenti che, potendo dar luogo alla configurazione di reati, sono stati immediatamente trasmessi all'autorità giudiziaria con rapporto della polizia. In una casa di campagna nel territorio di Palestrina sono stati rinvenuti 11 chilogrammi di esplosivo vario ed alcuni metri di miccia detonante. Poiché le indagini proseguono e l'istruttoria giudiziaria è in corso, è comprensibile un necessario riserbo.

Posso assicurare che da parte degli organi dello Stato è continua la vigilanza, secondo la volontà manifestata dal Parlamento; e anche quando in settori per loro natura così delicati, come nel caso presente, non può ritrarsi — a parte le responsabilità che vanno tutte rigorosamente accertate e colpite — nulla che corrisponda agli allarmi che se ne sono dedotti, il Governo ha ritenuto ora e riterrà sempre in futuro che essi non si debbano mai sottovalutare nella loro rilevanza e che sempre debbano essere sottoposti responsabilmente alla più attenta e scrupolosa vigilanza degli organi dello Stato. Di questa azione di vigilanza, che è continua, che è il primo dovere del mio ufficio, che è l'impegno quotidiano della mia fatica, come lo stesso episodio di cui si tratta dimostra, il Parlamento e il paese debbono trarre motivi di assoluta tranquillità.

ROMUALDI. Ci copriamo di ridicolo !
(*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !

ROMUALDI. Ci copriamo di ridicolo in tutto il mondo. Bisogna dire qualche parola anche su questo !

LIZZERO. Siete dei briganti fascisti !

PRESIDENTE. Onorevole Lizzero ! Onorevoli colleghi !

DE MARZIO. Buffoni ! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio !

L'onorevole Domenico Ceravolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERAVOLO DOMENICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato la dichiarazione del ministro dell'interno. Vogliamo innanzi tutto dare atto al Governo di aver sentito il dovere di intervenire in maniera concreta contro i rigurgiti reazionari e fascisti...

SANTAGATI. Contro i fantasmi !

TODROS. State zitti, delinquenti comuni !
(*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Todros ! Onorevole Sponziello !

CERAVOLO DOMENICO. Il Governo, dopo i recenti dibattiti svoltisi nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, ha sentito il dovere di muoversi e di orientare l'azione della polizia in direzione delle formazioni paramilitari di gruppi fascisti che noi abbiamo denunciato da parecchio tempo come elemento vivo del rigurgito reazionario e dei recenti tentativi fascisti. Mentre riconosciamo questo come un dato positivo, che prende atto della giustezza delle nostre analisi — è da tempo, da mesi che noi affermiamo che il pericolo per le istituzioni democratiche viene da destra, dall'estremismo fascista, dalle formazioni paramilitari fasciste — ravvisiamo però in esso anche una smentita clamorosa al discorso sugli opposti estremismi...

DE MARZIO. Questa è la ragione !

LIZZERO. Bisogna sbatterli fuori !

CERAVOLO DOMENICO. Le rivelazioni del ministro dell'interno dimostrano che la nostra tesi era giusta e che sbagliata era la tesi dell'onorevole Forlani (*Proteste al centro*) e di coloro che hanno insistito sulla linea degli opposti estremismi, che si dimostra obiettivamente una linea di copertura nei confronti delle posizioni di destra e delle minacce di destra.

Dobbiamo però anche esprimere una certa delusione perché ella, signor ministro, è venuto a rispondere solo perché la stampa di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

questa sera riporta notizie... (*Interruzione del deputato De Marzio — Proteste all'estrema sinistra*).

DE MARZIO. Chi ha dato le notizie alla stampa ?

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio !

Una voce all'estrema sinistra. I fascisti glielie hanno date, i fascisti amici suoi.

CERAVOLO DOMENICO. Ella, signor ministro, si è deciso ad informare il Parlamento su un'operazione che data fin dal dicembre 1970 solo in seguito a indiscrezioni di stampa e alla conseguente presentazione di interrogazioni.

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Il dovere del ministro dell'interno è di riferire i fatti che ritiene configurino reati all'autorità giudiziaria. Questo è il mio dovere e questo dovere l'ho assolto. (*Applausi al centro*).

CERAVOLO DOMENICO. Ma ella stesso, signor ministro, ci dice che i dati iniziali risalgono al dicembre 1970...

RESTIVO, *Ministro dell'interno*. Ma le operazioni di polizia richiedono un complesso di indagini.

CERAVOLO DOMENICO. ...e che l'operazione di polizia è in atto da una settimana. D'altra parte, signor ministro, ci sembra che la stessa operazione che ella denuncia sia abbastanza limitata: 32 perquisizioni in tutto: 13 a Roma, 11 a Genova, 3 a Milano, 2 a Napoli, 3 a Bari; 11 chili di esplosivo rintracciati in una casa di campagna...

DE MARZIO. Un colpo di Stato si fa con 11 chili di esplosivo ?

CERAVOLO DOMENICO. ... e qualche documento dal quale si poteva dedurre la commissione di determinati reati. Noi crediamo che tutto ciò, mentre conferma che il pericolo viene da destra e che voi stesso lo avete fin qui sottovalutato, conferma altresì l'inadeguatezza dell'azione del Governo. (*Commenti a destra*).

Fino a pochi giorni fa, signor ministro, è continuata la sequenza di manifestazioni reazionarie che abbiamo denunciato nei dibattiti in Parlamento. (*Proteste a destra*). Domenica scorsa (e abbiamo presentato in proposito una

interrogazione quest'oggi) si è svolta a Roma una manifestazione fascista sia per le forze che vi hanno partecipato, sia per gli *slogans* che sono stati gridati e che apparivano anche sulle insegne innalzate dai manifestanti.

A Foggia si è avuto un altro rigurgito fascista e reazionario; in Sicilia si sono manifestati segni di azioni squadristiche, finanziate dagli agrari; a Milano si è svolta un'altra manifestazione. Ma quella di Roma, signor ministro (*Interruzione del deputato Abelli*) è un po' la manifestazione esemplare, direi quasi il culmine di tutte le altre manifestazioni, poiché ad essa hanno aderito associazioni d'arma, organizzazioni combattentistiche...

DE MARZIO. E aderiranno sempre ! (*Commenti all'estrema sinistra — Proteste a destra — Richiami del Presidente*).

CERAVOLO DOMENICO. ... organizzazioni combattentistiche, onorevole Tanassi, che sono finanziate dallo Stato.

ABELLI. E quindi sono libere !

CERAVOLO DOMENICO. Noi abbiamo chiesto, e attendiamo risposta, se sia lecito che lo Stato finanzia organizzazioni che si prestano a manifestazioni dichiaratamente fasciste.

ABELLI. Allora, queste organizzazioni non sono libere: prendetene atto.

CERAVOLO DOMENICO. Noi attendiamo di sapere se sia ammissibile che lo Stato foraggi queste organizzazioni, quando il suo dovere è quello di stroncare alla radice le manifestazioni fasciste; e la radice è finanziaria. Si sa bene che queste manifestazioni hanno ampi foraggiamenti, hanno finanziamenti da parte dell'industria, di noti mandanti; e voi non solo non vi date carico di scoprire questi mandanti, ma addirittura finanziate queste organizzazioni e non avete nulla da ridire sul fatto che esse partecipano a manifestazioni fasciste.

Onorevole ministro dell'interno, ella ci deve dire perché la questura ha tollerato una manifestazione che fin dall'inizio si presentava come manifestazione fascista. Eppure, il ministro dell'interno era a conoscenza di questa operazione in corso per iniziativa di organizzazioni paramilitari, le cui origini risalgono al 1970. La tesi degli opposti estremismi, l'inadeguatezza della risposta del

Governo sui fatti di Reggio, dell'Aquila, di Foggia, la passività della questura di fronte alla manifestazione di Roma, assumono un carattere particolarmente grave proprio perché si collocano in un arco di tempo dominato da un evento che voi oggi denunciate e nei confronti del quale la polizia aveva iniziato un'operazione di repressione.

Questo è il segno dell'inadeguatezza delle misure del Governo. Ci si lasci dire che questo minimizzare, questo configurare in termini ristretti un'operazione che investe un problema molto più ampio, ci danno la sensazione di un disegno politico. Noi non vogliamo sminuire l'importanza del fatto in sé, ma nell'interpretazione politica del fatto ci si consenta di dire che vediamo il segno di un'operazione politica. Molto probabilmente è un'operazione calcolata al fine di dare un contentino al partito socialista, per ricreare le condizioni di un riequilibrio sul piano governativo. Sappiamo che in questi giorni è in atto una crisi politica; sappiamo che il comitato centrale del partito socialista ha parlato di « equilibri più avanzati ». Ebbene, il fatto di tirar fuori oggi un'operazione inadeguata e nello stesso tempo di tentare di circoscriverla, di tranquillizzare l'opinione pubblica, sa tanto di operazione calcolata, che noi vogliamo denunciare.

Noi vogliamo denunciare che ella, signor ministro, non ha colto l'occasione di questo dato (se è vero, come è vero, e se ha presentato elementi di pericolo, come sembra) per esprimere in modo energico la volontà del Governo di colpire il fenomeno nella sua vastità e alle radici. Questo è il punto che vogliamo sottolineare nel presente dibattito, proprio perché segue ad altri ampi dibattiti sul medesimo argomento e proprio perché voi siete stati costretti ad intervenire su questo terreno.

Vi sono numerose formazioni paramilitari. Mi consenta, onorevole ministro, di dire che per trovare qualche documento da cui si potessero ricavare indizi di reati o per trovare qualche chilo di esplosivi, non c'era bisogno di aspettare il marzo del 1971. Vi sono formazioni paramilitari che si presentano in maniera aperta; vi sono indizi numerosi di interventi di tali formazioni paramilitari; in varie città d'Italia vi sono stati episodi clamorosi, e oggi voi pretendete di fare opera di tranquillizzazione con una decina di perquisizioni nelle varie città d'Italia. Ciò, se per un verso conferma la giustezza delle nostre analisi secondo cui la minaccia per le istituzioni democratiche viene da destra, non

toglie che l'esposizione del ministro è molto deludente poiché minimizza il fenomeno, dimostrando che il Governo ha ancora bisogno di essere stimolato per andare fino in fondo in questa sporca faccenda, che minaccia le istituzioni democratiche. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ingrao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

INGRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho bisogno di sottolineare la gravità dei fatti che qui stiamo discutendo: gravità confermata dall'inconsueta sospensione della seduta (che ella ha giustamente voluto, signor Presidente) per permettere alla Camera di ascoltare il ministro dell'interno che ci dà notizie di complotti contro le istituzioni del nostro paese.

Onorevole ministro dell'interno, purtroppo (sottolineo questo « purtroppo »), noi vediamo nelle notizie di questa sera una conferma della valutazione che abbiamo dato. Dico « purtroppo » perché noi non ci ralleghiamo affatto di notizie come questa; avremmo preferito esercizi sbagliati, ma ci sembra che i fatti diano ragione alla valutazione nostra, che (ecco il succo politico della nostra posizione) consiste non solo nella impressione e nella denuncia di una ripresa di agitazione fascista e reazionaria, ma nel fatto che ci troviamo di fronte a veri e propri complotti contro la Repubblica e le istituzioni del nostro paese.

Secondo quanto ella ci ha detto (ha parlato in modo molto sobrio, ed io non gliene faccio rimprovero, onorevole ministro) ci troviamo di fronte ad un fatto che ha comportato e comporta un'indagine vasta. Ella fa riferimento ad una indagine incominciata nel dicembre scorso; ci parla chiaramente di una presenza, di una partecipazione della stessa direzione generale di pubblica sicurezza all'indagine, e credo che questo fatto, del tutto infrequente, stia a sottolineare la straordinarietà della cosa. Ella ci parla, inoltre, nella sobrietà delle sue osservazioni, di indagini svolte a Milano, Genova, Bari, Roma e Napoli (mi sembra che siano queste le città che ha nominato), il che significa che ci troviamo di fronte ad una rete. Non so se arriveremo alla notizie e ai numeri che sono apparsi sui giornali. Lo vedremo dopo; però già questo ci dice con molta chiarezza che ci troviamo di fronte ad una rete.

Io credo che a questo punto dobbiamo riflettere tutti quanti su queste cose, se vogliamo davvero essere consapevoli, onorevoli col-

leggi, della gravità dei fatti su cui ci troviamo qui a discutere, e non senza una certa amarezza, diciamolo pure, in tutti quanti hanno vissuto e condotto una lotta per l'avvento della democrazia nel nostro paese. Amarezza perché a questo punto, in questa fase della vita della vita dello Stato repubblicano, ancora siamo costretti a discutere di queste cose, di questi pericoli, di queste minacce, dopo le tante sofferenze pagate dal paese.

Dobbiamo riflettere tutti quanti sul punto in cui siamo arrivati e vorrei che riflettessero molto non solo gli uomini del Governo, ma direi tutti i settori del Parlamento, in particolare i partiti della maggioranza, cui spetta la maggiore responsabilità.

Se voi permettete, vorrei fare un accenno che riguarda la nostra parte, sottolineando che non lo faccio per motivi polemici, ma per dovere politico. Diciamolo francamente, onorevoli colleghi, soprattutto voi della democrazia cristiana: c'è stata da qualche parte, nel corso della polemica che si è svolta in questi giorni in quest'aula, l'insinuazione, voglio dire il sospetto, che ci potesse essere una forzatura ed uno strumentalismo nella forza, nella collera ed anche nell'asprezza con cui abbiamo posto il problema dell'antifascismo, della vigilanza e della difesa delle istituzioni repubblicane. Oggi dobbiamo tutti ammettere che purtroppo non avevamo esagerato. Badate, onorevoli colleghi, dico a noi stessi, a noi comunisti, che pure abbiamo rappresentato con molta forza questo problema, che noi tutti dobbiamo riflettere su questo. In qualche modo vediamo nelle cose, nelle vicende, in ciò che sta accadendo una prova che invita noi stessi ad essere più vigilanti, più attenti, più consapevoli per misurare sino in fondo la situazione che si presenta ed i problemi che abbiamo dinanzi.

Credo che ora, per esempio, tutte le persone di buon senso, al di là perfino di certe divisioni di parte, debbano sottolineare, comprendere a pieno il valore e la portata che ha avuto — ed è stata una fortuna per il nostro paese — il grande movimento antifascista unitario che c'è stato in queste settimane in Italia. Un sommovimento che ha sollevato questa questione non solo come possiamo fare qui nell'aula del Parlamento, come è giusto, ma a livello delle grandi masse popolari; che ha posto in modo così forte, così vigoroso, così unitario la questione della difesa delle istituzioni repubblicane e dei valori della Resistenza, chiamando alla vigilanza il paese, premendo, sospingendo anche voi, signori del Governo (stavo per dire costringendo, onorevole

Restivo, ma voglio lasciare da parte questa espressione) a cominciare ad agire.

Dico queste cose non tanto per noi che siamo, diciamo così, parte oggettiva, naturale, necessaria di questo grande movimento unitario che c'è stato, ma anche — e lo voglio sottolineare — per rendere merito a quanti appartenenti ai partiti della maggioranza — e sono stati molti — hanno partecipato a questo movimento, anche se ciò può aver attirato su di loro alcune polemiche in casa propria, dando senza dubbio un contributo del quale oggi apprezziamo in pieno il valore e l'importanza. Ci troviamo di fronte ad un grande fatto democratico, che non solo ha premuto, ma che ha chiamato in causa anche voi, onorevole Restivo, avvertendovi che non solo dovette ma che potete andare avanti con decisione su questa strada poiché nel paese c'è questo clima, questa spinta.

C'è sì quella gravità di cui ho parlato prima, ma c'è anche questa forza. Adesso il problema serio è di vedere come procedere per stroncare sino in fondo questi episodi e questi fatti che parlano chiaramente dinanzi a tutti. C'è un dovere molto preciso per il Governo, una responsabilità che ha avuto forti lacune nel passato, onorevole ministro. Ed ella sa che noi non lo abbiamo nascosto. Però ancora di più oggi il Governo è chiamato ad agire.

Noi poniamo quindi il problema dello scioglimento delle organizzazioni paramilitari, eversive, armate, fasciste e reazionarie che agiscono nel nostro paese e di cui probabilmente quelle che hanno agito fino ad ora sono solo una parte. Ma noi poniamo anche un altro interrogativo, su cui non so se c'è una risposta molto chiara o ci verrà una risposta molto chiara da parte del Governo. Certo, tutti quanti noi vediamo la responsabilità delle forze di destra, fasciste, che stanno dietro a queste organizzazioni e ne costituiscono il quadro e l'alimento. Ma io non credo che si tratti solo di queste, temo — almeno — che non si tratti solo di queste forze interne; e vorremmo, onorevole ministro, che ella si ponesse — probabilmente se l'è già posta — la domanda di quali collegamenti internazionali possano esistere tra queste organizzazioni e forze di destra che non sono solo italiane. E lo diciamo, onorevole ministro, non soltanto perché pure qui c'è una serie di gravi episodi, ma perché — ella comprende il nostro stato d'animo — quando questa sera siamo venuti qui a sentire queste notizie con cui ella ci ha dato una prima luce sulle cose che avevamo letto sul giornale, immediatamente ci siamo chiesti: ma allora, che cosa

stava dietro a certe provocazioni? Noi abbiamo parlato in quest'ala di certi attentati, di bombe, di esplosioni; ebbene, onorevole Restivo, non solo non sappiamo ancora chi ha gettato le bombe a Catanzaro, ma non sappiamo ancora chi ha messo le bombe alla banca dell'agricoltura di Milano! E oggi, alla luce di questi fatti, ella comprende come tutti noi sentiamo quanto la domanda si faccia pressante, incalzante e — mi lasci dire — anche drammatica, su questo terreno.

Dove siamo arrivati? Dove possiamo arrivare? Chi c'è dietro queste forze? Vorrei che discutessimo serenamente una questione che il collega Domenico Ceravolo già ha posto e per la quale mi sembra che tutti quanti dobbiamo esprimere una preoccupazione. Il collega Domenico Ceravolo si è riferito alla manifestazione che c'è stata domenica a Roma. Sappiamo tutti quanti le posizioni che sono state prese in quella manifestazione, le grida, i fatti, le parole, i raccordi, questa specie di paralleli tra Roma e Atene, e così via. Io però voglio soffermarmi non solo su questo aspetto chiaramente reazionario e fascista emerso in questa manifestazione, ma su un punto che — questo, sì — mi preoccupa e deve preoccupare tutti quanti: sul tentativo di saldatura che lì si è operato, si è determinato, fra tutta una impostazione e le forze armate.

Onorevole ministro, noi abbiamo presentato delle interrogazioni perché siamo preoccupati di questo, perché non vogliamo che questo avvenga; perché riteniamo che le forze armate della Repubblica — che noi non vogliamo mettere in una certa collocazione, tutte in un sacco — siano presidio delle nostre libertà e vogliamo che non possano sorgere delle confusioni su questo terreno. Di ciò siamo profondamente preoccupati; e di qui anche il nostro allarme, quando abbiamo visto delinearsi certe posizioni su questo terreno. Ve lo diciamo apertamente. Del resto, onorevoli colleghi, noi abbiamo discusso in questa Camera, lo abbiamo fatto anche nel corso della recente crisi di Governo e lo abbiamo fatto anche in sede di comitato centrale del nostro partito — onorevole Restivo, ella lo sa — del nostro atteggiamento verso le forze di polizia. Ella sa che noi ci siamo rivolti agli operai del nostro paese, a quelli che spesso sono stati picchiati e manganellati; agli studenti, che spesso sono stati picchiati e manganellati; e li abbiamo esortati apertamente, pubblicamente a non cadere nella provocazione e nel tentativo di divisione, a rivolgersi anche verso le forze di polizia in un determinato modo, a isolare quelli che pos-

sono essere eventuali provocatori e mestatori; a trovare, infine, una saldatura con le istituzioni repubblicane e con gli interessi fondamentali della nostra Repubblica. Abbiamo posto apertamente, pubblicamente, questa questione; e stiamo conducendo una battaglia ideale per spiegare anche a chi si è trovato nello scontro che bisogna muoversi in questa maniera per difendere la libertà e le posizioni di sinistra nel nostro paese.

Abbiamo perciò tutte le carte in regola e tutto il diritto di esprimere queste preoccupazioni di fronte alle mistificazioni e alle saldature che si vogliono operare, e di rivolgerci non solo al ministro dell'interno ma anche al ministro della difesa e, più lontano ancora, alle forze armate stesse, ai corpi armati dello Stato, per sottolineare come, dinanzi a questi fatti, essi devono agire, muoversi come un presidio della Repubblica che abbiamo costruito, e devono portare avanti fino in fondo una grande operazione di libertà e di rinnovamento, perché qui, onorevole Restivo, la nostra critica al Governo è severa. Saremmo molto più avanti anche su questo terreno se non ci fosse stato un orientamento spesso sbagliato da parte del Governo, che non ha saputo sempre tenere alto il necessario spirito di difesa degli ideali della Resistenza e delle istituzioni repubblicane. Ed io credo che a questo punto — ed ho finito, signor Presidente — si debba riflettere anche da parte di chi aveva sottovalutato certe cose; perché, onorevoli colleghi, noi abbiamo sollevato la questione — che anche adesso ha provocato tanti clamori e che giustamente il collega Domenico Ceravolo ha ricordato qui — ed abbiamo polemizzato tanto con la tesi degli « opposti estremismi »? Noi siamo stati chiari anche su questo punto, e non era solo per una giusta ragione di differenziazione, di bilancio, perché non erano comparabili cose tra loro profondamente diverse, fenomeni, forme di lotta, anche criticabili, che venivano però da un ceppo, da una storia, da una ispirazione rinnovatrice, da forze sociali che dobbiamo conquistare (noi, voi, tutti quanti), e fenomeni, invece, provenienti da un altro fronte, da un altro orizzonte, da una ispirazione che è nemica della Repubblica, che è reazionaria. Ma non solo per questo noi abbiamo respinto questa tesi, ma anche per un'altra ragione: essa, ed adesso lo vediamo, nascondeva il pericolo reale. E quando parlo di pericolo reale, non parlo solo di quella che è la battaglia politica, la battaglia polemica, del confronto aspro delle idee, della lotta necessaria anche contro posizioni rea-

zionarie di destra, che è una lotta che si può fare a livello delle idee; ma parlo della battaglia contro forze che invece sono operanti in senso attivo, materiale, che costituiscono un pericolo in atto, e che — ripeto — assai probabilmente sono collegate a livello internazionale. È di questo che noi chiamiamo a prendere atto non solo il Governo, ma anche le forze della maggioranza, o almeno le forze sane della maggioranza, del fatto che la linea degli « opposti estremismi » nasconde un pericolo reale e quindi rischia di disarmare la Repubblica e di colpire mortalmente gli interessi nazionali.

Un'ultima parola voglio dire, e credo sia necessario dirla: dinanzi a questi fatti noi non ci possiamo fermare, onorevole Restivo (e lo dico a lei perché non voglio considerarla — se mi permette questa parola — soltanto come un ministro di polizia) ad una valutazione che riguardi le questioni dell'ordine pubblico. No; ce lo siamo detti, lo abbiamo ripetuto al nostro comitato centrale, sia a quello che abbiamo tenuto alcune settimane fa, sia a quello di questi ultimi giorni. Noi sentiamo che tutte queste posizioni eversive, fasciste e reazionarie diventano forti non solo attraverso il veicolo di questi complotti, di questi fatti di cui discutiamo oggi, ma soprattutto se riescono a trovare una saldatura con le basi sociali, e cioè se riescono a collegarsi con un malessere, con un malcontento e soprattutto con una incomprendenza di fronte a problemi brucianti ed a situazioni che non possono durare ed essere tollerate in questo modo. Voglio dire, onorevole Restivo — ed anche qui non vorrei, onorevoli colleghi, che ciò fosse inteso come strumentalismo — che più che mai, di fronte a questi fatti, noi non ci possiamo fermare; noi chiediamo a lei, onorevole Restivo, al Governo di andare fino in fondo, chiaramente, con forza, con energia, di fronte a ciò che c'è stato. Noi chiediamo che si torni a discutere in questa Assemblea dei fatti quando ella ci potrà dare notizie che devono essere molto più chiare e più precise. Noi chiediamo soprattutto che si definisca il quadro in cui avvengono fatti gravi come quello di stasera; ma diciamo contemporaneamente, con molta chiarezza, non solo al Governo, e non solo in quest'aula, ma al paese, che questi complotti reazionari si combattono non soltanto intervenendo in tempo, colpendo, reprimendo quelli che minacciano le libertà del nostro paese, ma anche intervenendo con una politica nuova, rinnovando le strutture del nostro paese, e soprattutto dando una risposta chiara, netta, semplice,

lineare, che indichi una prospettiva alle grandi masse umane e diseredate che nel nostro paese sono turbate perché non vedono soddisfatte le loro aspirazioni profonde e giuste dal punto di vista materiale e dal punto di vista morale. Questo è anche un terreno di battaglia contro le minacce alla Repubblica, contro il fascismo, contro la reazione; questo è anche il terreno su cui noi dobbiamo andare avanti, con energia, più che mai, dinanzi ad episodi come quello di oggi. Così come noi dobbiamo chiamare il paese, la classe operaia, le grandi masse popolari, le forze democratiche ed antifasciste ad agire, ad intervenire, ad essere presenti, a continuare a premere sul Governo.

Credo che ne venga fuori un discorso ancora più profondo. Sentiamo tutti la crisi politica che sta scuotendo il nostro paese. Avvertiamo da questi fatti che bisogna dare una risposta a questa crisi politica. Sappiamo che non tutto potrà essere fatto in un giorno, ma sappiamo che anche il malessere e il malcontento che ci sono nel paese, e su cui a volte si innesta il bacillo reazionario e di destra, si alimentano soprattutto di una mancanza di prospettiva. Non è vero che noi chiediamo tutto e subito, come è stato detto; domandiamo di indicare con chiarezza dove si vuole andare, in che direzione si vuole camminare e dove si vuole arrivare.

Più che mai in questo momento noi poniamo qui non solo queste domande incalzanti al Governo, ma portiamo anche l'impegno che noi comunisti, di fronte alla gravità dei fatti che vengono denunciati, non solo faremo come sempre il nostro dovere sul terreno della vigilanza e della difesa della libertà, ma ci sentiremo dieci e cento volte più impegnati ad andare avanti con forza, con energia, con chiarezza d'idee e con spirito unitario sulla grande via che ci è stata indicata dalla Costituzione repubblicana del nostro paese, che è Costituzione di libertà, Costituzione antifascista ma anche ed insieme — e per questo — Costituzione che voleva rinnovare profondamente e chiamava uno schieramento largo di forze comuniste, socialiste, cattoliche democratiche ad agire e ad intervenire perché non ritornasse il passato che abbiamo vissuto così amaramente.

Quando ci troviamo di fronte a questi fatti, tornano alla nostra mente tanti problemi. Vogliamo rinnovare qui l'impegno nostro che come forza d'avanguardia, come forza decisiva della Resistenza, così anche adesso, anche di fronte a questi rigurgiti, noi continueremo ad operare non solo per colpire i

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

nemici della libertà, non solo per cambiare le cose, ma per costruire la nuova unità da cui può uscire solo una alternativa di progresso e di pace per l'Italia. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bertoldi ha foltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista dà atto al ministro dell'interno della iniziativa presa dalle forze di polizia ed esprime, attraverso le mie parole, piena adesione a questa iniziativa. Tuttavia, onorevole ministro, mi lasci dire che noi siamo molto preoccupati — come immagino lo sia lei, come immagino lo siano tutta la maggioranza che regge questo Governo e ogni partito democratico, ogni cittadino democratico — non solo per i fatti di questi mesi, ma perché da un po' di tempo a questa parte, anzi da molto tempo a questa parte, noi assistiamo nel paese ad un crescendo continuo, con una aggressività sempre maggiore, di una reviviscenza fascista che più volte abbiamo denunciato e che recentemente al Senato è stata condannata con la votazione di una mozione che ella, onorevole ministro, io credo abbia scrupolosamente applicato con i provvedimenti che ci ha annunciato; mozione che si richiama alla legge del 1952, la cui applicazione già avevamo chiesto in questa aula nei dibattiti precedenti sullo stesso argomento e la cui applicazione oggi sollecitiamo, anche in base all'articolo 3 della legge stessa, che dà appunto al potere amministrativo, al Governo, facoltà di intervento, oltre al normale intervento della magistratura. (*Commenti a destra*).

Siamo preoccupati, onorevole ministro, perché domenica abbiamo assistito, a Roma e a Milano, ad episodi che non possono essere sottovalutati, anche se non vogliamo drammatizzarli. Tuttavia, se è vero, come ritengo, che durante quel corteo svoltosi a Roma che ricordava cortei del lontano passato, lo *slogan* ricorrente, come ho letto sui giornali, era *Ankara, Atene, adesso Roma viene*, io mi domando come si possano scandire simili ritornelli nelle nostre città, sulle nostre piazze, sulle nostre vie.

SERVELLO. I vostri a Milano scandivano: borghesia assassina! (*Proteste a sinistra e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Servello!

BERTOLDI. Se i colleghi del Movimento sociale italiano si agitano tanto, significa che

si sentono direttamente responsabili. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra — Proteste a destra*).

DE MARZIO. Noi non ci sentiamo responsabili!

SERVELLO. Questa è istigazione a delinquere!

BERTOLDI. Io mi domando come si possa rimanere colpiti da provocazioni di questo genere, che da un po' di tempo a questa parte si sono verificati in un crescendo continuo in quasi tutte le città italiane, o che sono state accompagnate anche da aggressioni alle persone, alle sedi di partiti, e che vengono dopo le bombe di Milano e di Roma dell'anno scorso, dopo le recenti bombe di Catanzaro. (*Interruzione del deputato Servello che il Presidente richiama — Commenti a destra — Vive proteste all'estrema sinistra*).

È evidente che alla luce di questi fatti, dopo queste manifestazioni che io credo abbiano turbato tutti i partiti dell'arco costituzionale democratico, acquistano nuova luce anche i fatti di Reggio Calabria, i fatti di L'Aquila...

CARADONNA. Della Stefer.

BERTOLDI. ...che vengono messi in una prospettiva assai più chiara, che evidenzia certe collusioni, che qui sono state denunciate, non so se sul piano organizzativo, certo sul piano morale, con la Grecia, con la Turchia, con la Spagna. Quando questi fatti vengono inquadrati in questa luce, è evidente che essi debbono responsabilmente essere valutati secondo un metro che non può essere solo dei socialisti o dei comunisti, ma di tutto l'arco costituzionale e democratico del Parlamento. Io temo, signor ministro e onorevoli colleghi, che ci sia dietro tutto questo sommovimento, che turba profondamente il paese, il fine di creare il disordine, magari poi per riproporsi come restauratori dell'ordine stesso, il fine di creare il disorientamento nell'opinione pubblica per sollecitare l'ondata di qualunquismo, il fine di creare il discredito nei confronti delle istituzioni democratiche per poi abatterle più facilmente. Qual è il partito, qual è il cittadino che non senta di doversi assumere le sue responsabilità davanti a fenomeni di questo genere che vediamo oggi verificarsi, in un crescendo continuo, nel nostro paese?

Signor ministro, ho già espresso prima la piena adesione del gruppo socialista all'azione del Governo e del Ministero dell'interno; tuttavia devo dire che siamo preoccupati per l'avvenire della nostra Repubblica, delle nostre istituzioni democratiche, della libertà (non come parola vuota di significato, ma con un contenuto che non è solo astratto, è politico, è sociale), del pluralismo della vita democratica.

Ecco perché vorrei qui ripetere quanto ho avuto occasione di dire recentemente nella dichiarazione di voto per la fiducia al Governo: noi riteniamo non si possa dimenticare quanto diceva un grande socialista francese in un'altra epoca storica che, io penso, oggi l'unità popolare e democratica impedirà che ritorni nei termini in cui si era allora manifestata nel nostro paese.

Diceva quel socialista francese che nessun nemico è, per la classe lavoratrice e per le istituzioni democratiche, a sinistra: il nemico è a destra, nel complotto interno e internazionale, che tende sempre — lo abbiamo visto in Grecia e in questi giorni in Turchia, lo abbiamo visto in altri casi del lontano passato e in altri paesi — ad abbattere le istituzioni democratiche che permettono la libera dialettica nella lotta politica.

Il paese, signor ministro, è inquieto. Io credo che se questi provvedimenti che la polizia ha preso e che mi auguro la magistratura porti avanti coerentemente con il dettato costituzionale saranno ulteriormente sviluppati, indagando anche sui mandanti, sui finanziatori, sui collegamenti interni ed eventualmente internazionali che vi sono, potremo responsabilmente tranquillizzare il paese e l'opinione pubblica.

Lasciatemi dire, concludendo, onorevoli colleghi, che ritengo estremamente necessario, in queste occasioni, richiamare su questo terreno l'unità di tutte le forze democratiche e costituzionali.

Vorrei rivolgermi ai colleghi della democrazia cristiana, da partito che sostiene il Governo al partito di maggioranza relativa che sostiene il Governo, e chiedere ad essi, come rappresentanti del partito su cui incombe la maggiore responsabilità della vita democratica del paese, se oggi conviene approfondire il solco tra le forze democratiche ed antifasciste, mentre assistiamo a questi oscuri movimenti che si realizzano nel paese e di cui abbiamo anche precedenti assai lontani.

Discuteremo di alcuni aspetti del lontano passato quando verranno all'ordine del giorno della Camera le mozioni presentate sui fatti

del 1964; ma proprio quei fatti, quelli successivi e queste ondate continue che si ripetono con sempre maggiore virulenza nel nostro paese ci confortano nell'opinione che oggi, al di fuori del programma di Governo, cui noi qui ribadiamo la nostra assoluta lealtà, per la difesa della vita democratica del paese, che è compito di tutti i partiti costituzionali, della libertà, dello sviluppo, della civiltà del nostro paese, le responsabilità non sono soltanto di una maggioranza di Governo, che è sempre necessariamente contingente, bensì di tutto il Parlamento, o per lo meno di tutte le forze dell'arco democratico e costituzionale del nostro Parlamento.

Ecco perché io concludo con un appello per l'unità democratica, per l'unità costituzionale, in difesa delle istituzioni, in difesa della vita democratica del nostro paese, della libertà del nostro paese; e anche — lasciatemelo dire come partito di maggioranza — per portare avanti nella dialettica parlamentare, certo nei compiti e nelle responsabilità che ognuno ha, la politica delle riforme, considerando, discutendo i contributi di tutte le forze che sono presenti nel Parlamento, perché, signor ministro, questi movimenti, questi rigurgiti, i loro finanziatori, chi c'è dietro tendono soprattutto a uno scopo: a bloccare la riforma che abbiamo intrapreso, a portare il paese all'indietro, a buttarlo all'avventura per frenare il processo irreversibile della società italiana. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Natoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NATOLI. Prendo atto della comunicazione dell'onorevole ministro dell'interno, anche se non posso fare a meno di dichiarare di essere stato assai sfavorevolmente colpito dal riserbo eccessivo di cui il ministro ha voluto circondarla. Dunque, perquisizioni sono state compiute. Sono state compiute nelle sedi di una organizzazione di estrema destra, ci è stato detto, ma di quale organizzazione? Il ministro non ci ha detto, non ci ha voluto dire di quale organizzazione si tratti. Si tratta — ha detto poi il ministro — di una organizzazione extraparlamentare. È proprio sicuro di questo? È sicuro che non si tratti di organizzazioni — è noto da tempo — le quali hanno contatti precisi con gruppi che sono presenti anche nel Parlamento?

Documenti sarebbero stati scoperti, ma di che documenti si tratta? Che cosa sono gli intenti eversivi di cui ella, signor ministro,

ha parlato? Sono, questi, interrogativi ai quali credo che il ministro avrebbe benissimo potuto dare una prima risposta, anche per evitare che fra la sua comunicazione, così sobria, e le notizie che già circolano ampiamente sulla stampa si aprisse quel divario profondo — che è già aperto — entro il quale appunto trova alimento l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica.

Il ministro inoltre ci ha detto che già dal dicembre 1970 i servizi del Ministero dell'interno erano impegnati nell'indagine che ha portato a questi primi risultati. Ma, onorevole ministro, mi consenta, anche questa sua precisazione non è fatta per rassicurarci; molto di più lo sarebbe stata se ci avesse detto che una ricerca sistematica da parte del Ministero dell'interno è stata iniziata non nel dicembre del 1970, ma nel dicembre del 1969, in occasione di fatti che tutti ricordiamo e di cui anche ella certamente, signor ministro, serba una precisa memoria.

Per queste ragioni e pur comprendendo come, essendo in corso ancora un'indagine e un'istruttoria, ella era tenuto ad esprimersi con cautela, non posso fare a meno di dichiarare di essere insoddisfatto perché questa cautela è stata veramente eccessiva, ha potuto dare l'impressione che ci sia da parte del Governo un intento di minimizzazione di questi fatti che in qualche punto ha perfino sfiorato la reticenza.

È per questo, signor Presidente, che voglio dichiarare di essere insoddisfatto nella sostanza sia del tenore della comunicazione che è stata fatta dal ministro dell'interno sia — colgo l'occasione per dirlo — dell'azione che il Governo ha condotto da almeno un mese e mezzo a questa parte dopo l'attentato di Catanzaro, azione svolta in modo tale che giustifica il massimo della sfiducia nella volontà e nella capacità del Governo di volere condurre vigorosamente fino in fondo l'attività necessaria per stroncare veramente e definitivamente ogni tentativo di ripresa squadristica e fascista.

PRESIDENTE. L'onorevole Biondi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIONDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo vergato in fretta, con gli amici del gruppo liberale, una interrogazione sui fatti che abbiamo appreso dal ministro dello interno, per non mancare ad un appuntamento con il Governo e con le altre forze del Parlamento di fronte a problemi che sono obietti-

vamente gravi, anche se abbiamo appreso dal ministro che certi allarmi sono del tutto ingiustificati.

Meglio così, ma non è questo il tema principale e più importante: più importante è che queste cose possano essere credute, che un Parlamento debba e possa riunirsi per decidere, nella pienezza della sua qualità rappresentativa, sulla realtà dell'ordine pubblico nel nostro paese, anzi, meglio, dell'ordine democratico, di cui l'ordine pubblico è solo una parte. Ordine democratico al quale, come abbiamo appreso da qualcuno, si può attentare in un modo o nell'altro e noi, con la nostra interrogazione, avevamo chiesto di conoscere la natura, le dimensioni, la responsabilità e la origine del presunto complotto denunciato da un quotidiano della sera.

Lo abbiamo fatto perché non cediamo alla comodità dialettica, al fantoccio polemico della cosiddetta posizione bilanciata di fronte agli « opposti estremismi ». La realtà è che gli estremismi non sono opposti: sono due realtà di segno contrario che si sommano, si inseguono, si alimentano, si superano in quantità ma che giocano entrambe un ruolo determinante e negativo nei confronti dell'ordine democratico e perciò della credibilità delle forze democratiche nel nostro paese.

Non è cedendo alla tentazione di scegliere tra il bene e il male, non è nella posizione di chi voglia graduare con la bilancia della quantità, della qualità, della geografia, della storia, del campanile la legittimità dell'una piuttosto che dell'altra violenza, che noi liberali ci affacciamo preoccupati a questo banco per richiamare l'attenzione di tutti quanti hanno ancora capacità di recepire l'urgenza, la necessità di vigilare, in questo momento, sul problema della violenza nel nostro paese. Una violenza che ormai va dovunque (nelle scuole, nelle fabbriche, nelle strade) come un distintivo per qualcuno, e che vuole modificare, attraverso la scorciatoia democratica, il cammino duro e difficile dell'azione politica nell'ambito delle istituzioni rappresentative locali e nazionali. Una violenza che troverebbe giustificazione, da una parte, in un'ansia repressa a malapena per avere di più, per avere subito quello che si è troppo a lungo atteso; e, dall'altra, nell'opporci al cammino lento, meticoloso talvolta, della via riformatrice, che ha bisogno del momento di azione e del momento di meditazione per poter andare avanti in un contesto generale che abbia le qualità (che noi vogliamo) di conoscenza e di certezza delle cose per progredire tranquillamente nel progresso.

Vi è questa differenza e in essa, certo, le possibilità di accentuazione e anche di deformazione. Ma di cedimento in cedimento, di comprensione in comprensione, di disimpegno in disimpegno, di amnistia in amnistia, il Governo che cosa ha fatto contro i violenti? Oggi vi è l'offensiva della violenza, quella politica e quella comune, che si alimentano l'una con l'altra. Vorrei sapere, al di fuori delle tessere parlamentari o extraparlamentari che possono essere nella tasca di coloro che preferiscono il bastone all'argomento, la catena e il casco di motociclista alla discussione, al dialogo, all'impegno, dove questo impegno e questo dialogo siano possibili.

Vorrei conoscere anche il certificato penale di tanta gente; quante e quante volte sulla lavagna delle loro responsabilità è passato lo strofinaccio dell'amnistia che il Governo troppe volte ha concesso per sfuggire di fronte ai problemi della giustizia, che vanno affrontati invece diversamente, con leggi giuste, attuali, adeguate alla realtà costituzionale, e non organizzando ogni anno, ogni due o tre anni, il *festival* del disimpegno anche dal primo degli impegni civili e politici, oltre che morali, che è quello di rendere giustizia, anche e soprattutto a tutela di quelle che sono le parti lese nella vita e le parti lese anche nelle aule della giustizia!

Tutte queste cose, anche queste cose, sono comprese nella critica che noi muoviamo ad un'azione che non può che essere episodica, mentre dovrebbe essere armonica e trarre origine dalla concezione, valida per tutti, in ogni momento, e nei confronti di chiunque, secondo cui non è possibile superare i limiti di carattere costituzionale e si deve agire fermente e duramente, non solo in via repressiva ma anche in via preventiva, per impedire che le cose si deteriorino.

Onorevole ministro, ella farà quello che potrà. Ma non basta sostituire un questore in una città o metterne uno in un'altra! Bisogna evitare, quando una questura o una prefettura sono date alle fiamme, che la polizia assista all'incendio misurando il proprio intervento sul metro del poco o del molto, della maggiore o minore gravità del fatto, ed intervenga in un modo piuttosto che in un altro a seconda delle circostanze, nelle sedi di partito piuttosto che in un'altra sede. Onorevole ministro, coloro che sono violenti e hanno il gusto della violenza non possono fare parte di estremismi opposti. Non sono estremismi opposti, ma uguali, e si ritrovano contro lo Stato democratico, in un modo o nell'altro.

Ecco perché credo che sia un fantoccio polemico l'affermazione di coloro che dicono che vi è un estremismo buono ed un estremismo cattivo. Sono estremismi cattivi entrambi, se si allontanano dal solco costituzionale.

TEMPIA VALENTA. Ma qui vi è il segno di un complotto di destra! Il partito liberale non capisce proprio niente!

BADINI CONFALONIERI. Ce lo vuole spiegare lei?

PRESIDENTE. Onorevole Tempia Valenta!

BIONDI. Onorevole collega, pensavo di parlare rivolgendomi a tutta l'Assemblea, senza voler fare in questa occasione uno squallido discorso di parte. Se ella preferisce trarre da un argomento di carattere generale, che interessa tutti, motivi di strumentalizzazione, questo evidentemente fa parte della sua dimensione — se mi permette — anche di carattere personale. (*Commenti all'estrema sinistra*).

TEMPIA VALENTA. Questa è la vostra dimensione! (*Proteste dei deputati del gruppo liberale*).

BIONDI. Io ritengo di dover dare al mio discorso il segno di un'interpretazione politica generale che il mio partito mi ha conferito il mandato di dare. Tendendo a questo e muovendo da elementi di carattere critico generale, non cedo alla tagliola degli « opposti estremismi » dicendo che ritengo che essi non siano opposti e che esercitino un ruolo negativo per la democrazia e positivo l'uno per l'altro, e forse anche per qualcuno che crede che, attraverso questo sistema, si possa instaurare un clima di vigilanza apparente, ma in realtà di compartecipazione con le forze più violente che possono, in un certo momento, agire in senso negativo.

Il partito liberale è qui presente con i suoi 31 deputati, che non sono il mare della Camera. Sono 31 deputati, 31 uomini impegnati a rappresentare in quest'aula il senso che noi abbiamo della storia e dell'impegno civile, di oggi e di domani, per una democrazia libera. (*Interruzione del deputato Tempia Valenta*). So benissimo che a lei queste cose dispiacciono perché...

PRESIDENTE. Onorevole Tempia Valenta! Se ella non vuol stare a sentire l'oratore, ha un altro modo per esimersi dall'ascoltare!

MANCO. Quello di uscire dall'aula !

PRESIDENTE. Ho cercato di difendere la libertà di parola dell'onorevole Domenico Ceravolo e adesso voi interrompete l'onorevole Biondi ! Onorevole Biondi, continui e non raccolga le interruzioni.

BIONDI. La ringrazio, signor Presidente.

La cosa che mi premeva mettere in evidenza era che non volevo uno scontro polemico, e non perché l'argomento non sia polemico o per sfuggire ad una interpretazione del fatto. Noi però non vogliamo polemizzare a « botta calda »; lo facciamo vedendo le cose come stanno e avendo anche fiducia — ed ancora una volta la manifestiamo — nei confronti della magistratura che indaga e che quando indaga lo fa, speriamo, *erga omnes*. Perché io sento interpretare un attentato in un modo piuttosto che in un altro, nonostante l'istruttoria della magistratura sia in corso e nonostante le indagini siano giunte a determinati risultati; io sento queste cose e siccome non ho l'abitudine di far diventare certo un fatto che per ora è incerto, perché il ministro non ha ancora detto quali sono i termini esatti della questione ma ha collocato il fatto in una posizione extra parlamentare di destra, io non posso, prima di conoscere questa dimensione, fare un discorso che sovverta i limiti e le angustie in cui la discussione in fondo si muove. Dal momento che il ministro ha detto testualmente: « Non c'è nulla che corrisponda agli allarmi » io in questo mio appunto ho scritto « meglio così ! ». Ma c'è comunque da stare attenti. Io ho esordito in questo brevissimo intervento dicendo che noi stiamo attenti e siamo preoccupati perché il fatto che possa essere creduto e credibile, con caratteri scattolati sui giornali, che il tessuto dello Stato, il tessuto democratico, il tessuto della libertà italiana sia così facilmente lacerabile costituisce un elemento di preoccupazione. Ed io credevo, dicendo queste cose, signor Presidente, di fare un discorso che si riferiva alla dichiarazione del ministro, non come una adesione a ciò che è stato detto in linea di riproduzione dei fatti, bensì a quello che deve essere un impegno coerente del Governo a tutela delle istituzioni repubblicane; queste non si tutelano solo il 25 aprile o il 1° maggio o il giorno in cui si celebrano avvenimenti che rappresentano anche per noi un patrimonio prezioso, si tutelano difendendole giorno per giorno, contro chiunque attenti ad esse, avendo presente che le istituzioni democratiche sono preziose nei confronti di chiunque abbia

nella loro direzione una politica negativa, contro chi dica che sono vecchie e da sovvertire. Noi diciamo che sono da rinvigorire, da ringiovanire, da sostenere con un impegno continuo e chiediamo che il Governo lo faccia e non una settimana sì e una settimana no, ma tutti i giorni, con impegno, con coerenza e con perseveranza nei confronti di chiunque. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Covelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fosse evidente un disegno politico maldestramente reclamizzato dall'intervento dell'onorevole Ingrao, veramente ci sarebbe da ridere di questo dibattito, che non giova certo al prestigio e alla serietà del Parlamento e non contribuisce a tranquillizzare la nazione. Noi vogliamo domandare innanzitutto, quasi al termine di questo dibattito, se fa testo nel Parlamento, nel libero Parlamento del nostro paese, la vistosa reclamizzazione di un giornale paracomunista della sera o la sobria, ahimé troppo sobria, dichiarazione del ministro dell'interno. Perché se avesse un fondamento di verità quello che abbiamo letto con sgomento sul giornale che per primo è venuto alla ribalta con questa notizia clamorosa veramente ci si dovrebbe preoccupare. (*Interruzione del deputato Scalfari*).

PRESIDENTE. Onorevole Scalfari !

ROMEO. Lui è l'uomo dei complotti !

COVELLI. Questa interruzione ci fa supporre che leggeremo qualche altro gustoso particolare in un altro ebdomadario classico per essere la voce della menzogna.

Signor ministro, lei ha detto delle cose certamente giuste che non sono state raccolte dall'Assemblea. Ci ha informato che il tutto ha avuto inizio da una operazione di polizia che — secondo la sua espressione — si inserisce nel quadro delle iniziative intese a far rispettare la « legalità repubblicana ». Da un certo tempo c'è il malvezzo di aggiungere l'aggettivo « repubblicana » a « legalità », come se la legalità avesse bisogno di una aggettivazione per essere quella che è: il fondamento essenziale di ogni democrazia e di ogni paese civile, sia esso repubblicano, sia esso...

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

TROMBADORI. C'è lo statuto albertino...

PRESIDENTE. Onorevole Trombadori!

COVELLI. La battuta non è intelligente. In ogni caso, se un effetto ha avuto il suo intervento, signor ministro, è stato quello di sdrammatizzare lo stato di commozione che certamente si è determinato nell'opinione pubblica, almeno quella romana, dopo quanto è stato pubblicato. Ma come è possibile che non abbia neppure accennato al reato di cui si rendono responsabili coloro i quali turbano l'ordine pubblico con notizie prevalentemente infondate, false e menzognere? Come è possibile lasciare il paese nell'equivoco o quanto meno nella perplessità, rilasciando dichiarazioni la cui sobrietà, se si spiega alla luce della scarsa rilevanza degli elementi che la polizia ha trasmesso alla magistratura, diviene inadeguata di fronte alla vistosità tendenziosa delle notizie apparse, che certamente si propone uno scopo? Lo vedremo subito dopo, e ce ne dà ancora una volta l'occasione l'intervento dell'onorevole Ingrao.

Signor ministro, è possibile che le istituzioni democratiche del nostro paese e lo Stato possano essere messe in pericolo da 11 chili di tritolo e 300 metri di miccia?

È possibile, signor ministro, che dagli inizi di dicembre del 1970 ad oggi, con tutte le manifestazioni sovversive che vi sono state (dica pure di destra e di sinistra), la perquisizione di 32 sezioni possa costituire motivo di allarme al punto da sospendere una regolare seduta parlamentare per chiamare a rispondere il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno?

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, lei non deve chiamare in causa la Presidenza, la quale, essendo state presentate numerose interrogazioni, aveva il dovere di sospendere la seduta in attesa che il ministro dell'interno venisse alla Camera a rispondere. Se io non lo avessi fatto ne sarei stato rimproverato dai presentatori delle interrogazioni.

COVELLI. Signor Presidente, io vorrei essere giudicato per quello che dico non per quello che lei pensa. Io mi sono riferito a coloro i quali hanno chiesto che fosse sospesa la seduta, per la gravità...

PRESIDENTE. Onorevole Covelli, l'ho sospesa di mia iniziativa!

COVELLI. In tal caso, signor Presidente, nessuno può vietarmi di giudicare anche l'ope-

rato della Presidenza, se questo fosse necessario...

PRESIDENTE. Ma io ho il diritto di reagire alle critiche rivolte alla Presidenza. *(Vivi applausi)*.

COVELLI. Sono mortificato per l'interpretazione che il Presidente ha dato al mio rilievo. Ribadisco comunque che ritengo sia stato scarsamente serio chiedere che la seduta fosse sospesa per discutere un episodio che non rivestiva grande importanza, come è stato confermato dalle dichiarazioni del ministro. *(Rumori a sinistra e all'estrema sinistra)*. Credo di essere stato chiaro: mi riferisco alle dichiarazioni del ministro dell'interno. Sarebbe molto facile, onorevoli colleghi, chiedere al ministro come mai egli è venuto a riferirci il numero delle sezioni di raggruppamenti extraparlamentari di destra perquisite e non quello delle sezioni di raggruppamenti extraparlamentari di sinistra, che sono state certamente più attivi, più pericolosi, più violenti in quest'ultimo periodo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

COVELLI. E noi siamo tra coloro che continuano a sostenere la necessità di combattere tutti gli estremismi, tutte le violenze, tutti gli attentati alla democrazia e alla libertà.

PAJETTA GIULIANO. Vi abbiamo visto domenica scorsa!

COVELLI. Certo, sull'altare della patria ci troverete sempre, indipendentemente dal colore politico di coloro con i quali possiamo trovarci in compagnia, quando si tratta di solidarizzare con quelle forze che costituiscono il presidio estremo della nostra libertà e della nostra indipendenza. *(Commento all'estrema sinistra)*. Non ho bisogno di ripetere ciò che ho avuto motivo di dichiarare tutte le volte che mi sono trovato a manifestare liberamente, come è accaduto nella citata manifestazione, il mio pensiero e la mia valutazione. Piuttosto abbiamo rilevato, nella ricorrente e frettolosa manovra di alcune vestali della democrazia (particolarmente quelle dotate di barba) che chiedono al ministro della difesa come mai le associazioni d'arma possano partecipare a manifestazioni che esprimono dissenso dalle linee della politica del Governo...

SCALFARI. Dissentono dalla Costituzione, non dalla linea del Governo!

COVELLI. ...quando queste, si è detto, sono finanziate dal Governo, l'implicita ammissione che le associazioni d'arma non possono avere la libertà di esprimere quello che vogliono, quello che sentono... (*Proteste all'estrema sinistra*). Questa è la vostra interpretazione. In ogni caso, ognuno risponde dinanzi alla propria coscienza, dinanzi al paese, dinanzi al Parlamento, delle proprie opinioni e delle proprie azioni. Non credo che vi sia stato tanto calore nel deprecare le violenze di altra parte, né credo che si sarebbe mai e poi mai interrotta una seduta per dire le cose semplici e non preoccupanti che ha detto il ministro dell'interno. Evidentemente, il disegno politico c'era.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana, in un momento in cui per la prima volta il vostro gruppo parlamentare dava segni di libertà, di indipendenza, di valutazione obiettiva della gravità di una politica di lassismo e di cedimento, non avrebbe dovuto capitare quello che è capitato oggi. Al ministro dell'interno domando perché questa normale comunicazione alla magistratura non sia avvenuta l'altro ieri, perché non avrebbe potuto essere fatta domani o dopo. No, proprio oggi; evidentemente per dare all'onorevole Ingrao la possibilità di cantare l'inno dell'unità antifascista e democratica, a difesa non tanto postuma di coloro i quali non facendo mistero di collusioni immorali con il partito comunista fuori e dentro il Parlamento, avevano bisogno, per interrompere una certa aura di respiscenza in taluni responsabili settori della democrazia cristiana, della manovra messa in atto oggi così precipitosamente, così vistosamente. I presunti complotti delle forze fasciste e reazionarie tornano utili per giustificare l'atteggiamento di coloro che hanno partecipato alle manifestazioni unitarie antifasciste. Abbiamo già fatto altra volta i nomi di non illustri vostri colleghi, onorevoli deputati della democrazia cristiana, i quali, inebriati dalla folla ma anche dalla selva di bandiere rosse, si sono sentiti in dovere di abdicare a quello che è un patrimonio del vostro partito, che non ha avuto bisogno in 25 anni dei comunisti per garantire all'Italia la libertà e la democrazia, per garantire, cioè, quello che era nei propositi originali di un partito che, richiamandosi alle idealità cattoliche, si richiamava prima di tutto agli ideali di libertà.

Se questa è la manovra, ovviamente il ministro dell'interno ha prestato gli argomenti all'onorevole Domenico Ceravolo, all'ono-

revole Ingrao e all'onorevole Bertoldi. Se questo è il gioco, il gioco è fatto. Noi vorremmo soltanto dirvi senza asprezze e senza riserve che non saranno certo questi piccoli trucchi a rendere possibile in Italia un inizio di collaborazione, che significa l'inizio dell'assassinio della libertà conquistata a costo di tanti sacrifici (*Proteste all'estrema sinistra*).

È un belato che ci è familiare, perché veniva da altri banchi fino a poco tempo fa!

In ogni caso, onorevoli colleghi, ho l'impressione (vi è stato detto egregiamente dal collega che mi ha preceduto) che gettare queste spruzzate di allarme nel paese non giova certamente a chi le dà, non giova alla impressione (dico all'impressione) della stabilità delle nostre istituzioni, non giova neanche a quelle forze che, senza titoli vistosi dei giornali al loro servizio, si adoperano in tutti i modi, anche in quelli meno graditi talvolta alla pubblica opinione, per garantire il proseguimento di una politica di riforme, sì, ma nell'ordine, nella giustizia e nella libertà.

Il paese comincia certamente a dare segni di stanchezza, e se un partito politico, attraverso il suo gruppo parlamentare, ha dato evidenti questi segni, è chiaro che questo va, se mai, attribuito alla intelligenza di quei parlamentari che hanno in questa maniera stabilito il contatto con la vera opinione pubblica. Se vogliamo continuare a dire agli italiani che basta perquisire 32 sezioni o basta offrire a giornali estremisti notizie che neanche il ministro dell'interno ha avuto la possibilità di dare al Parlamento (che su questo piano, consentiteci, onorevoli colleghi, ha insopprimibili doveri), ebbene, questo è un affare che davvero interessa tutti. E questo il modo per portarci ad una situazione e a un clima nel quale molto probabilmente potremmo trovarci in condizioni ben più difficili di oggi.

Ho ascoltato da parte di qualcuno un invito a tutte le forze costituzionali rappresentate in questo Parlamento: ebbene io non ne escludo alcuna, perché quando si è nel Parlamento evidentemente si è accettata la Costituzione del proprio paese, se ne rispettano le regole e le leggi e quindi non vi possono essere discriminazioni, a meno che, come accade proprio per quei partiti che più blaterano sulla difesa della libertà, la Costituzione del nostro paese sia un pezzo di carta da utilizzare soltanto quando si debbono perseguire bassi fini politici, come nel caso che stiamo discutendo.

Onorevole ministro dell'interno, il Parlamento ha avuto la fortuna di avere, attraverso le sue dichiarazioni, la possibilità di sgonfiare un episodio così vistosamente montato fuori di qui. Ma chi ci garantisce da altri organismi che, violando i segreti istruttori, non dico fanno filtrare, ma alimentano notizie che sono certamente configurabili entro limiti precisi di reato? Se fosse vero quello che abbiamo letto sulla stampa stasera, non è forse violazione del segreto istruttorio? E lei, onorevole Restivo, ministro dell'interno, non ha avuto la possibilità di dirci di più, consentendo alle trombe di parte avversa di sollecitarlo a fornire quegli ulteriori chiarimenti che oggi non può dare.

Onorevole ministro, ci può dire da dove provengono le notizie che i giornali hanno pubblicato questa sera? Ci può dire come essi hanno conosciuto il numero strabocchevole delle sezioni perquisite, dei complotti in atto, dei mandati di cattura? Avrebbe potuto dircelo, onorevole ministro, e sarebbe stato questo il modo migliore per placare la opinione pubblica mettendo in condizione ogni gruppo parlamentare di assumere le proprie responsabilità, che vanno ben al di là delle polemiche quando si tratta, come in questo caso, di difendere concretamente gli istituti democratici e la libertà.

Questa sera non abbiamo difeso il prestigio del Parlamento con questa fiera di proposizioni, con le prospettive unitarie ripetute dalla sinistra, con le difese maldestre che sono venute a favore dei sinistri della democrazia cristiana perché possano continuare nell'ambito del loro partito, il triplo, il quadruplo gioco in ordine a tutte le possibili prospettive di domani. Né si sono fatti certamente onore quei partiti che si sono prestati a questo stupido gioco, che non rafforza gli istituti democratici, anzi li rende più deboli o almeno autorizza a pensare che tali ormai essi siano nel nostro paese.

Ci stia ad ascoltare l'onorevole Ingrao, e ciò sia detto dal Parlamento: l'ultima cosa che pensa il popolo italiano è quella di affidare la difesa delle sue libertà al partito comunista. Il popolo italiano, nella sua maggioranza, è solo preoccupato di difendersi dal partito comunista, sul terreno della libertà e della democrazia. Questo significa ribadire la propria fedeltà alla democrazia, alla libertà ed agli istituti democratici. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Orlandi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si sta concludendo è stato certamente tempestivo e di ciò noi siamo grati sia al ministro dell'interno, sia al Presidente della Camera.

Certo, quando si legge su un giornale del pomeriggio, con un titolo a nove colonne, che è in via di organizzazione o che è stato scoperto un tentativo di colpo di Stato, non si può non chiedere al Presidente della Camera di provocare un dibattito e al ministro dell'interno di riferire in Parlamento, anche se poi le dichiarazioni del ministro in un certo senso ridimensionano le nostre preoccupazioni.

L'esposizione del ministro si può dividere, mi pare, in due parti: nella prima parte egli ha riferito delle notizie, nella seconda ha espresso intendimenti.

Le notizie non sono tali da rendere possibile l'espressione di un giudizio sereno e ponderato in ordine alla gravità dell'accaduto. Certo, 32 perquisizioni effettuate nell'arco di 4 mesi non sono poi una grande cosa; il sequestro dei documenti e la trasmissione all'autorità giudiziaria sono un dovere di ufficio. Mi pare che di fronte a un rischio o alla sola ipotesi di intendimenti eversivi — mi pare che il ministro abbia detto che potessero darsi — qualunque autorità inquirente — la direzione generale della pubblica sicurezza, in questo caso — aveva il sacrosanto dovere di trasmettere, per il giudizio definitivo, quanto aveva accertato al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Certo è però che fra le 750 perquisizioni di cui parla il titolo del giornale di questa sera, e le 32 di cui ci ha parlato il ministro — 32 perquisizioni, articolate e scaglionate nel corso di 4 mesi — un divario ci passa, ed è un divario notevole.

Un giudizio sulla gravità di quello che il ministro ci ha riferito? Tutti quanti hanno rilevato che le spiegazioni del ministro sono state scarse. Mi pare che il ministro si sia limitato a dire che è stata trasmessa all'autorità giudiziaria, perché esprima il proprio giudizio, una serie di documenti sui quali la autorità giudiziaria, nella sua autonomia e nella sua indipendenza, si pronuncerà. E ci auguriamo non soltanto che l'autorità giudiziaria si pronunci, ma che la direzione generale della pubblica sicurezza e il Ministero dell'interno continuino con tenacia, con solerzia, vorrei dire con senso del dovere, nel cercare di capire, di intuire, di indovinare, di perseguire tutti i reati, anche e soprattutto lungo la direttrice che ora è stata individua-

ta, nell'intento di tranquillizzare tutti i cittadini democratici, tutta la democrazia italiana, tutti quanti i cittadini.

Ma su che cosa è imperniato questo dibattito? Che cosa lo ha originato? Il dibattito, imperniato sulla relazione dell'onorevole ministro dell'interno, è stato originato non da una dichiarazione, da un comunicato, da un annuncio della Presidenza del Consiglio o del Ministero dell'interno, bensì da una indiscrezione giornalistica. Questa operazione di polizia era in atto da 4 mesi; la fase conclusiva probabilmente era stata registrata non tanto qualche giorno ma qualche settimana fa. Ora, è legittimo per tutti quanti noi domandarci come certe notizie siano pervenute alla stampa: da quale fonte? da quale canale? È stato il ministro dell'interno a darne comunicazione? Se fosse stato il ministro dell'interno a darne comunicazione alla stampa, ritengo che prima di ogni altro avrebbe dovuto informarne il Parlamento. Ma da quale via sono venute queste indicazioni, queste illazioni? Probabilmente si tratta di un colpo giornalistico; però da questo punto di vista io ritengo che sia l'autorità di pubblica sicurezza, sia l'autorità giudiziaria abbiano il dovere di mantenere il segreto istruttorio. Non è nella migliore tradizione di nessun paese democratico che i magistrati si mettano a fare delle conferenze stampa o passino dei documenti. Noi ci auguriamo e vogliamo che tutti quanti facciano il proprio dovere. Vogliamo che le autorità di pubblica sicurezza perseguano i reati da qualunque parte essi provengano (*Commenti a destra*), e, in questo caso, essendo stata individuata una direttrice, questa deve essere perseguita. Ma mi pare che non si possa tessere un elogio di fronte a certi comportamenti — passare delle veline o tenere delle conferenze stampa — deformando il compito dell'istituto. Tutto questo non rientra certo nelle migliori tradizioni.

Ma, nell'attesa di questi accertamenti, sui quali chiediamo la giusta e doverosa severità da parte di tutti — autorità inquirenti, magistratura — si è creata l'occasione per una dilatazione di giudizi: naturalmente, è ritornato in ballo il problema dell'antifascismo, il tema degli « opposti estremismi », la sistematica identificazione con il fascismo di tutti i moti di insoddisfazione che si verificano nel nostro paese in questi ultimi tempi. Certo è che la nostra società è scossa da una serie di tormenti, da una contestazione, da tanti motivi di insoddisfazione che io mi rifiuto di identificare con il fascismo. Se ad un certo momento i cittadini dell'Aquila fanno una manifestazio-

ne, campanilistica o irrazionale, che tradisce una loro insoddisfazione, noi possiamo fare una analisi sociologica di tutto questo. Quando il segretario del nostro partito, onorevole Mauro Ferri, ha riferito un'analisi sociologica fatta da un giornalista del *Corriere della sera*, qualcuno ha ironizzato, perché quel giornalista diceva che non erano tutti fascisti quelli che avevano organizzato quella manifestazione, e non tutti i motivi erano legati a questa matrice fascista. Il giorno dopo è apparso su *Paese Sera* un articolo di più ampie dimensioni, in cui si diceva che non era affatto vero che a L'Aquila queste manifestazioni fossero tutte fasciste. D'altra parte, se tutti questi moti di protesta non fossero altro che un rigurgito fascista, allora la democrazia italiana sarebbe già finita, perché in Italia sarebbero tutti fascisti. (*Interruzione del deputato De Marzio*).

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio!

ORLANDI. Non cadiamo in un errore che mi pare abbia pesato e pesi tradizionalmente su di noi. Per troppo tempo, in Italia, tutti coloro che protestavano o erano insoddisfatti erano definiti comunisti; per 15, 20 anni qualunque manifestazione di insoddisfazione, di critica, di protesta, era definita comunista. Adesso c'è la seconda fase: chi protesta non è più comunista, ma è fascista. Questo non è vero; la democrazia si basa su tanti diritti, tra i quali primeggia quello di esprimere la propria insoddisfazione, e di esprimerla attraverso forme che mi auguro siano sempre civili. Ma non diamo a fenomeni che hanno origini profonde, diverse e talvolta contrapposte, sempre questa patente di fascismo, anche quando essa non c'è affatto. Non dobbiamo chiudere gli occhi quando qualcuno afferma che questa provocazione proviene da destra: ma non dobbiamo altresì rinchiuderci sempre in questa ipotesi e rinunciare a vedere quando altre manifestazioni provengono dall'estrema sinistra, extraparlamentare o no. I collegamenti tra forze parlamentari e forze extraparlamentari non sono sempre così labili; talvolta li abbiamo potuti vedere, questi collegamenti, e certamente esistono e preoccupano. Certo è che la violenza è sempre da condannare. Anche coloro che sollecitano o che respingono questa tesi degli « opposti estremismi », dovrebbero avere, mi pare, il senso di responsabilità di dire che le violenze, da qualunque parte vengano, devono essere condannate. Mi pare che questo senso di responsabilità tutti quanti dovrebbero averlo, in un

paese in cui il rispetto della Costituzione dovrebbe costituire il cemento che unisce tutti noi. E, se è vero che l'onorevole Ingrao ed anche l'onorevole Bertoldi hanno concluso i loro interventi con un appello allo spirito unitario, a questa nuova unità che si dovrebbe realizzare sull'onda dell'antifascismo, io vorrei fare un appello ad un altro tipo di unità, non ad una unità di tipo negativo che cerca di esorcizzare un certo tipo di dittatura. A me piacciono le manifestazioni di tipo positivo e non gli impegni di carattere soltanto negativo: assumiamo un impegno per la difesa della democrazia che significhi ripulsa della violenza, rispetto di tutte le opinioni, accettazione e rispetto di un metodo e di un sistema che sono il metodo ed il sistema della civiltà. Queste sono le indicazioni positive che a noi piacciono. Quando si parla di costruire o di ricostruire questa nuova unità, allora io preferisco ritornare ad un tipo di vecchia unità; e la vecchia unità che a me sta a cuore è l'unità della Resistenza. Ma l'unità che noi avemmo nella Resistenza non era soltanto una unità di tipo negativo; era un'unità caratterizzata da un impegno, l'impegno di tutte le forze politiche (*Commenti all'estrema destra*) perché la libertà non fosse conculcata mai da alcuno. (*Segni di assenso all'estrema sinistra*). È la realtà; io mi compiaccio di questo vostro assenso, perché significa che in voi questo spirito della Resistenza c'è. Ma vediamo che in altri paesi si sono verificati fatti — e non sono poi fatti molto lontani — di fronte ai quali voi plaudite, per cui persone che prima erano unite nei comitati di liberazione si sono trovate divise tra coloro che stavano al Governo ed instauravano un nuovo regime, e coloro che avevano combattuto la dittatura di ieri, ma andavano in galera in nome della dittatura nuova.

Quindi, il problema di fondo è di ricreare nel senso migliore lo spirito della Resistenza, come fatto positivo. E per noi il fatto positivo è quello dell'impegno democratico, ma impegno democratico come fatto morale che dovrebbe coinvolgere in questo senso tutto il Parlamento.

Questo per quanto riguarda le notizie. La seconda parte dell'esposizione del ministro si è esaurita nel dare atto dell'impegno della direzione generale di pubblica sicurezza e del suo Ministero per quanto riguarda l'azione di vigilanza che è stata svolta. Nel ribadire al nostro ministro dell'interno che il suo impegno come persona è l'impegno per la difesa della democrazia nel nostro paese, noi non

possiamo non prendere atto di questo intendimento. E diciamo al ministro dell'interno e al Governo che l'impegno di tutti noi, della maggioranza governativa — ma mi auguro, su questo piano, di tutto il Parlamento — è di essere sempre vicini al Governo quando questo dimostra con i fatti di difendere la democrazia, i diritti di tutti, la libertà di tutti. (*Applausi dei deputati del gruppo del partito socialista democratico italiano*).

PRESIDENTE. L'onorevole Niccolai Giuseppe ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NICCOLAI GIUSEPPE. Onorevole ministro, nella interrogazione presentata io le chiedo, in ordine all'episodio di cui si discute, di conoscere lo stato di salute della Repubblica italiana, se perfino dei documenti, o meglio — come scrive *Paese Sera* — dei proclami, potevano mettere in pericolo la sua stabilità. Ella ora ci dice che la Repubblica italiana gode perfetta salute, smontando così tutta la montatura (ed è una montatura!).

Onorevole ministro, come ella saprà, ci furono mesi fa a Palermo degli attentati a degli uffici pubblici per cui si parlò di azioni di marca fascista. Ella sa che ci sono state delle indagini, si sono requisiti molto più di 13 chili di tritolo: chi aveva quel tritolo erano dei grandi elettori democristiani. Ma la Presidenza della Camera non ha radunato il Parlamento perché si attentava alla vita della Repubblica. No, erano grandi elettori democristiani. Non se ne sa nulla, onorevole ministro. Come mai?

RESTIVO, Ministro dell'interno. Devo dirle che l'autorità di polizia ha fatto le sue indagini e ha presentato le sue denunce alla autorità giudiziaria.

ROMEO. Però a noi non ce lo dite!

NICCOLAI GIUSEPPE. Io parlavo della coscienza democratica che non è stata scossa dai molti chili di tritolo che sono stati trovati nelle case dei grandi elettori della democrazia cristiana a Palermo.

Onorevole ministro, che cosa c'è sotto tutto questo? Se montatura c'è stata da parte di *Paese Sera*, non nuovo a queste imprese, una più sottile e più perversa montatura c'è da parte di altri ambienti e da parte sua, onorevole ministro, che pur avendo le notizie che ci ha fornito, ridicole nella loro sostanza, si è prestato alla manovra comunista dando

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

forza a quel terrorismo delle parole che è in atto nel nostro paese e che sta facendo più male della stessa violenza fisica. Si è prestato, venendo qui, ubbidendo alla frusta comunista, a dare corpo a fatti ridicoli. (*Interruzione del deputato Pellegrino*).

Ella ricorda certamente quando il sottoscritto, accompagnato dall'onorevole De Marzio, venne nel suo ufficio, presente il capo della polizia Vicari, a prospettarle una certa vicenda, vicenda costellata e ricca di episodi in cui il suo stesso Ministero poteva — e può — non uscirci bene. Voglio sperare, affidandomi alla sua onestà politica ed intellettuale, che si ricordi di questo episodio. Può darsi che venga il giorno in cui si preciseranno i contorni e così faremo luce su tutta la linea, onorevole ministro.

E allora, a che cosa si riduce questa sua sortita? A che cosa si riduce la manovra di *Paese Sera*? Contro chi è diretta? Ai settori della destra? Ma non credo! È diretta a colpire alcuni settori della democrazia cristiana che proprio in queste ore stanno conducendo una certa battaglia all'interno del proprio schieramento; è diretta, la sua manovra, a fornire alla sinistra democristiana gli argomenti adatti alla bisogna per facilitare la manovra comunista.

BIANCO. Questa è una vostra interpretazione.

DE MARZIO. L'avete già capito!

PRESIDENTE. Onorevole De Marzio, speravo che, parlando un vostro rappresentante, voi assisteste in silenzio.

DE MARZIO. C'è stata una interruzione di un deputato democristiano: io mi sono permesso di rispondere a questa interruzione. Ammiro l'intelligenza e la perspicacia di questo deputato.

PRESIDENTE. Ella, onorevole De Marzio, è presidente del gruppo cui appartiene l'oratore che sta parlando: ritengo che ella abbia fiducia nella capacità di questo suo collega di rispondere alle eventuali interruzioni.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor ministro, io sono certo che se la riunione della democrazia cristiana fosse stata rinviata, il *Paese Sera* non avrebbe oggi pubblicato assolutamente nulla. Questo è il senso primo della manovra, ed ella signor ministro presta a questa manovra tutto il suo appoggio. È melancolico, è triste che accada tutto questo.

Come per Catanzaro, non è il paese che vi preme di salvare, bensì sua maestà la poltrona; è avvilito, signor ministro, assistere a questi episodi. Si tratta di un episodio squalido, così com'è squallido il tentativo delle sinistre che, non avendo più nulla da dire, danno corpo a dei fantasmi. (*Interruzione del deputato Pellegrino*). Lasciatelo dire, avrà la soddisfazione, una volta tanto, di apparire sul verbale dell'Assemblea. (*Proteste del deputato Pellegrino*).

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrino!

NICCOLAI GIUSEPPE. Fantasmi, signor ministro, che l'onorevole Ingrao, ex poeta del tempo di Mussolini, si è ben guardato dal fuggire, ma che si è invece premurato di tenere in piedi, rivolgendosi a lei, che pochi giorni fa voleva far dimettere dal Governo, con parole di comprensione e di apprezzamento. Com'è buffa la vita: nello spazio di poche ore l'apprezzamento le è venuto da quello stesso partito comunista che ha chiesto alle masse la sua testa, signor ministro.

Si dice che siano stati trovati dei proclami che mettevano in pericolo la Repubblica: tutto questo è ridicolo. Ella, onorevole ministro, ha avuto l'elogio dell'onorevole Ingrao e del partito comunista, perché si è prestato a colpire il pur timido tentativo di risveglio anti-comunista che si è determinato nella democrazia cristiana. Ha colpito giusto ed al momento giusto. Può avere quindi l'apprezzamento del partito comunista, ma non il nostro.

L'onorevole Bertoldi non si illuda di coprire con le sciocche provocazioni verbali le ruberie reali dei socialisti. L'opinione pubblica ha capito dove stanno il malcostume, l'affarismo, il clientelismo e la corruzione. Non ci sarà provocazione parolaia che potrà eliminarli e farli dimenticare; non siamo noi, siete voi, cari socialisti, che infangate i principi per i quali dite di avere combattuto. Tutto quello che qui toccate, signori socialisti, va in malora: è questa la crisi che vi attanaglia, e non vi salveranno certamente i fantasmi che tentate di evocare. Voi invocate leggi eccezionali per mettere in galera dei cittadini, ma per voi esiste già la legge comune che vi mette in galera (*Applausi a destra*). Questa è la differenza tra noi e voi, ed è una differenza alla quale noi teniamo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bucalossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUCALOSSI. Signor Presidente, poche parole, in omaggio al dovere di ogni gruppo di esprimere il proprio avviso sui chiarimenti forniti dal Governo in rapporto a notizie poste in particolare rilievo da una parte della stampa quotidiana. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del ministro dell'interno e abbiamo preso atto con soddisfazione dell'azione svolta per la individuazione di responsabilità individuali e collettive nei propositi e nei tentativi di eversione della legalità repubblicana, nata dalla lotta antifascista e dalla lotta per la riconquista delle istituzioni democratiche, e della dimensione dei fatti, non certo corrispondente alle notizie comparse sulla stampa; e ne siamo soddisfatti.

Ci rammarichiamo anche noi che sia stato violato il segreto istruttorio offrendoci la possibilità di divulgare notizie certamente imprecise rispetto ai dati forniti dal Governo. Noi crediamo che nelle parole del ministro dell'interno sia implicito l'impegno incondizionato a proseguire in questa opera di vigilanza e di repressione, a tutela e a difesa delle nostre libertà costituzionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giannantonio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI GIANNANTONIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana ha preso atto con sollievo delle dichiarazioni del ministro dell'interno, in particolare per la nudità dei fatti che ha caratterizzato questa dichiarazione, sia pure nella cornice di uno spirito tradizionale alla linea del Governo.

Non è che il gruppo della democrazia cristiana, nel suo complesso, non comprenda quante e quali ragioni di allarme possano esservi di fronte alla minaccia di un complotto. Potremmo ritenere quasi che non ci sia da paventare un possibile eccesso di fronte alla minaccia di un ritorno reazionario e fascista che si abbatta sul nostro paese, poiché storicamente — è bene ricordarlo sempre a noi stessi — la Repubblica italiana è nata dalla lotta al nazismo e al fascismo e dalla lotta della Resistenza.

Non è, quindi, che il gruppo della democrazia cristiana non abbia capacità di comprendere, ogni qualvolta si susciti un allarme del genere nel nostro paese. Ma dobbiamo nel contempo sottolineare la necessità che le forze responsabili si adoperino per mantenere i « nervi politici » a posto; questa responsabilità noi sentiamo vivissima, coscienti di

essere nati da quella che noi democristiani chiamiamo « la catechizzazione di Alcide De Gasperi nella religione della libertà ».

Per questo noi ci rendiamo conto come, in un momento cruciale dell'evoluzione sociale del nostro paese, l'allarme prodottosi di fronte alla minaccia di un complotto di destra possa trovare delle giustificazioni storicamente comprensibili.

Siamo nel momento in cui vengono a maturazione tutte le più profonde istanze del nostro paese per portare a mutamenti sempre più radicali nell'ordine sociale.

Ma, dopo avere indicato le ragioni della nostra comprensione per tutto quello che rende particolarmente nervoso il momento politico che stiamo attraversando, sentiamo anche il dovere di ricordare che il capogruppo della democrazia cristiana, onorevole Andreotti, nell'ultima riunione che la Camera ha dedicato ai temi dell'ordine pubblico, ha fatto una perentoria richiesta al ministro dell'interno: di non attendere episodi emergenti per informare il Parlamento sullo stato generale dell'ordine pubblico in Italia. Il capogruppo della democrazia cristiana ha detto perentoriamente al ministro di cercare ovunque senza privilegi, senza attenzioni speciali, senza riguardi per nessuno, in tutto l'arco dello schieramento politico italiano e al di fuori dello schieramento politico ufficiale rappresentato in Parlamento. La democrazia cristiana è stata esplicita in questo. Perciò noi possiamo tranquillamente invitare, dopo aver compreso le ragioni di certo allarmismo, ad un più oculato senso di responsabilità, almeno per cercare di non recare vantaggio a ciò che vogliamo combattere in maniera sacrosanta. Vi è un divario quantitativamente già apprezzabile fra le 700 sedi che si dice siano state setacciate dalla polizia e le 32 che in effetti lo sono state secondo le dichiarazioni del ministro; dobbiamo stare attenti soprattutto alla dimensione psicologica che tutto questo assume, evidentemente in senso dannoso. Dobbiamo stare attenti anche a eventuali riflessi internazionali di quel che noi possiamo paventare in rapporto ad un complotto nel nostro paese.

Il riserbo spesso lo riteniamo argomento di alta responsabilità democratica. Gli annunci clamorosi riportati su un giornale non hanno mancato parenteticamente di affermare ugualmente che tuttavia è noto che la questura mantiene il più stretto riserbo su talune operazioni che sono in corso.

Io vorrei dire agli onorevoli colleghi che, ove si trattasse di mandati di cattura spiccati con alto senso di responsabilità dalla magistratura, un allarme non controllato, non responsabile perfino in questo senso potrebbe recare vantaggio a chi avesse interesse a qualche fuga.

Questa è una ragione di più per stare attenti. Occorre quindi vigilare anche sui legami internazionali. La democrazia cristiana in questo deve essere sempre estremamente franca. La democrazia cristiana non ha simpatie, è contro i regimi esistenti in Spagna, Portogallo, Grecia, e contro i regimi assoluti di tutta quanta l'area mediterranea, ove ci sono; ma la democrazia cristiana, per lo stesso motivo per cui è, come De Gasperi ci ha insegnato, nella religione della libertà, per il fatto di essere per la libertà, cioè per un motivo positivo, si trova a essere con la stessa chiarezza anche contro i regimi che provocano il risentimento naturale, ovvio, scontato di certi settori chiamati democratici, come il nostro, ma che incontrano anche la ribellione, il rifiuto da parte del partito comunista italiano, che è il più sensibile certamente a quanto accade nell'area dell'Europa orientale.

MANCO. Ma non dica sciocchezze. Ella sta facendo un discorso di apertura ai comunisti.

DI GIANNANTONIO. Onorevole collega, secondo il mio modesto avviso, voi potete protestare contro tutti i settori della Camera ma non contro il settore della democrazia cristiana, perché storicamente voi siete coloro che avete già dato una dittatura al paese. Basta questo per togliervi ogni possibilità di colloquio con noi su questo argomento.

MANCO. Anche lei, onorevole Di Giannantonio, ha indossato la camicia nera.

SANTAGATI. Noi siamo Movimento sociale italiano !

DI GIANNANTONIO. Noi riteniamo che anche questa polemica sia la più sfocata che si possa immaginare. Le possibilità di evoluzione dei popoli si riscontrano anche in questi mutamenti radicali di opinioni. Se anche qualcuno tra di noi, quindi, è stato nel fascismo, questo non significa minimamente che vi sia una possibilità di legame con lo stesso fascismo in quanto dittatura, poiché noi siamo stati catechizzati nella libertà da De Gasperi.

REGGIANI. Dopo il peccato originale !

DI GIANNANTONIO. Questa è la nostra scelta capitale; quindi la vostra polemica al riguardo è del tutto sterile.

Noi dovremmo fare attenzione, con il dovuto senso di responsabilità, ai riflessi negativi sul piano internazionale che possono derivare da certi allarmi così vistosi alimentati dalla stampa. Credo non vi sia collega, nell'intimo della sua coscienza di italiano, che non si senta mortificato dai giudizi della stampa estera, secondo cui il nostro paese sarebbe permanentemente alla vigilia di un ritorno dittatoriale. I democratici e gli antifascisti soprattutto dovrebbero guardarsi dal dare rilievo esagerato a certi allarmismi che potrebbero nuocerci gravemente.

Siamo d'accordo con l'onorevole Ingrao...

SERVELLO. Era chiaro !

DI GIANNANTONIO. Già risultava del resto dall'intervento pronunciato dal presidente del nostro gruppo, onorevole Andreotti, nell'ultima seduta della Camera dedicata a questo argomento.

Siamo d'accordo con l'onorevole Ingrao, dicevo, quando chiede lo scioglimento delle formazioni paramilitari fasciste e reazionarie.

SANTAGATI. E comuniste !

DI GIANNANTONIO. Non siamo d'accordo con le omissioni eventuali dello stesso onorevole Ingrao, perché vogliamo lo scioglimento delle formazioni paramilitari di qualunque colore e sotto qualunque bandiera esse svolgano la loro azione.

Infine, il gruppo della democrazia cristiana ritiene che è dovere di tutti coloro che intendono appoggiare il Governo democratico di centro-sinistra rafforzare il credo nella forza delle istituzioni democratiche, nella superiorità del regime democratico, come stimolo potente per ogni progresso sociale e per una costante dialettica tra le classi nella libertà. Solo in questo modo riusciremo ad avere quella credibilità che ci viene chiesta sempre in maggior misura dal popolo italiano, quella credibilità piena necessaria per contrastare ogni sogno, ogni tentativo di ritorno di dittatura nera o di qualunque altro colore. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 18 marzo 1971, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639);

— *Relatori:* Silvestri e Bima, *per la maggioranza;* Raffaelli, Vespignani e Lenti, *di minoranza.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-00121); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sulla situazione del CNEN e sullo stato della ricerca scientifica in Italia.*

3. — *Discussione del disegno di legge costituzionale:*

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, (1993);

e della proposta di legge costituzionale:

LIMA e SGARLATA: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regio-

nali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1258);

— *Relatore:* Bressani.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il funzionamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

Bozzi ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

6. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

La seduta termina alle 21,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravissimi episodi che sarebbero accaduti in alcune caserme italiane secondo quanto denunciato dal quotidiano *La Notte* di Milano, sabato 13 marzo 1971 in un editoriale a firma Gianni Randon e della campagna di denigrazione e di offesa che si sta scatenando all'interno e all'esterno nei confronti delle forze armate.

In particolare:

1) di quanto è accaduto nella caserma « Duca » di Montorio Veronese dove un gruppo di soldati ha appeso di notte un indumento con su scritto « No a Nixon e alla NATO » al posto della bandiera tricolore.

Se gli risulta altresì che il giorno della festa del reggimento (8 dicembre 1970) sui muri interni della stessa caserma è apparsa la scritta: « Signor no, siamo stanchi di essere schiavi — basta coi fascisti — occhio colonnello Grazioli » ed altre frasi irripetibili.

E se sia a conoscenza del volantino ivi diffuso con altre invettive rivolte agli ufficiali;

2) di quanto è accaduto a Udine nella caserma « Berghinz » protagonista l'artigliere Alberto Magnani. L'artigliere in parola, una domenica, non era rientrato al contrappello delle 17 come previsto dal regolamento e si era giustificato dicendo che era fuori con la sua ragazza che poteva vedere nei giorni festivi. Punito come da regolamento, si era rifiutato di entrare in cella di rigore e conseguentemente era stato denunciato per disobbedienza, ai sensi dell'articolo 173 del codice militare penale di pace. Quasi immediatamente però, nelle caserme di Udine veniva diffuso un volantino indirizzato ai « Cari ufficiali, superiori » dove oltre a gravi ingiurie, si diceva: « non è vero che sotto la naja non si può far niente. Ci sono delle cose che possiamo e dobbiamo fare: dal salto del contrappello nei giorni festivi al rifiuto collettivo di obbedienza agli ordini, alla denuncia pubblica delle porcherie che ci fanno subire tutti i giorni in caserma »;

3) se gli risulta che nel numero del 29 gennaio 1971, a pagina 24, il quindicinale *Lotta continua* ha definito con termine di « superporco » per ben 45.000 volte (tante

sono state le copie stilate per quel numero) il comandante del 114° « Mantova », reo di avere denunciato per « attività sediziosa continuata » il soldato Giovanni Beck Peccoz.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede pertanto al Ministro interessato, qualora i lamentati episodi, dopo una approfondita indagine, risultassero veri, quali provvedimenti intenda adottare perché gli ufficiali e i sottufficiali non vengano impunemente e gravemente ingiuriati e perché il prestigio e l'integrità del nostro esercito siano più efficacemente tutelati. (4-16845)

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non si intenda procedere con sollecitudine all'istituzione di un'agenzia postale-telegrafica nella frazione Pilastro del comune di Este (Padova) per la quale esista una pratica la cui istruttoria è chiusa fin dal 1967.

L'interrogante confida che il Ministro voglia considerare positivamente l'interesse urgente di questa frazione, di disporre di un servizio la cui mancanza provoca notevoli difficoltà alla popolazione. (4-16846)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali criteri vengono operate le assunzioni del personale di servizio presso l'ospedale civile di zona « San Marco » in Montefalco (Perugia) il cui consiglio di amministrazione di concerto con la preposta commissione accetta le designazioni operate dal PSI, dal PCI, dalla DC e dal PSIUP, senza sottoporre i candidati ad alcun esame, a prescindere dai loro meriti, titoli, capacità e bisogni, discriminando gli stessi solo in base alle idee politiche e alla loro adesione ai predetti partiti; per sapere se intendano disporre un accertamento in merito alle effettuate designazioni operando un controllo ed un riesame dei titoli e delle caratteristiche vantati dai presentatori delle varie domande di assunzione perché in uno Stato di diritto siano in linea con le leggi vigenti e improntate a vera giustizia. (4-16847)

MENICACCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere come possa consentirsi a che i Giochi della gioventù possano svolgersi anche questo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

anno con la totale diserzione degli insegnanti di educazione fisica, la cui mancata collaborazione — come per l'edizione dello scorso anno — avrà inevitabilmente una negativa e determinante ripercussione sul programma;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per garantire tale partecipazione organizzativa onde far cessare lo stato di agitazione della categoria, la quale ha già rinunciato per lo stesso motivo ai Gruppi sportivi scolastici;

per sapere quale patente di serietà e di credibilità possa attribuirsi a tali Giochi della gioventù che nelle varie fasi comunali potranno vivere solo in parte, dato che per lo più vengono scartate l'atletica leggera e la ginnastica che sono gli sport di base fondamentale.

(4-16848)

CATELLA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere i motivi per cui non è stato provveduto, dagli uffici competenti, ad una adeguata e tempestiva distribuzione delle marche da bollo per il pagamento della concessione governativa sulle patenti.

L'interrogante vuole inoltre sapere se non si ritiene opportuno dare adeguate disposizioni, di concerto con il Ministro dell'interno, al fine di evitare sanzioni ai conduttori di autoveicoli e di motoveicoli, sanzioni conseguenti ad una carente azione degli uffici competenti.

(4-16849)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere i motivi per cui presso il X Comiliter i trasferimenti di molti ufficiali sono limitati al passaggio da un ente all'altro dipendente dello stesso comando militare, mentre per pochi viene attuata la norma che prevede un avvicendamento che comporta il cambio della sede e non solo dell'ente della stessa sede.

Inoltre si fa presente che molti ufficiali hanno sviluppato l'intera carriera presso il X Comiliter, passando da un comando all'altro della stessa sede, il che potrebbe dare adito a sospetti di situazioni di « comodo » che devono essere salvaguardate ad ogni costo.

Per il buon nome dell'intera amministrazione della Difesa, se non ritiene di voler moralizzare dette anomale situazioni che danneggiano l'intera categoria.

(4-16850)

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere se, ai fini del rimborso previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente

del Consiglio dei ministri del 5 luglio 1965, dovuto agli impiegati, affetti da infermità « dipendente da causa di servizio » che si sono sottoposti a cure balneo-termali, si può dar corso ad un maggior rimborso di cui al citato articolo, qualora il medico dell'amministrazione statale si fosse pronunciato così: « Ho sottoposto a visita medica l'impiegato in oggetto, trovandolo affetto da: artrite reumatica alle ginocchia e reumatismo cronico — riconosciute contratte in servizio e per causa di servizio; ritengo che egli ha bisogno di 30 giorni di riposo, per praticare una cura di 20 fanghi ed altrettanti bagni, durante i quali gli consiglieri, per le sue condizioni fisiche, di soggiornare presso le terme.

Pertanto, ritengo che la cura richiesta, sia effettivamente indispensabile per conservare la propria efficienza, fisica nelle prestazioni di lavoro ».

(4-16851)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere a quale categoria di personale è devoluto il compito di istruire le pratiche medico-legali, dei militari e dei sottufficiali in congedo presso le varie sezioni medico-legali dei vari distretti militari.

(4-16852)

TUCCARI E PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento provocato nella popolazione di Capizzi (Messina) dalla proposta di sopprimere l'attuale servizio di procacciato;

e per sapere se non ritenga che si debba soprassedere dall'applicare una misura che aggraverebbe le difficoltà e le insufficienze del servizio postale in quel centro montano, già notevolmente isolato e tutt'ora afflitto dalle conseguenze dei terremoti del 1967-1968.

(4-16853)

TUCCARI E PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è informato della vivissima aspirazione della popolazione di Capizzi (Messina), espressa da quel consiglio comunale e da tutti i sodalizi cittadini, tendente ad ottenere l'installazione di un ripetitore televisivo in quel centro montano;

e per sapere se intenda intervenire affinché quella numerosa popolazione possa ricevere la testimonianza di un interessamento dell'amministrazione che spezzi la tradizione

di un costante e pesante abbandono e che le consenta di usufruire delle risorse dei programmi televisivi così come avviene in ogni parte del Paese. (4-16854)

TUCCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta sui criteri con cui sono stati progettati ed eseguiti i lavori stradali in comune di Novara Sicilia (Messina), frazione San Basilio, quartiere Badiavecchia. L'opera infatti presenta una discutibilissima soluzione di problemi tecnici e non è stata conseguentemente ultimata, fornendo così un eloquente saggio di dilapidazione del pubblico denaro. (4-16855)

CORTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono le iniziative che il Ministero intende adottare per risolvere il problema della viabilità nella Gardesana occidentale ed in particolare della statale 45-bis, che anche quest'anno, come negli anni precedenti, è nuovamente intransitabile per frane ed ha ancora una volta provocato vittime umane. La strada è un'arteria vitale per il turismo e coinvolge gli interessi di una vasta zona economica.

Si fa rilevare che le popolazioni interessate sono esasperate dalla mancanza di un progetto di intervento risolutivo sia per la sistemazione della strada esistente sia per la costruzione di una seconda arteria a monte, superstrada o autostrada, che oltre a garantire la transitabilità in via definitiva costituisca una infrastruttura essenziale per lo sviluppo e la valorizzazione della zona. (4-16856)

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano intraprendere a livello comunitario, affinché venga revocata una disposizione del 28 febbraio 1971 impartita dalla dogana francese, che grava del 23 per cento sul prezzo di copertina pubblicazioni periodiche di rotocalco che si stampano in Italia e si esportano in Francia e sulle quali, fino ad oggi, non gravava nessun onere doganale.

L'interrogante fa presente che tale tassazione, in contrasto con lo spirito degli accordi comunitari in materia, è di gravissimo documento per le aziende grafiche italiane e

che qualora fosse mantenuta causerebbe la chiusura di alcune industrie grafico-editoriali, con conseguente disoccupazione di lavoratori altamente qualificati.

L'interrogante chiede infine ai Ministri interessati se non sia opportuno addvenire a misure di ritorsione nei riguardi della stampa periodica francese attualmente importata in Italia, qualora non si possa giungere a una soddisfacente soluzione della questione. (4-16857)

AZIMONTI, BENSÌ, MARCHETTI, ZAMBERLETTI, BATTISTELLA, GALLI E PIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in atto negli stabilimenti IRE-Ignis della provincia di Varese e che a causa della stessa i lavoratori sono in lotta unitaria da oltre un mese e mezzo.

È risaputo infatti che la direzione aziendale di detto complesso ha messo in cassa ad integrazione a zero ore 262 lavoratori senza alcuna consultazione con la commissione interna.

Il metodo adottato della sospensione a zero ore con l'intervento della Cassa integrazione, non è stato altro che il comodo espediente per sfuggire alla prassi prevista dagli accordi sindacali in materia di licenziamenti collettivi, tanto che non esiste alcuno impegno serio da parte della direzione per il successivo riassorbimento dei sospesi. Se si fosse trattato di esigenze connesse a problemi di ristrutturazione aziendale (come la direzione vorrebbe far credere) niente avrebbe impedito alla stessa di chiedere, documentandone la provvisorietà delle sospensioni, l'intervento della legge n. 1115 in materia di integrazione, la quale assicura ai lavoratori sospesi l'80 per cento del salario globale.

In un recente convegno organizzato dai lavoratori e dai loro sindacati, alla presenza di amministratori locali, parlamentari e rappresentanti dei partiti politici, il consiglio di fabbrica è stato in grado di documentare (documentazione che gli interroganti si premeranno di far pervenire al Ministro interessato) le innumerevoli e gravi violazioni continuamente messe in atto dalla direzione aziendale, non solo delle norme contrattuali di lavoro, ma anche di precise norme di legge in materia di lavoro. Tali violazioni si riferiscono in modo particolare:

1) norme previste dallo « Statuto dei lavoratori », disattese e violate in tutti i suoi dettati più significativi;

2) norme in materia di prevenzione per la tutela della salute dei lavoratori per l'alto grado di nocività in diversi reparti.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al Ministro interessato se non ritiene urgente una seria indagine ispettiva, attraverso i suoi organi periferici, allo scopo di accertare quali precise responsabilità si possono attribuire alla direzione aziendale della IRE-Ignis per violazioni di norme di legge e quali provvedimenti di conseguenza.

In modo particolare gli interroganti chiedono di accertare se sussistono o no i motivi della messa in Cassa di integrazione dei 262 lavoratori e nell'ipotesi che risulti confermato che in realtà trattasi di licenziamenti attuati unilateralmente in violazione alla prassi contrattuale e alle norme vigenti, se ciò sia compatibile con le disposizioni in materia di intervento della Cassa di integrazione guadagni. (4-16858)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo stato di agitazione dei lavoratori dei comuni di Lamporecchio e Larciano (Pistoia) che hanno effettuato una grande manifestazione di protesta e di solidarietà nei confronti dei nove dipendenti licenziati dall'azienda Baronti Rolando e Giraldi Leonora — Tomaificio ubicato in Cerbaia — Lamporecchio;

per conoscere, ancora, se sono a conoscenza che tra i licenziati vi sono tre membri eletti dai lavoratori nella commissione interna aziendale e che il licenziamento è avvenuto durante l'agitazione delle maestranze intrapresa per ottenere l'applicazione del contratto di categoria;

per conoscere, infine, a fronte della perdurante agitazione aggravata dalla circostanza della chiusura dell'azienda stessa operata dai proprietari e presidiata dai lavoratori — alla cui lotta il consiglio comunale di Lamporecchio (Pistoia), all'unanimità, ha manifestato la più completa solidarietà nella seduta del 14 marzo 1971 — quali idonee e tempestive iniziative ritengano opportuno assumere per la riassunzione dei licenziati e per riportare un clima di serenità nelle popolazioni del comprensorio di Lamporecchio-Larciano così gravemente turbata dall'ingiusto e illegale provvedimento padronale. (4-16859)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali provvidenze si

vogliono adottare per risolvere il disagio in cui versa la Croce rossa italiana di Arenzano in provincia di Genova, per la carenza di una più adeguata sede sociale rispondente a norme di igiene e di infrastrutture.

L'attuale sede, del tutto insufficiente ed ubicata in un locale umido e malsano adibito a rimessa per due autoambulanze, direzione, deposito materiali di soccorso, ritrovo militi e donatori di sangue, potrebbe trovare una rispondenza nel casello ferroviario n. 17-743 della ex linea ferroviaria Genova-Savona da oltre due anni inutilizzato, per spostamento a monte dell'abitato della tratta Genova-Savona.

La benemerita istituzione assolve servizi d'urgenza in un paese di circa diecimila abitanti, che nella stagione estiva salgono a circa trentamila, in tutte le ore del giorno, mentre in quelle notturne, per le sopra esposte ragioni, funziona una segreteria telefonica collegata con i militi nelle loro abitazioni.

Nonostante tali condizioni di disagio, circa settanta fra militi ed autisti e circa trenta donatori di sangue, assolvono un'attività diligente ed utile alla comunità, con trecento chiamate in media all'anno, senza contare l'operosità assoluta durante l'alluvione di Genova dello scorso anno.

A giudizio dell'interrogante, tenuto conto che il sodalizio assolve funzione di pubblica utilità, chiede che la richiesta di trasferimento della sede nell'ex casello ferroviario n. 17-743 venga attentamente esaminata ed accolta. (4-16860)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le esatte circostanze nelle quali è scomparso dalla Pieve di Sinalunga (Siena) un prezioso dipinto di Sano di Pietro;

e per sapere quali siano le responsabilità particolari e quelle generali di tale episodio, purtroppo niente affatto isolato;

e per conoscere altresì quali misure il Governo intenda prendere per garantire personale e mezzi adeguati ad una effettiva tutela del patrimonio artistico nazionale e per trasferire alle Regioni i poteri previsti in materia. (4-16861)

RUSSO FERDINANDO E GRASSI BERTAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in considerazione delle accresciute esigenze del traffico turistico-commerciale fra

la città di Palermo e quella di Catania, non ritengano di sollecitare l'Alitalia e l'Ati ad istituire, a partire dall'aprile 1971, una nuova linea aerea di andata e ritorno fra Palermo e Catania, con partenza da Palermo o da Catania alle ore 14.

Gli interroganti sottolineano, tra l'altro, che, in atto, non esiste, nel corso della giornata, un servizio di trasporto aereo fra le due principali città dell'isola. (4-16862)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'agitazione, in corso a Palermo, fra gli allievi dei corsi integrativi per i diplomati al magistrale, a causa della improvvisa sospensione di detti corsi, istituiti per l'accesso all'università e frequentati da oltre duecento maestri degli istituti « Margherita, Finocchiaro Aprile, De Cosmi ».

Considerato che i corsi erano stati aperti nel gennaio 1971 e dovevano chiudersi il 25 giugno, poiché la sospensione dell'iniziativa sembra dovuta alla mancata concessione della prevista indennità per i bidelli ed all'assenza del coordinatore universitario, responsabile didattico dei corsi di nomina ministeriale;

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga intervenire disponendo quanto di competenza per la ripresa dei corsi in questione e per la nomina del responsabile didattico. (4-16863)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità rilevate dal consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Foggia nell'operato di quel preside, irregolarità che vanno dalla vendita dei prodotti delle aziende, al servizio della refezione, alla distribuzione gratuita dei libri di testo e all'erogazione di sussidi, fatti tutti che integrano gli estremi di reati.

Si chiede di sapere, inoltre, se anche in considerazione che il preside cerca di ostacolare in tutti i modi l'opera di moralizzazione intrapresa dal nuovo consiglio di amministrazione, non ritenga di doverlo, con urgenza, sospendere dall'incarico o almeno trasferirlo. (4-16864)

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella seduta preliminare del-

l'anno scolastico 1969-70 presieduta dal professore Francesco Paolo Salvemini, il consiglio dei professori dell'istituto tecnico agrario di San Severo ha eletto vice preside il professore Raffaele Corsi, dandone comunicazione ufficiale al Provveditore agli studi di Foggia con nota n. 1946 dell'11 novembre 1969 con relativa deposizione di firma.

Se risulta invece che il Provveditore agli studi con nota del 12 gennaio 1970, n. 7636 - giunta e protocollata inspiegabilmente il 13 giugno 1970, al n. 1015, anziché al professore Corsi affida al professore Francesco Paolo Salvemini l'incarico temporaneo di preside per il periodo 14 ottobre 1969, al 21 novembre 1969, anche perché dice, incredibilmente, il decreto « lo stesso detiene per l'anno scolastico 1969-70 l'incarico di vice preside ».

Per tale ragione gli interroganti chiedono di conoscere quando e con quale atto è stato eletto vice preside il professore Francesco Paolo Salvemini e soprattutto in che qualità lo stesso ha presieduto la prima riunione del consiglio dei professori, cioè prima dell'incarico.

Inoltre se ciò non costituisce una violazione di legge penalmente perseguibile.

Se non ravvedano nel comportamento del Provveditore agli studi e nella dichiarazione in decreto sopra riportata la volontà di procurare un vantaggio al preside, avendo infatti lo stesso usufruito dell'indennità di presidenza e di un punteggio per i concorsi a preside. Se non appare per lo meno strano che tutto ciò sia avvenuto poi proprio nell'anno in cui con verbale del 23 febbraio 1970 del consiglio di Presidenza, lo stesso preside si è dichiarato indisponibile per la direzione e controllo dei servizi della scuola.

Quali provvedimenti si intendono assumere nei riguardi dei responsabili e se non ritengano di rimettere i risultati delle indagini alla autorità giudiziaria per gli eventuali reati che possono riscontrarsi. (4-16865)

GRANZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato da alcuni organi di stampa, secondo cui nelle ultime riunioni del Consiglio atlantico - tenutesi a Bruxelles - si sarebbe concluso di installare una cintura di mine atomiche sul Carso, accogliendo una richiesta in tal senso degli alti comandi italiani.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda revocare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

il proprio assenso ad una così assurda decisione, che ha suscitato allarme e indignazione presso le popolazioni della zona. (4-16866)

CANESTRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza:

a) della decisione della direzione del DELTA-SMI di Serravalle Scrivia (Alessandria), per il 50 per cento a capitale pubblico, di attuare una serrata contro la lotta operaia e i suoi obiettivi di revisione delle qualifiche e dei cottimi;

b) della scelta degli operai di restare al loro posto di lavoro, consapevoli del carattere avanzato della lotta intrapresa, caratterizzata dall'esaltazione del controllo antagonistico dei tempi e dei modi produttivi dell'azienda;

c) delle ulteriori provocazioni della direzione, che ha impedito l'organizzazione di una assemblea;

d) della presa di posizione, a sostegno della lotta operaia, dell'amministrazione provinciale di Alessandria.

Per sapere quali iniziative intendano assumere per una rapida soluzione della vertenza contro l'intollerabile atteggiamento dell'azienda e a favore delle rivendicazioni dei lavoratori. (4-16867)

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non ritenga opportuno valutare la particolare situazione della ditta MAG di Gallarate (Varese) la titolarità della quale è del signor Luigi Moroni pure abitante in Gallarate, che in questi ultimi tempi sta attraversando un grave periodo congiunturale per la sua produzione di macchine da cucire.

Gli interroganti sono a conoscenza che per poter dare lavoro ai dipendenti di quella ditta la stessa ha ripetutamente chiesto di importare dal Giappone dapprima macchine da cucire industriali quindi un contingente di pezzi occorrenti per il montaggio *in loco*. Sembra agli interroganti che alle origini delle difficoltà della MAG vi sia il criterio di ripartizione tra le varie imprese che chiedono di usufruire del contingente.

Gli interroganti chiedono se non è da ritenersi possibile una soluzione che non abbia a pregiudicare l'attività della sopraccitata ditta. (4-16868)

VAGHI E SANGALLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, ciascuno nelle proprie competenze, non intenda intervenire al fine di far rispettare, ed eventualmente colpire ogni abuso, quanto previsto dall'articolo 5, ultimo comma, della legge 21 aprile 1962, n. 161 e più precisamente nel proibire abbinamenti di film non vietati ai minori, con spettacoli di qualsiasi genere o presentazione di futuri spettacoli dai quali i minori siano esclusi.

Gli interroganti infatti hanno potuto personalmente constatare che ad una proiezione di un film di Walt Disney, con una sala piena di ragazzi, è seguita la presentazione di un film scabrosissimo che non si addiceva certamente al pubblico presente in quel momento nella sala. Risulta altresì che la violazione di quanto disposto dal precitato articolo sia molto frequente per cui un opportuno intervento risulterebbe efficace e molto salutare. (4-16869)

MAGGIONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere a quale punto siano pervenute le intercorse trattative fra i competenti uffici ministeriali e le organizzazioni sindacali di categoria dei dipendenti degli uffici fiduciari degli enti mutualistici con la federazione degli ordini dei farmacisti italiani.

In proposito l'interrogante fa presente che, dal 1956 il personale di tali uffici ha espletato — con oltre 3.500 unità — un lavoro tecnico amministrativo veramente responsabile, indispensabile ed insostituibile a servizio della mutualità, anche se non sempre ed adeguatamente riconosciuto dall'ordine dei farmacisti che, ancora ultimamente ha dato prova di insensibilità al problema, disdetta la convenzione con gli enti mutualistici e creando, in tale modo, una situazione di precarietà e di estremo pesante disagio preannunciando il licenziamento di detto personale, a partire dal 1° aprile 1971. (4-16870)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere cosa ci sia di vero nelle voci che corrono, per cui l'attuale presidente della Montedison onorevole Campilli si dimetterebbe alla fine di aprile, pochi giorni prima dell'assemblea ordinaria dei soci, e ciò per consentire la « cooptazione » del senatore Viglianesi e la sua elezione alla presidenza della società. (4-16871)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se non ritenga che il riferimento al decreto-legge 30 agosto 1968 n. 917, contenuto nel decreto del Ministro dell'agricoltura e foreste 14 dicembre 1970, con il quale sono state delimitate le zone della provincia di Brindisi colpite dalle calamità naturali o dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal 7 maggio al 30 settembre 1970, debba essere assunto solo ai fini della utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili per l'attuazione delle norme contemplate nel citato decreto-legge 917 del 1968 senza alcun pregiudizio per l'applicabilità delle più ampie provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (istituzione del fondo di solidarietà nazionale);

b) e se non creda che l'eventuale applicazione delle norme contenute nel decreto-legge 917 del 1968, anche per i danni verificatisi dopo l'entrata in vigore della legge 364 del 1970, sarebbe del tutto arbitraria. (4-16872)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che presso gli uffici della Corte dei conti, sia a Roma sia nelle delegazioni regionali, prestano servizio numerosi impiegati « comandati » (si dice oltre 600) appartenenti ad amministrazioni statali o regionali.

L'interrogante non può fare a meno di rilevare con estrema preoccupazione come questa circostanza incida sulla naturale « neutralità » dell'Organo di controllo ponendolo in posizione servile nei confronti dell'esecutivo, talché avviene che negli uffici di controllo mansioni di estrema delicatezza (esempio esame dei decreti e dei mandati, missioni, eccetera) siano spesso espletate da personale comandato.

Ove tutto ciò rispondesse al vero — e non sembra esservi dubbio vista l'unanimità delle denunce sia sindacali sia giornalistiche — l'interrogante desidera conoscere l'elenco nominativo di tali impiegati con riferimento, non solo alle amministrazioni di appartenenza ed all'ufficio della Corte presso il quale attualmente prestano servizio, ma anche alla natura giuridica del provvedimento che ha disposto il comando, ovvero se sia comando « di fatto ». (4-16873)

SKERK. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui, a distanza di oltre tre mesi, non sia stata ancora data alcuna risposta ai rap-

presentanti delle organizzazioni politiche ed associazioni civiche della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia, i quali hanno indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri un documento contenente rivendicazioni, proposte e richieste della minoranza nazionale stessa.

Nel documento in questione si chiede esplicitamente l'intervento governativo per una sollecita discussione, e l'approvazione, delle proposte di legge per la soluzione dei problemi riguardanti la minoranza nazionale slovena che sono già state presentate al Parlamento. Tra queste proposte di legge sono comprese, in primo luogo, le seguenti: proposta di legge n. 504 di Skerk ed altri, riguardante « Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche »; proposta di legge n. 686 di Skerk ed altri, inerente « Istituzione del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena di Trieste e Gorizia e istituzione del posto di viceprovveditore per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia »; proposta di legge n. 2692 di Skerk ed altri, nonché il disegno di legge n. 1180 proposto dai senatori Sema ed altri, inerente « Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali dei cittadini italiani di lingua slovena e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia ».

Inoltre i firmatari del documento in questione, onde poter maggiormente illustrare i problemi che vitalmente interessano la minoranza nazionale slovena, hanno chiesto che venisse ricevuta, quanto prima, una loro delegazione.

L'interrogante pertanto chiede all'onorevole Presidente del Consiglio se intende, e quando, esaudire alla desiderata dei rappresentanti della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia. (4-16874)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga di dare direttive alla FIEG — Federazione italiana editori giornali — intese ad aumentare i posti di rivendita di giornali alla periferia di Firenze, nelle zone di Peretola, Brozzi e Quaracchi.

L'interrogante fa presente che i due soli chioschi di rivendita esistenti, distribuiti in una zona di sempre più rapido sviluppo edilizio ed industriale, non rispecchiano più

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

la situazione di quando le predette zone erano senza strade e comuni autonomi.

Si chiede altresì di conoscere se risponde al vero che i due predetti chioschi esistenti nella zona sono stati assegnati a rivenditori appoggiati dal partito comunista. (4-16875)

MONASTERIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di disporre che venga dotato di scarpe antidrucciolevoli e di guanti — così come viene fatto per altre categorie di operai — il personale operaio impiegato su rimorchiatori e pontoni operanti nel porto di Brindisi, personale che stranamente non sarebbe considerato addetto alla produzione. (4-16876)

MUSSA IVALDI VERCELLI E BORRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se approva la decisione del Provveditore agli studi di Torino di non permettere agli allievi delle scuole di Chieri di frequentare un corso di lezioni di storia contemporanea sulle origini del fascismo in Italia. Tale corso è stato promosso dalla Amministrazione comunale di Chieri e si svolge in cinque lezioni (una alla settimana) con piene garanzie di serietà e di oggettività. La prima lezione ha avuto un lusinghiero successo di pubblico ed il corso ha incontrato un vivo interesse degli allievi delle scuole di Chieri, i quali hanno deciso di frequentare il corso malgrado il negato permesso.

E per sapere se, ritenendo inopportuna tale decisione, specie tenuto conto che il momento attuale vede un minaccioso rinascere di neo-fascismo per cui la decisione del Consiglio comunale di Chieri appare come una esemplare integrazione dei programmi scolastici, volta ad approfondire la consapevolezza e la coscienza democratica dei cittadini, non si voglia intervenire per rendere possibile e senza contrasti lo svolgimento ulteriore del corso, anche onde evitare di accrescere l'attuale stato di tensione esistente nelle scuole. (4-16877)

POCHETTI E GIANNANTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se al suo Ministero sia noto il fatto che nel quartiere Nomentano presso la scuola P. T. Afro, in via santa Maria Goretti — nel quadro di disposizioni emanate dallo stesso Ministero — è in funzione un centro sportivo frequentato da alcune centinaia di ragazzi

del quartiere e che per poter effettuare le indispensabili visite mediche dei ragazzi che frequentano il centro, l'UISP ha, finora, potuto utilizzare solo i locali delle docce, perché il provveditore agli studi di Roma, professor Tornese, ha negato l'uso dell'ambulatorio scolastico;

se non ritenga di dover intervenire allo scopo di far recedere il provveditore dalla posizione assunta, al fine di permettere ai giovani del quartiere Nomentano Vescovio di utilizzare le attrezzature sportive scolastiche ed i relativi presidi ambulatoriali della scuola media P. T. Afro e in primo luogo delle altre scuole, ove ne venisse fatta richiesta da associazioni sportive o da enti di propaganda sportiva, così come stabilito dalla circolare Sullo. (4-16878)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che con risposta del 1° agosto 1968 all'interrogazione dell'interrogante n. 4-00878 del 25 agosto 1968 il Ministro *pro tempore* delle partecipazioni statali forniva ampie assicurazioni circa la sistemazione ed il futuro dello stabilimento ASGEN di Genova Sestri.

Considerato che:

l'ASGEN occupa circa 650 lavoratori per la produzione di motori elettrici, con un previsto fatturato di circa 7 miliardi per il 1971;

gli investimenti dell'IRI negli ultimi due anni di un miliardo e mezzo hanno consentito il totale rinnovo degli impianti, tale da poter permettere il raddoppio della produzione;

lo stabilimento è in fase di piena espansione produttiva ed il carico di lavoro è tale da coprire il pieno orario lavorativo per tutto il 1971;

l'ASGEN è l'unica fabbrica italiana di motori elettrici che non, dico non, si trova in difficoltà, l'interrogante chiede di conoscere, con l'urgenza che il caso richiede, i motivi che hanno indotto il Ministro delle partecipazioni statali a prendere l'avventata decisione di trasferire le produzioni dell'ASGEN alla « Pellizzari » di Vicenza —

se è stato tenuto presente che:

a) soltanto una piccola parte degli attuali dipendenti potrebbe essere utilizzata nell'attrezzatura ipotizzata dal Ministero delle partecipazioni statali mentre per tutti gli altri si presenterebbe il problema del trasferimento in altre aziende del gruppo IRI ovvero il pensionamento anticipato;

b) si porrebbe il problema della sopravvivenza di alcune decine di officine e fonderie che lavorano principalmente per l'ASGEN con l'impiego di centinaia di operai;

c) per i necessari lavori di costruzione degli impianti, la « Pellizzari » di Vicenza — per altro in stato fallimentare — non sarebbe in grado di entrare competitivamente sul mercato per almeno tre anni;

d) la prospettata operazione comporterebbe la perdita della clientela dell'ASGEN, la quale si rivolgerebbe immediatamente ai costruttori stranieri in grado di garantire una continuità delle forniture.

In relazione a quanto precede, l'interrogante chiede che gli venga comunicato se la decisione del Ministro è fondata su valutazioni economiche oppure se non sia il frutto di scelte politiche unilaterali tendenti a favorire unicamente la società « Pellizzari » di Vicenza.

L'interrogante chiede inoltre di sapere come possa conciliarsi l'arbitraria decisione del Ministro del 4 marzo relativa al trasferimento in parola, con quanto previsto dal programma di realizzazione delle aziende elettromeccaniche del gruppo IRI del 30 novembre 1970, preparato e diffuso dalle partecipazioni statali, in cui veniva attribuita all'ASGEN di Genova-Sestri la produzione dei motori elettrici.

Per tutto quanto precede ed al fine di evitare ulteriori colpi, senza giustificato motivo, all'economia ligure — tra l'altro già provata da precedenti trasferimenti di aziende importanti e da catastrofi naturali quali l'alluvione del 7-8 ottobre 1970 — l'interrogante chiede al Governo un chiaro e preciso impegno per l'ASGEN di Genova-Sestri che valga a ridare fiducia e tranquillità ai lavoratori liguri.

(4-16879)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga disporre la convocazione delle parti per il tentativo componimento della grave vertenza che da mesi si trascina negli stabilimenti dell'ETERNIT.

La imminente scadenza del termine contrattuale per il rinnovo degli accordi sui premi di produzione e la revisione delle qualifiche potrebbe provocare una comprensibile quanto legittima esasperazione della lotta in corso con ripercussioni sulle stesse attività produttive dell'Azienda e quindi sui livelli di occupazione.

(4-16880)

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza che l'ANIACP (Associazione nazionale fra istituti autonomi delle case popolari) nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente dagli IACP, ha preannunciato l'intendimento di scorporare i portieri, sorveglianti pulitori e operai per farne oggetto di una contrattazione separata.

Si chiede in particolare se è consentito, ad enti a carattere pubblico, operare una distinzione che tende a dividere il personale con uno sdoppiamento del regime contrattuale che potrebbe apparire una ingiusta discriminazione in relazione alle funzioni svolte.

Difatti quasi tutti gli IACP hanno inquadrato nei propri organici, in appositi ruoli, le sunnominate categorie conferendo alle stesse il medesimo stato giuridico del rimanente personale. Una suddivisione del relativo patto di lavoro, normativo e salariale, non avrebbe altra giustificazione se non quella di voler aggravare la mortificazione delle già umili quanto onerose funzioni alle quali è destinato.

Si chiede infine di conoscere quali iniziative si intendono promuovere per evitare che ulteriori ritardi nella conclusione delle trattative possano esasperare le tensioni già esistenti fra il personale.

(4-16881)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti misure intende adottare e quali interventi promuovere per tranquillizzare l'opinione pubblica e le famiglie degli assistiti dopo le recenti gravi insufficienze riscontrate in alcuni istituti pubblici di assistenza per minori.

L'interrogante chiede in particolare di sapere se non si ritenga opportuno accelerare i tempi per la elaborazione della riforma del settore che articolando l'assistenza a livello territoriale possa consentire una vigilanza più immediata ed efficace sulle strutture attualmente esistenti. In attesa della progettata riforma si chiede se non si ritenga sostenere e potenziare l'opera altamente meritoria svolta nel campo dell'assistenza all'infanzia da parte degli ordini religiosi, i quali svolgendo tale attività senza fini di lucro (anzi mettendo a disposizione persino i beni, le rendite patrimoniali e le attrezzature) potrebbero offrire le necessarie garanzie affinché lo Stato possa far fronte ad uno dei suoi compiti fondamentali, anche nella fase di trapasso dal vecchio ordinamento del 1890 a quello che sarà introdotto con la costituzione delle unità sanitarie locali.

Tenuto presente inoltre che l'assistenza ai minori è tuttora in gran parte ancora affidata ai privati, che non sempre sono in grado di assicurare attrezzature adeguate e personale preparato, mentre gli istituti religiosi oltre ai costi minori assicurano anche prestazioni altamente qualificate, l'interrogante chiede che all'auspicato coordinamento di un'attività così delicata faccia seguito un preciso programma di incoraggiamento e di sviluppo delle iniziative affidate agli ordini religiosi nel campo dell'assistenza all'infanzia anche per corrispondere alle vive attese della stragrande maggioranza delle famiglie, interessate a che i loro figli crescano in ambienti congeniali alla fede ed al credo religioso che professano.

(4-16882)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che presso i Collegi riuniti di Napoli, nonostante le provvidenze disposte dal Governo recentemente, si registra ancora una progressiva, costante diminuzione degli assistiti.

Nel corrente anno 1970-71 la forza ricoverata è calata dalle 1.200 unità a meno di 700 unità e tende a diminuire ulteriormente. Nessuna iniziativa è stata intrapresa per arginare il fenomeno, che desta notevoli preoccupazioni per il futuro dell'ente, sia in relazione alle sue attività istituzionali (per altro essenziali in una situazione socio-economica depressa qual è quella del napoletano), sia in relazione ai livelli di occupazione ed alla sicurezza del posto di lavoro del personale dipendente.

I servizi essenziali, nel loro complesso continuano a versare nelle condizioni di decadenza da tempo denunciate, mentre non è stato elaborato ancora alcun organico programma di ristrutturazione, diretto a migliorare e rinnovare le strutture dell'ente.

I convitti versano in precarie condizioni ambientali, non solo per la mancata attuazione delle necessarie opere di riadattamento e trasformazione funzionale dei locali, ma anche per trascuratezza dei lavori di ordinaria manutenzione.

La rigidità del clima invernale accresce il disagio causato dalla mancanza di qualsiasi forma di riscaldamento negli uffici, nelle camerale e nelle aule. Il vestiario e il casermaggio sono del tutto carenti e tali da compromettere anche il decoro e la dignità personale degli assistiti. Non risultano ancora forniti i testi scolastici ai minori frequentanti le scuole medie, nonostante che l'anno scolastico volga ormai al termine. Le iniziative adottate in

materia di assistenza (servizi tecnici, economico e provveditorato, organizzazione del personale dei convitti) risultano dispersive e irrazionali per mancanza di direttive organiche.

Sembra inoltre che sia stato provveduto, per il corrente anno scolastico 1970-71, alla assunzione di quattro nuove insegnanti nelle scuole parificate dell'ente e gli incarichi siano stati conferiti senza alcuna preventiva valutazione dei titoli di studio, didattici, di cultura, di anzianità, ecc.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che sarebbero stati incaricati due « consulenti », di cui non si conosce la portata del mandato ricevuto, nelle persone di due impiegati di altri enti cittadini (un dipendente di un ospedale di terza classe e un dipendente dell'ECA distaccato in prefettura), i quali pur non offrendo specifici titoli e qualificazioni di studio e professionali, esercitano pressanti ingerenze negli uffici dei Collegi riuniti, anche nei confronti del personale direttivo.

Non si conosce per altro la misura di compensi e retribuzioni che saranno agli stessi attribuiti dall'amministrazione.

Per le circostanze esposte si chiede se non si ritenga disporre l'immediato ripristino degli organi democratici di amministrazione anche al fine di provvedere ad una effettiva riqualificazione dell'attività dell'ente, mediante iniziative più rispondenti alle moderne esigenze dell'intervento pubblico nei settori dell'assistenza sociale.

(4-16883)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che sarebbe stato disposto dal competente servizio che le richieste avanzate dal personale civile della Amministrazione della difesa di essere distaccato presso le regioni siano pregiudizialmente respinte, in considerazione della carenza di organico esistente.

Qualora la circostanza rispondesse a verità si verificherebbe una palese lesione degli interessi della categoria oltre ad un grave abuso che privando gli impiegati civili della difesa delle facoltà e dei vantaggi di carriera riconosciuti a tutti gli altri dipendenti della pubblica amministrazione rappresenterebbe una vera e propria discriminazione.

La carenza di personale rispetto alle dotazioni organiche, invocate a sostegno del diniego opposto, non possono essere rovesciate sulle spalle dei lavoratori.

Se non si integrano o non si adeguano gli organici; se i giovani non mostrano interesse

a inserirsi nell'Amministrazione della difesa per il modesto trattamento economico loro riservato, perché mai dovrebbe pagarne le conseguenze il personale in servizio?

Il fatto che non siano previste deleghe alle regioni in materia di difesa se non pone l'obbligo all'amministrazione delegante di distaccare personale, non può costituire preclusione pregiudizionale verso tutta la categoria.

Si chiede pertanto di conoscere quali determinazioni si intendono adottare per evitare che una così grave ingiustizia venga perpetrata. (4-16884)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che la smobilitazione della Pantanella, il più grande pastificio del Lazio, altro non è che la risultante della nuova politica vaticana in materia finanziaria per cui, con il nuovo corso instaurato in Vaticano, si liquidano tutte le attività imprenditoriali, per impegnarsi invece in grosse operazioni speculative tanto che ricercare, come la vicenda della Pantanella dimostra, una serie di collegamenti con il capitale finanziario internazionale, con le grandi banche e le *holdings* più potenti del mondo;

per sapere se è esatto che questo « nuovo corso vaticano » ha comportato, all'interno del Vaticano stesso, l'emarginazione della cosiddetta aristocrazia nera e il sorgere, al vertice

del mondo finanziario vaticano, di giovani prelati americani che, più che al divino, si dimostrano versati nelle tecniche proprie della banca, dell'*holding* finanziaria, delle speculazioni;

per sapere se è esatto che anche la Pantanella, già di proprietà del Vaticano, e oggi, in gran parte, passata in mano alle *Equety Foundation Co.* di Los Angeles, entra nell'operazione di ristrutturazione delle finanze vaticane, grazie al suo smantellamento prima e alla vendita successiva dei terreni sui cui il pastificio insiste, terreni del valore di 8 miliardi di lire;

se è esatto che il rappresentante del gruppo americano nell'azienda, il dottor Leonetti, così come il *Fiorino* riporta il 16 marzo 1971, ha dichiarato che è « assurdo e antieconomico mantenere in vita una azienda deficitaria su un terreno che vale 8 miliardi, che la Pantanella è un secchio di rifiuti, in cui si può trovare il brillante », dove il brillante è il terreno edificabile;

quali determinazioni traggono dalla vicenda che vede i 300 lavoratori rimasti occupare lo stabilimento in difesa del loro pane; in particolare nei riguardi di tutta la politica vaticana che ai vertici cerca direttamente l'accordo con il mondo comunista con residenza Mosca, e all'interno, mentre a parole cerca di coltivarsi l'appoggio degli umili e dei lavoratori, nei fatti altro non fa che regalare tali lavoratori alla causa sbagliata del PCI.

(4-16885)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere in riferimento al ruolo che i dirigenti dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI) hanno svolto nel promuovere ed organizzare la manifestazione di domenica 14 marzo 1971 a Roma, che ha assunto i noti e denunciati caratteri di provocazione fascista e di offesa alle tradizioni democratiche e nazionali cui le forze armate si informano, e considerato che l'Unione suddetta è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1949, n. 820, che ne ha approvato lo statuto; svolge compiti morali, addestrativi e assistenziali nei confronti della categoria degli ufficiali in congedo e di quelli in servizio, che in tal caso sono iscritti d'ufficio; si giova dei contributi diretti, posti a carico dei bilanci della difesa e delle finanze, nonché di altri contributi; è assoggettata alla vigilanza del Ministero della difesa che nomina il presidente e i vicepresidenti, quali provvedimenti si intendono adottare in ordine alle responsabilità accertate a carico di dirigenti e funzionari dell'UNUCI, nonché quali misure si intendono prendere per riportare l'ente in questione nell'ambito dei suoi compiti d'istituto.

(3-04481) « FASOLI, LOMBARDI MAURO SILVANO, MALAGUGINI, D'ALESSIO, BOLDRINI, PIETROBONO, D'AURIA, TAGLIAFERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere il pensiero del Governo in ordine alla partecipazione di alcuni ufficiali, ex capi di stato maggiore, alla manifestazione apertamente eversiva e fascista svoltasi a Roma il 14 marzo 1971, e definita tale dalle stesse autorità di pubblica sicurezza che hanno denunciato diciassette partecipanti e organizzatori all'autorità giudiziaria per apologia di reato e di fascismo.

« In particolare gli interroganti richiamano l'attenzione del Governo sulla partecipazione a tale manifestazione del generale Liuzzi, ex capo di stato maggiore della difesa e attuale presidente dell'Ordine di Vittorio Veneto. È infatti inammissibile che il più autorevole rappresentante di un Ordine cavalleresco della Repubblica, che esalta il valore del soldato italiano, si presti ad indegne gazzarre fasci-

ste, che nulla hanno a che fare con le tradizioni patriottiche e con i principi democratici a cui si informano le forze armate della Repubblica.

(3-04482) « NAHOUM, FASOLI, BOLDRINI, LOMBARDI MAURO SILVANO, D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se un noto presentatore di quiz televisivi il signor Mike Buongiorno che, come emerge dalle cronache relative alla causa di separazione legale in corso a Milano è, tuttora, cittadino americano dopo circa due decenni di permanenza in Italia, adempia regolarmente ai suoi doveri fiscali verso l'erario del paese che a lui ha dato successo e ricchezza.

(3-04483) « MAGLIANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per chiedere, in riferimento anche alle precedenti inscaltate segnalazioni, quali urgenti provvedimenti intendano adottare per assicurare la ripresa del lavoro alla Metalpex (Industria mobili metallici) di Benevento che ha dovuto sospendere l'attività a seguito della improvvisa restrizione di credito ponendo in disoccupazione ben 120 operai, stante anche l'occupazione dello stabilimento ed il vivo disagio determinatosi nella popolazione.

(3-04484) « PAPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per conoscere quali determinazioni intendono sottoporre al CIPE per l'insediamento dell'industria aeronautica (Aeritalia) e se sono state esaminate con la dovuta considerazione le richieste dei comuni della Piana del Sele, la quale si presenta particolarmente idonea per le caratteristiche e la disponibilità dei suoli per la dotazione di infrastrutture.

(3-04485) « PAPA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per conoscere se è vero che, in occasione della manifestazione promossa a Roma, domenica 14 marzo 1971, dal sedi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

cente comitato " amici delle forze armate ", che ha assunto contenuti e toni di provocazione ed esaltazione fascista contro le istituzioni democratiche e repubblicane, il picchetto d'onore in servizio al sacello del Milite ignoto e il colonnello di fanteria ivi presente in rappresentanza del comitato, sono stati a ciò comandati dal comando della regione militare centrale (ufficio TAV); se è il suddetto comando che ha autorizzato la cerimonia in parola e quali provvedimenti sono stati di conseguenza adottati.

(3-04486) « D'ALESSIO, BOLDRINI, NAHOUM, FASOLI, LOMBARDI MAURO SILVANO, PIETROBONO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, allo scopo di conoscere, se non ritenga opportuno disporre il ritiro immediato dell'ordinanza di divieto di qualsiasi pubblica manifestazione a Reggio Calabria e provincia, in vigore dal giorno 6 febbraio 1971.

« Gli interroganti - in presenza anche della tolleranza dimostrata dal Governo e dalle altre autorità preposte nei confronti di responsabili dei movimenti eversivi (vedi scarcerazione dei noti caporioni Mauro e Maticena) e di manifestazioni neofasciste in tutto il Paese - sottolineano che il gravissimo provvedimento del Governo, ormai esistente da oltre un mese, è divenuto vieppiù intollerabile in quanto esso, nel mentre limita fortemente le libertà democratiche, nel contempo impedisce seriamente la ripresa di un utile dibattito e confronto fra forze politiche ed opinione pubblica, necessari per una più puntuale interpretazione dei moti eversivi dei mesi passati, per la loro condanna e per una sollecita ripresa della vita e delle istituzioni democratiche.

(3-04487) « INGRAO, REICHLIN, FIUMANÒ, GIUDICEANDREA, GULLO, LAMANNA, MICELI, TRIPODI GIROLAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti ed adeguate iniziative abbia adottato il questore di Frosinone per individuare ed assicurare alla giustizia gli esecutori ed i mandanti dell'azione teppistica compiuta il 16 marzo 1971 contro la sezione del PCI di Anagni e che rappresenta, in successione di tempo, l'ultima delle provocazioni fasciste contro i partiti che si riconoscono nella Costituzione repubblicana.

(3-04488) « PIETROBONO, ASSANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano ben 108 lavoratori della Manicone e Fragasso di Matera.

« Detti lavoratori sono disoccupati da diversi mesi per la chiusura della fabbrica e nessuna prospettiva si intravede per la riapertura dello stabilimento e la ripresa dei lavori.

« Chiedono pertanto di conoscere le iniziative che i singoli Ministri interessati intendono adottare per venire incontro alle giuste esigenze dei lavoratori che sostanzialmente desiderano la ripresa produttiva dello stabilimento e ciò non solo nel loro interesse ma in quello della intera comunità materana.

(3-04489) « CATALDO, SCUTARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è vero che sarebbe all'esame del competente ministero un provvedimento di grazia in favore di Herbert Kappler esecutore materiale dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Desidera inoltre sapere se corrisponde a verità quanto è stato dichiarato recentemente alla Camera dei deputati tedesca dal sottosegretario agli esteri Moersch, rispondendo ad una interrogazione presentata da due esponenti dell'Unione cristiano-democratica, secondo cui la questione della possibile grazia a Kappler sarebbe stata già trattata tra il cancelliere Brandt e l'onorevole Colombo nel corso della visita resa dal cancelliere federale a Roma nel novembre dello scorso anno. Nella stessa dichiarazione fatta alla Camera dei deputati tedesca il sottosegretario Moersch ha prospettato la possibilità che nella prossima visita nella Repubblica federale tedesca, fissata per i giorni 2 e 3 aprile, il Presidente del Consiglio Colombo e il Ministro degli esteri Moro recherebbero la notizia affermativa " relativa al piacere - come è stato affermato alla Camera tedesca - così discretamente sollecitato dal sottosegretario agli esteri Moersch ".

« L'interrogante chiede inoltre se risponda al vero che il Presidente del Consiglio Colombo si sarebbe impegnato a caldeggiare lo accoglimento della domanda di grazia presso il Presidente della Repubblica Saragat.

(3-04490) « BARZINI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze e con l'urgenza che il caso richiede, per sanare la pesante situazione economica e sociale determinatasi nella città di Benevento, a seguito della minacciata chiusura della fabbrica Metalplex attualmente occupata dalle maestranze da tempo rimaste senza salario per carenza di liquidità da parte dell'azienda.

« La cessazione dell'attività produttiva della Metalplex costituirebbe il colpo mortale per la già depressa economia sannita, e va pertanto assolutamente scongiurata con qualsiasi mezzo, dato che Benevento che attende da anni l'intervento dell'industria pubblica per non sprofondare nella più nera miseria, non potrebbe sopportare questa ultima emorragia in un corpo sociale già troppo stremato.

« Per sapere inoltre se non ritenga di intervenire presso l'interessato istituto bancario per impedire il minacciato strozzamento dell'azienda.

(3-04496)

« GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere quali determinazioni ha tratto il Ministero della difesa dalle violente polemiche che si sono levate da settori della sinistra italiana, in relazione alla manifestazione romana di solidarietà verso le Forze armate;

e se, in particolare, tali manifestazioni rientrino in una sistematica opera di intimidazione verso le Forze armate, per costringerle sempre più nel ghetto di un isolamento morale, grazie al quale i soldati della Repubblica italiana, a diversità di tutte le altre categorie di cittadini, compresi i magistrati, non dovrebbero avere né aspirazioni, né desideri anche quando la divisa del soldato diventa sempre più, nel nostro Paese, un fardello " pesante " da ogni punto di vista, soprattutto morale.

(3-04497)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri, per conoscere i motivi secondo i quali

non è stata inoltrata alla Commissione della CEE la documentazione relativa a contributi richiesti al FEOGA per opere di riparazione dei danni causati in Italia dalle inondazioni del 1966 in applicazione del Regolamento comunitario n. 206/66;

per conoscere a quali tipi di aziende erano destinati i suddetti contributi e in particolare a quante imprese diretto-coltivatrici; ed infine quali misure il Governo intende prendere per l'utilizzazione del fondo messo a disposizione del nostro paese.

(3-04500) « BONIFAZI, MARRAS, ESPOSTO, GIANNINI, VALORI, MARMUGI, GUERRINI ROLOFFO, TOGNONI, VIANELLO, CHINELLO, GESSI NIVES, OGNIBENE, RAICICH, LAVAGNOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se non ritenga di finanziare al più presto i progetti presentati per il complesso del Basentello in agro di Irsina, e propriamente quelli di lire 3.500 milioni quale primo lotto delle opere irrigue, e quello riguardante la sistemazione idraulica per 2.600 milioni. Detti elaborati infatti sono stati già favorevolmente istruiti, come da nota della Presidenza del Consiglio dei ministri.

« Chiedono inoltre di sapere se non ritenga che possa essere destinato uno stanziamento straordinario di lire 30 milioni per le opere di trasformazione del bosco Verrutoli da parte della Forestale.

« Tali richieste sono state unitariamente avanzate da tutte le organizzazioni sindacali, anche contadine per una soluzione immediata e sia pure contingente del problema economico-sociale della cittadina di Irsina attanagliata da una crisi economica che dura da troppo tempo, caratterizzata soprattutto da un persistente stato di disoccupazione dei lavoratori delle varie categorie.

(3-04503)

« CATALDO, SCUTARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere quali sono i provvedimenti che intendono promuovere i due Ministeri competenti in ordine alle ripetute domande inoltrate dalle Società concessionarie di pubblici trasporti onde poter usufruire delle autostrade per il trasporto dei lavoratori pendolari delle grandi aree metropolitane. Invitano inoltre i Ministeri compe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

tenti di voler porre allo studio un sistema di tariffazione sulle autostrade o su tronchi parziali atti a permettere in particolare alle masse dei lavoratori pendolari di ottenere quelle facilitazioni già accolte presso tutti gli altri sistemi di trasporto.

« Ravvisano altresì l'opportunità, come avviene negli Stati Uniti ed in Francia, di offrire la possibilità di pre-acquistare, con opportuni sconti, abbonamenti settimanali o mensili di andata e ritorno dai luoghi di lavoro, perché un sistema di tariffe ben equilibrate potrebbe inoltre condurre ad una ottimale distribuzione dei traffici giornalieri e quindi nello stesso tempo, sia ad una migliore ripartizione dei traffici, sia ad una più efficiente utilizzazione delle infrastrutture di trasporti.

« Ciò a vantaggio, sia della viabilità ordinaria e locale, correlata, che così potrebbe essere a sua volta restituita a funzioni ad essa più congeniali.

(3-04504) « BECCARIA, BOTTA, PATRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

a) se è a conoscenza delle proteste e dello stato di tensione determinatisi tra la popolazione della Valle del Belice, duramente colpita dal terremoto del gennaio 1968, a causa della mancata distribuzione agli interessati delle somme raccolte dalla RAI-TV in occasione del terremoto stesso;

b) in base a quali motivi è stato deciso il congelamento delle somme stesse che dura ormai da tre anni;

c) se ritiene ammissibile che enti pubblici e organi dello Stato trattengano illegalmente le somme raccolte per i terremotati e se non pensa che, questo atteggiamento, che rasenta addirittura il codice penale, non induca i cittadini italiani ad evitare di servirsi, per manifestare la propria solidarietà alle popolazioni colpite da calamità naturali, di Enti pubblici e organi statali che dovrebbero, invece, dimostrare maggiore sensibilità e sollecitudine verso i bisogni delle popolazioni danneggiate;

d) in base a quali presupposti politici e giuridici il Governo avalla il tentativo in atto di certi organi pubblici di decidere, senza neanche consultare le popolazioni e i comuni interessati, la utilizzazione delle somme di cui sopra che, in quanto raccolte per lenire le sofferenze delle popolazioni colpite dal

sisma, non possono essere distratte per altri scopi che non siano quelli per i quali sono state raccolte; infine quali provvedimenti immediati intenda adottare per:

1) procedere rapidamente allo scongelamento delle somme di cui trattasi;

2) consentire alle popolazioni interessate, giustamente sfiduciate e diffidenti verso i governi di Roma e di Palermo per i reiterati e non mantenuti impegni di ricostruzione economica e sociale, di decidere, attraverso apposite conferenze di capifamiglia, convocate unitamente ai consigli comunali interessati, la destinazione dei fondi raccolti dalla RAI-TV.

(3-04505) « MAZZOLA, GATTO, AMODEI, LATANZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza della grave situazione, sfociata in agitazione tuttora in corso da parte degli studenti, presso la facoltà di farmacia dell'università di Napoli.

« La situazione è determinata:

dal superamento dei piani di studio e conseguente titolo accademico per nulla rispondente alle richieste di una società industrializzata, ma concepita ancora esclusivamente per la categoria dei titolari delle farmacie e per i loro figli;

dalla mancata istituzione della laurea in chimica e tecnologia farmaceutica, titolo qualificante per un inserimento dei neo-laureati nelle industrie del settore, a livello nazionale ed europeo, di cui l'università di Napoli è l'unica ad essere ancora sfornita;

dalla deficienza dei laboratori per esercitazioni da parte degli studenti;

dal divieto e discriminazioni nei confronti degli studenti a frequentare quelle poche biblioteche e quegli scarsi laboratori, malamente attrezzati per lo svolgimento di tesi sperimentali;

dalla carenza dei più elementari dispositivi di sicurezza nei laboratori di esercitazioni;

dai pesanti interventi messi in atto da parte interna ed esterna alla vita della facoltà, intesi a scoraggiare l'azione rivendicativa degli studenti, tendente a rinnovare e ad ammodernare i corsi e la qualificazione della laurea in farmacia. A fronte di una così delicata situazione si è risposto finora infatti, con interventi volti a persuadere gli studenti della inutilità della ricerca di laboratori o di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

lauree qualificanti in quanto in Italia non si devono creare ricercatori o personale qualificato per le industrie ma solo personale idoneo alla vendita dei farmaci.

« L'interrogante in particolare chiede di sapere se il Ministro non ritiene opportuno:

istituire una nuova laurea in chimica e tecnologia farmaceutica presso la predetta facoltà;

disporre nuovi criteri per la scelta dei piani di studi, in modo da consentire la partecipazione anche delle rappresentanze studentesche.

« Si chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga promuovere un incontro con i docenti e i rappresentanti degli studenti allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per le determinazioni che riterrà di adottare.

(3-04507)

« IANNIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per sapere — premesso che esiste già uno stanziamento di 8 miliardi dell'EFIM per la creazione di una stazione climatica invernale sul Pollino;

che, per la valorizzazione del Pollino è sorto, per volontà delle amministrazioni comunali di 18 paesi calabro-lucani, un consorzio che opera da anni, amministrando fondi, anche se a ritmo decelerato e senza contatti sistematici con le amministrazioni comunali;

che la Casmez, in stretta connessione con il sopra menzionato Consorzio ha investito, mediante un ufficio speciale, ed investe tuttora altri fondi per valorizzare il Pollino;

che dopo anni di ricerche condotte per conto del Ministero delle partecipazioni statali da parte dei maggiori esperti esistenti, è risultato che sul Pollino ed esclusivamente sul Pollino esistono le condizioni ideali di innevamento per la creazione di una stazione di sport invernali, che potrebbe funzionare da ottobre a tutto aprile;

che tale felice situazione di innevamento rende possibile ipotizzare uno sfruttamento turistico del massiccio per tutto l'arco dell'anno senza soluzione di continuità, tra le presenze invernali e le presenze estive di quanti amano trascorrere le ferie in alta montagna; —

se è a conoscenza dell'allarmante preoccupazione che si è venuta a creare tra gli amministratori e le popolazioni del Pollino in seguito alla posizione assunta dal Consiglio nazionale delle ricerche che, in una sua recente riunione, avrebbe chiesto la sospensione degli

investimenti e degli interventi già programmati in attesa della elaborazione di uno studio organico riguardante tutto il massiccio del Pollino;

e per sapere, quindi, se non ritenga che si debba procedere senza ulteriori indugi alla realizzazione delle opere programmate in considerazione del fatto che, le risorse turistiche che si intendono sfruttare, rappresentano, senza dubbio, la principale fonte per un nuovo e più elevato livello di vita delle popolazioni interessate;

e per sapere, infine, se il Governo non intenda che si ponga fine una volta e per sempre all'artificioso dualismo (industria-archeologia; valorizzazione turistica e conservazione del paesaggio) che viene eretto di volta in volta da ben individuati gruppi economici, politici e culturali del paese, ogni qualvolta si pongono concretamente i problemi dello sviluppo di una larga zona della Calabria qual è quella della Sibaritide e del Pollino.

(3-04508)

« FRASCA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere, in ordine ai problemi riproposti dalla lunga vertenza del personale delle antichità e belle arti e delle biblioteche, come intende procedere per disporre la tempestiva e sempre più urgente sistemazione dell'amministrazione del patrimonio dei beni culturali, nel necessario collegamento con i poteri delle regioni su musei e biblioteche degli Enti locali, sistemazione da sette anni annunciata come riforma ma finora utilizzata in forma di generica promessa tesa in sostanza a rinviare le richieste del personale di aumento delle retribuzioni, degli organici e dei mezzi finanziari in un quadro di autonomia e di snellezza di procedure e di intervento;

per conoscere, in relazione alle dichiarazioni pronunciate dal Ministro all'insediamento del nuovo Consiglio superiore, a proposito delle norme di tutela che una prima Commissione di studio riferisce a una fantomatica struttura, come intende orientare il riassetto delle strutture, per uscire al più presto dalla vaghezza e soprattutto dalle inadempienze quinquennali del Governo obbligato dalla Commissione parlamentare e mista d'indagine a presentare al Parlamento le proposte legisla-

tive al riguardo si da coprire un vuoto che si potesse fino alla fine della IV legislatura;

per essere informati sui necessari provvedimenti d'immediato intervento riproposti dall'agitazione e dallo sciopero del personale nonché dall'urgente necessità di un'opera di difesa contro i reiterati furti d'opere d'arte, di danneggiamento, deterioramento, distruzione e inquinamento del patrimonio artistico e naturale.

(2-00640) « LOPERFIDO, BINI, GIANNANTONI, GIUDICEANDREA, GRANATA, LEVI ARIAN GIORGINA, NATTA, PASCA-RIELLO, RAICICH, TEDESCHI, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, di fronte alla grave crisi che investe il settore vitivinicolo italiano e particolarmente quello delle regioni meridionali, non intenda disporre i seguenti urgenti provvedimenti:

1) stoccaggio della più grande quantità di vino;

2) elevazione del contributo comunitario per lo stoccaggio da lire 75 a lire 150 al mese per ettolitro; corresponsione del contributo stesso esclusivamente ai viticoltori che vinificano direttamente o in forma associata le uve provenienti dai propri vigneti e fissazione, in misura uguale per tutti, del predetto aiuto a decorrere dalla data della relativa domanda, a prescindere dalla data di presentazione della domanda stessa;

3) avvio alla distillazione, anche con fondi FEOGA, di un adeguato contingente di vini correnti, secondo condizioni da determinarsi regionalmente - d'intesa con le regioni e le organizzazioni di categoria e sindacali - garantendo ai soli viticoltori singoli e associati un prezzo remunerativo, comunque non inferiore a quello d'intervento;

4) sollecita concessione alle cantine sociali cooperative di mutui bancari a tasso agevolato, per metterle in condizione di dare congrui acconti ai soci conferenti, nonché di contributi per le spese di gestione;

5) assicurare la precedenza alla produzione vinicola cooperativa nei rapporti commerciali all'interno dei paesi della CEE (in particolare con la Francia) e snellire le procedure per il rilascio dei visti di esportazione;

6) rafforzare e intensificare il servizio di vigilanza e repressione delle frodi e delle sofisticazioni nella preparazione e nel commercio dei vini.

« I provvedimenti innanzi indicati s'impongono con urgenza al fine di mettere i viticoltori, e in particolare i soci delle cantine sociali e di altre forme associative, in grado di difendersi dalla manovra speculativa messa in atto da un ristretto gruppo di industriali e commercianti collegati al capitale finanziario nazionale ed estero e favoriti, tra l'altro, dai regolamenti comunitari. Tale manovra speculativa ha avuto inizio (come in Piemonte e in altre regioni) con scandalosi ribassi dei prezzi delle uve e delle vinacce.

« Gli interpellanti ritengono che alcune delle cause che hanno determinato l'attuale situazione di grave pesantezza del settore vitivinicolo (in Puglia e in Sicilia risultano invenduti circa 14 milioni di ettolitri di vino prodotto nel 1970 - un quinto dell'intera produzione nazionale - oltre le precedenti giacenze) vadano ricercate in talune norme dei regolamenti comunitari, che danneggiano particolarmente i vitivinicoltori meridionali, e nelle deboli strutture del settore medesimo.

« Si chiede pertanto di sapere se il Ministro interessato, modificando la politica fin qui condotta, non intenda:

a) sostenere in sede comunitaria l'esigenza:

di aumentare da 8,5 a 10 la gradazione alcoolica minima dei vini da pasto, sia pure limitatamente al mercato italiano;

di eliminare le limitazioni previste dalla disciplina comunitaria relativa all'utilizzazione dei vini da taglio ad alta gradazione alcoolica;

di revocare la norma comunitaria che consente la pratica dello zuccheraggio e, in attesa, di applicare nei paesi della CEE, ove attualmente è consentita l'utilizzazione dello zucchero per elevare la gradazione alcoolica dei vini, una tassa compensativa sullo zucchero;

b) disporre, d'accordo con le regioni interessate, un programma d'interventi e di investimenti pubblici per il rinnovo e la qualificazione del patrimonio viticolo nazionale, per l'ulteriore sviluppo delle cantine sociali e dei loro consorzi, per costruire strutture pubbliche per la tipizzazione, la commercializzazione e l'invecchiamento del vino, da affidare in gestione ai vitivinicoltori associati.

(2-00641) « GIANNINI, BO, BONIFAZI, MARRAS, ESPOSTO, OGNIBENE, MICELI, PELLEGRI, BARDELLI, LIZZERO, VALORI, CESARONI, BUSETTO, FOSCARINI, MONASTERIO, FLAMIGNI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se risponda al vero che il Governo si accingerebbe ad emanare a norma dell'articolo 76 della Costituzione un decreto legislativo che sotto il nome di norme per la semplificazione e lo snellimento del procedimento per rendere efficaci ed esecutivi gli atti amministrativi, mirerebbe a disciplinare con profonde innovazioni il regime dei controlli esercitati dalla Corte dei conti su gli atti del Governo e su quelli dell'amministrazione dello Stato da esso dipendente, e ciò richiamandosi come a fonte di legittimazione agli articoli 4 della legge 18 marzo 1968, n. 249 e 6 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che conferiscono delega al Governo per il riordinamento burocratico-amministrativo.

« L'emanazione di un tale decreto sarebbe di assai dubbia legittimità costituzionale, non avendo alcuna seria base ermeneutica l'asserzione su cui essa emanazione si fonda, e cioè aver voluto delegare il Parlamento al Governo la materia dei controlli della Corte dei conti od almeno non essersi di fatto accorto di aver ciò concesso al Governo, accettando un emendamento che aveva tutt'altra giustificazione. Detta emanazione sarebbe certamente scorretta, sia costituzionalmente sia politicamente, perché non altrimenti che in questi termini può definirsi la pretesa di disciplinare con atti normativi del Governo un sistema di controlli che ha nel Governo e negli organi che da lui dipendono il soggetto passivo e nel Parlamento il naturale centro di riferimento, per il particolare rapporto in cui l'articolo 100 della Costituzione ha posto Parlamento e Corte dei conti e per i principi fondamentali della responsabilità politica e giuridica dell'esecutivo in regime parlamentare.

(2-00642)

« COSSIGA ».

MOZIONI

« La Camera.

che aveva rilevato, nella seduta del 5 ottobre 1967, " l'opportunità di riconsiderare talune clausole del Concordato in rapporto all'evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica ", ed aveva, di conseguenza, impegnato il Governo ad avviare trattative bilaterali con la Santa Sede al fine di proporre un progetto necessario di revisione;

considera, dopo oltre tre anni, che il ritardo e il prolungato silenzio su un tema che era stato unanimemente giudicato urgente e indilazionabile, suonino conferma delle perplessità a suo tempo sollevate circa la volontà politica vicendevole di giungere a una revisione che rendesse aderenti al dettato costituzionale le norme di un accordo che era stato, del resto, realizzato con lo Stato fascista;

ritiene:

1) che le ragioni storiche che avevano indotto alla stipula del Concordato siano in gran parte scomparse, sia per la diversa configurazione dei rapporti istituzionali che lo Stato democratico ha realizzato dalla sua entrata in vigore, sia per la diversa sensibilità con cui i cittadini di fede cattolica guardano, in misura crescente, al problema dei rapporti tra Chiesa e società;

2) che gli articoli chiaramente anticonstituzionali del Concordato siano di tale rilievo da togliere, con la loro corretta revisione la principale ragion d'essere dell'accordo del 1929;

3) che la conservazione di privilegi di varia natura per gli ecclesiastici e per le istituzioni religiose non sia omogenea con i principi di eguaglianza che dovrebbero presiedere alla elaborazione delle leggi e alla stipula dei trattati internazionali;

giudica praticamente insormontabili le difficoltà oggettive che si frappongono alla promozione di un reale adeguamento delle norme dei Patti Lateranensi alle prescrizioni costituzionali;

si riserva di prendere in esame proposte concrete e non in contrasto con i principi sopra esposti;

impegna il Governo a riferire tempestivamente sui risultati sino ad ora conseguiti e ad avviare l'alternativa di un procedimento di abrogazione del Concordato.

(1-00129) « BOIARDI, PASSONI, LATTANZI, CANESTRI, GRANZOTTO, SANNA, AVOLIO, AMODEI, ZUCCHINI, LUZZATTO ».

« La Camera,

rilevato che l'emigrazione italiana in Svizzera ha, tra i tanti altri anche e soprattutto nel problema della scuola un fattore cruciale che crea, per una disumana intransigenza da parte della Confederazione, situazioni di difficoltà e disadattamento psicologico, sociale e morale;

considerato:

che la tranquillità delle famiglie è minacciata dalla instabilità dell'insediamento, dalla preoccupazione di assicurare ai figli un avvenire più elevato, soprattutto sotto il profilo culturale, dall'insicurezza del lavoro e dalla mancanza di una abitazione sana e decente;

che grava sui genitori l'incertezza sulla futura sistemazione dei figli, i quali hanno bisogno di un'assistenza che garantisca l'armonico sviluppo della persona;

che la politica migratoria della Svizzera è oggi orientata chiaramente a realizzare tre obiettivi: graduale riduzione della manodopera straniera; mantenimento di una "riserva" stabile, selezionata e integrata di manodopera straniera per le future esigenze dell'industria; conservazione dell'attuale equilibrio etnico, politico e religioso della Confederazione;

preso atto:

che l'istruzione scolastica della scuola d'obbligo raggiunge attualmente il 28 per cento dei ragazzi italiani e che urge una azione concorde e a vasto raggio per condurre alla scuola quanti ne sono tuttora assenti, cioè oltre centomila;

che l'assistenza prescolastica è pure insufficiente alle necessità dei bambini italiani presenti nella Confederazione: ciò è causa di gravi preoccupazioni per le famiglie;

che l'assistenza post-scolastica è praticamente inesistente, aggravando il problema della custodia e dell'educazione di molti ragazzi;

che il problema di un graduale inserimento dei ragazzi italiani nell'ambiente svizzero e del loro reinserimento nell'ambiente italiano non risulta, praticamente, ancora affrontato;

ritenuto che la decisione, a carattere amministrativo, dei quattro Cantoni Svizzeri — San Gallo, Zurigo, Aargau, Berna — di sopprimere le scuole italiane di San Gallo, Thun, Berna, Bienne e Winterthur, tutte gestite dalle Missioni cattoliche italiane, rappresenta una ulteriore manifestazione di intolleranza e di vessazione nei confronti delle libere scelte nelle famiglie italiane;

preso atto:

che in conseguenza di dette disposizioni vengono esclusi dalle sopra citate scuole i bambini nati in Svizzera, i figli dei lavoratori residenti in Svizzera da 5 anni, i figli dei domiciliati:

che i bambini di recente arrivo in Svizzera, dopo aver frequentato i primi due anni di scuola vengono obbligati ad iscriversi alla scuola svizzera;

che di fronte a queste disposizioni, le famiglie sono costrette a scegliere tra il rinvio in Italia dei bambini e la scuola svizzera, la quale, in pratica, li considera incapaci ad accedere alle scuole superiori (su 100 bambini solo 2 accedono alla scuola secondaria);

che un eventuale rientro in Italia dei ragazzi, dopo la frequenza della scuola svizzera, procura, e ripete, un trauma più accentuato, a causa dei diversi livelli e sistemi didattici e pedagogici;

invita il Governo:

a valutare l'inasprimento dell'atteggiamento discriminatorio ad opera della Confederazione elvetica, con particolare rilievo per i quattro Cantoni di San Gallo, Zurigo, Aargau, Berna, in ordine ai problemi scolastici delle nostre comunità;

a richiamare la Confederazione all'uso della stessa comprensione — per le scuole italiane già esistenti in Svizzera — di cui ampiamente godono le istituzioni scolastiche elvetiche in Italia;

a salvaguardare, nella misura più ampia, il diritto umano delle famiglie che, a causa dell'attuale instabilità, devono provvedere a tutelarsi singolarmente e ad assumere decisioni, senza poter programmare nella misura più modesta e ridotta, alcun atto che coinvolga il futuro dei propri figli, a prescindere dai titoli di soggiorno in possesso o dalla situazione casuale di nascite in Svizzera.

(1-00130) « VERGA, BERTÈ, ORIGLIA, CALVI, BIANCHI FORTUNATO, BIANCO, LONGONI, SANGALLI, CATTANEO PETRINI, GIANNINA, ROGNONI, PATRINI, VAGHI, BECCARIA ».

« La Camera,

preso atto di quanto la Corte costituzionale ha considerato in diritto nel pronunciare le recenti sentenze nn. 30, 31 e 32, e cioè:

a) che l'articolo 7 della Costituzione, pur avendo sancito " un generico regime pattizio da valere nella disciplina dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa cattolica " — con preciso riferimento ai Patti Lateranensi — " non può avere forza di negare i principi supremi dell'ordinamento costituzionale dello Stato ", e ciò in quanto lo stesso articolo 7 " riconosce

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

allo Stato e alla Chiesa cattolica una posizione reciproca di indipendenza e di sovranità”;

b) che quindi le stesse clausole e il contenuto specifico dei Patti, e cioè del Trattato, della Convenzione finanziaria e del Concordato, possono e devono essere riconsiderati per accertare la loro coerenza con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale;

c) che, a maggior ragione, l'articolo 7 della Costituzione “ non preclude il controllo di costituzionalità delle leggi che immisero nell'ordinamento interno le clausole dei Patti Lateranensi, potendosene valutare la conformità o meno ai principi supremi dell'ordinamento costituzionale ”;

considerando:

che, anche ad un esame sommario, molte delle clausole contenute nei Patti Lateranensi e delle norme applicative risultano in contrasto con i principi fondamentali e con norme specifiche della Costituzione;

che altre possono essere più correttamente riformulate, anche in conformità alle norme del diritto internazionale, nel Trattato che ha istituito e regola i rapporti con lo Stato della Città del Vaticano;

che alcune clausole del Concordato hanno già trovato o possono trovare più coerente formulazione in leggi ordinarie dello Stato conformi alle norme costituzionali, e ciò anche sulla base di preventive intese con le rappresentanze delle confessioni religiose presenti tra i cittadini italiani;

riconoscendo:

che in ogni caso e in modo particolare deve considerarsi in aperto contrasto con la Costituzione l'articolo 1 del Trattato, in quanto afferma: “ L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'articolo 1 dello Statuto del Regno, 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato ”;

che, con l'inevitabile soppressione del citato articolo 1 del Trattato, risulterà confermata la laicità dello Stato, ribadito il principio della pari dignità sociale e dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge,

riaffermato il principio della libertà religiosa, senza ostacoli e impedimenti, ma anche senza privilegi e discriminazioni tra i cittadini italiani per motivi religiosi;

che, pertanto e conseguentemente, altre clausole del Trattato e la maggior parte delle clausole del Concordato risulteranno in contrasto con questi ed altri principi dello ordinamento costituzionale;

che, infine, si tratterà di riconsiderare la coerenza o meno, con l'ordinamento democratico dello Stato italiano e con i principi costituzionali che lo informano, dello stesso regime pattizio, o concordatario, nei rapporti con l'organizzazione di una confessione religiosa, anche se conta tra i suoi fedeli la maggioranza dei cittadini italiani,

impegna il Governo:

a sottoporre al Parlamento, con carattere d'urgenza e comunque prima di esperire procedure e passare ad intese formali con i rappresentanti della Chiesa cattolica, i suoi orientamenti, con le relative indicazioni, circa le clausole ed i contenuti dei Patti Lateranensi (Trattato, Convenzione finanziaria, Concordato e relative leggi applicative) che esso riconosce in contrasto con i principi e gli indirizzi del nostro ordinamento costituzionale, indicando, inoltre, le materie che, attualmente regolamentate dai Patti e dalle leggi applicative, possono formare oggetto di un'aggiornata riformulazione del Trattato che ha istituito e regola i rapporti con lo Stato della Città del Vaticano, e indicando, infine, le materie considerate nel Concordato che risultano già regolamentate o possono trovare più corretta regolamentazione in leggi ordinarie dello Stato conformi alle norme costituzionali.

(1-00131) « SCALFARI, BASSO, BONEA, CAPRARA, FINELLI, LOMBARDI RICCARDO, MATTALIA, MUSSA IVALDI VERCELLI, NATOLI, QUARANTA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO